ANNO XLV MATTINO — TORINO, Sabato 18 Novembre 1911 — MATTINO NUM. 320

PREZZI D'ABBONAMENTO
pel regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Regno: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,25
Estero: Anno L. 27,—, Semestre L. 15,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	16,80	8,85	4,25	1,50
Estero:	33,60	17,75	9,—	3,00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della Lotteria Torino-Roma

Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Prangar, non flectar

LE ... ZIONI
a pagamento ... ite da
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via ... 2
Firenze - Genova - Milano - ... Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 6: Réclames (nelle pagine di testo) L. 3 — Necrologie L. 2 — Nella pagina delle notizie commerciali L. 1 —; pagine successive centesimi 75 — Piccoli avvisi, vedere tariffa nelle apposite rubriche — Echi di Cronaca e Piccola Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta)

Un monito del Governo agli Italiani

I turchi male riescono a trattenere gli arabi tra le loro file

Salutari provvedimenti per l'epurazione dell'oasi

(Per telegrafo e per telefono alla "STAMPA,,)

ROMA, 17, notte (Ufficiale).

Alcuni giornali hanno cominciato una campagna a base di accuse al Governo perchè, a loro avviso, non spinge la guerra con sufficiente sollecitudine e perchè non compie alcuni atti di guerra che gli autori di quella campagna giudicano efficaci. Per la massima parte si tratta degli stessi giornali, che, prima dell'inizio della guerra, sostenevano che sarebbe stato una semplice passeggiata militare da farsi da poche migliaia di uomini. E' bene che il paese sappia che il Governo come non ha dato retta allora, così non darà retta ora a questi suggerimenti non fondati sopra alcuna seria base. Il Governo, che è il solo a conoscere tutti gli elementi per un sicuro e ponderato giudizio e sente la sua responsabilità, non si lascierà mai deviare dalla sua linea di condotta da vani clamori, sicuro, come è, della fiducia del paese.

Schiarimenti ufficiosi

"La flotta è prontissima ad agire,,

Roma, 17, notte.

L'ufficioso *Popolo Romano* conferma che, se l'azione della nostra flotta non è iniziata, essa può iniziarsi da un istante all'altro. Il giornale ministeriale nota: « La flotta è prontissima ad agire; non fanno difetto nè l'entusiasmo dei marinai, nè il rifornimento, nè le munizioni. Ma queste sono cose di cui nessuno dubita, come nessuno dubita della nobile impazienza dei nostri ufficiali. Tutte queste cose però non significano nè significherebbero una risoluzione del Governo rivolta ad impegnare la flotta in un'azione navale senza tener conto della sua efficacia e dei limiti in cui deve essere contenuta per non andare incontro a pericolose delusioni, e senza pesare e valutare i risultati che si potrebbero conseguire. Credere, come taluni sostengono, che un'ardita iniziativa possa provocare la flotta turca, è una illusione puerile, giacchè la flotta turca ha troppa prudenza per avventurarsi in una battaglia navale che decida, come quella di Pruscima, dell'esito finale della guerra. Data dunque questa ipotesi che ha tutte le probabilità di avverarsi, non è facile che alla nostra flotta si presenti l'occasione propizia per coprirsi di gloria in mare aperto. La notizia, smentita dal Governo, del blocco dei Dardanelli, più risultare esatta domani se il Governo, come ha sempre dichiarato, la crederà opportuna, poichè nessuna Potenza ha mai pensato di limitare la nostra azione, mentre noi ci siamo imposti di non toccare le coste turche bagnate dall'Adriatico e dall'Jonio. L'occupazione di qualche isola, che avrebbe per risultato di tenere d'occhio se non il blocco l'entrata dei Dardanelli e anche della costa del Sirianon, sarebbe una impresa nè impossibile nè difficile, ma l'opinione pubblica deve lasciare al Governo — il quale con il valido sussidio degli alti Corpi tecnici è in grado di tutto considerare e valutare — di decidere e disporre su quanto meglio convenga nei riguardi militari e politici, onde assicurare alla nazione il buon esito dell'impresa con la minore dose possibile di sacrificio ».

Commenti al comunicato

La novità della giornata consiste nel comunicato ufficiale diramato oggi dal Governo in risposta ai giornali che deplorano le esitazioni, imputabili, a loro avviso, al Governo, circa l'azione navale contro la Turchia. La questione venne portata dall'on. Giolitti nel Consiglio dei ministri, che si è oggi riunito a Palazzo Braschi e che, preoccupatosi quasi esclusivamente delle operazioni di guerra e delle questioni attinenti al conflitto italo-turco, ha deliberato la comunicazione oggi diramata dalla *Stefani*.

Gli organi ufficiosi illustrano il comunicato del Governo nei termini seguenti: « I giornali che invocano una immediata azione navale, mentre riconoscono che solo il Governo è in possesso di tutti gli elementi atti a decidere, cadono anzitutto in una contraddizione. Inoltre, — aggiungono gli organi ufficiosi, — solamente la conoscenza piena di fatti e di situazioni può dare valido affidamento e norma sicura di condotta, specialmente quando si tratti di guerra e di complessi atteggiamenti diplomatici. La pubblica opinione, che è stata e si mantiene patriotticamente concorde nella necessità della guerra ed entusiasta del nostro Esercito e della nostra Armata, non può non sentirsi affidata pienamente dall'opera che si va organicamente e ponderatamente svolgendo sia dal Governo centrale, sia dai Comandi delle nostre forze militari e navali. Ciò che al Paese veramente importa è che non manchi il successo finale dell'impresa a cui ci siamo accinti. Quanto al modo e al tempo di condurre felicemente le operazioni con il massimo dei risultati ed il minimo dei sacrifici, il Paese non vuole nè può volere atti di impazienza o comunque precipitosi ed infecondi, e perciò ha mostrato per mille segni di confidare interamente in coloro ai quali è demandata la responsabilità del Governo e quella della guerra. Se la preparazione dell'azione sia diplomatica, sia militare e navale è stata — concludono gli ufficiosi — quella magnifica prova che l'Italia ha dato al mondo della sua coscienza e della sua forza, non vi è ragione di dubitare dell'esito finale e dei mezzi che saranno, a tempo debito, applicati per raggiungerlo ».

La « Tribuna » approva il comunicato e rispondendo ai giornali che chiedevano al Governo la chiara e precisa manifestazione delle sue intenzioni circa la guerra, osserva giustamente. « Non si riesce a spiegare come quei giornali, che pur hanno favorito, spinto ed anelato all'impresa di Tripoli, cerchino adesso, ad impresa avviata, di creare col loro atteggiamento, per lo meno inopportuno, una quantità di ostacoli e di imbarazzi che possono trasformarsi in altrettanti fatti a detrimento dell'impresa. E' ovvio che il Governo non può svelare a carte scoperte nè le sue intenzioni esatte, nè il suo piano militare, nè se e dove e come e quando la flotta italiana sarà impegnata in una più vasta azione. Il giorno in cui un Governo avesse spiattellato tutto questo per far piacere ai giornali impazienti, avrebbe compromesso per sempre l'efficacia di qualunque azione ed il successo di qualunque piano ».

Il « Giornale d'Italia » nota: « Persistiamo nel ritenere che grave danno derivi all'Italia dal rinunciare ad un formidabile mezzo come quello della flotta che ha nelle sue mani e che è un coefficiente potentissimo per risolvere il conflitto. Nella nota del 5 novembre, che accompagna il decreto di annessione, il ministro degli esteri on. Di San Giuliano, a nome del Governo italiano, parla dei mezzi più efficaci per imporre alla Turchia la pace nel più breve tempo possibile. Dunque noi non ci fa altro che seguire il pensiero che lo stesso Governo aveva dodici giorni or sono invocando che il Governo agisca ».

Il « Corriere d'Italia » così commenta il comunicato: « Non si può immaginare nulla di più inconcludente e di meno serio di questo stesso comunicato che sembra, più che la manifestazione autorevole del pensiero del Governo, uno squarcio polemico dei giornali ufficiosi. Tutta la stampa ha dato fino ad ora un leale appoggio al Ministero, e questo comunicato sembra non abbia quasi altra mira che rompere questa bella concordia attorno al Governo, cui sono affidate in questo momento le sorti della Patria ».

A noi sembra che il ragionamento del « Corriere d'Italia » sia in antitesi con la realtà dei fatti. La concordia ci fu. Ora, per le impazienze di qualche giornale, minaccia di scomparire. E il Governo interviene per ristabilirla richiamando tutti gli italiani ad aver fiducia nel Governo e fermezza di propositi. E' così chiaro!

Il nemico flagellato dalla pioggia

(Da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 16, ore 19.

La pioggia continuano veementi e quasi senza interruzione. Coloro che senza mai essere stati in Tripolitania se ne erano fatti detrattori, furiosi sopratutto nella questione dell'acqua, devon sentirsi confusi, perchè s'incominciò a temere piuttosto che l'allagamento di Tripoli e l'inondamento di parte della trincea. Il sistema fluviale della Tripolitania è completamente diverso dal nostro: le acque non si sono scavati passaggi costanti e definiti verso il mare. Le piogge invernali, quando sono continuate e forti come in questi giorni, formano dei torrenti subitanei che dal vasto altipiano prossimo scendono lungo i fianchi e il fondo delle vallate dei Gebel nella gran pianura sabbiosa costiera. In questa pianura si improvvisano fiumi larghissimi e vorticosi che si dirigono al mare generalmente prendendo pei letti scavati dalle irruzioni di acque delle annate precedenti e chiamati « uadi ».

Il fiume improvvisato

Ma poichè nulla è più mutevole che la pianura sabbiosa tripolina, e poichè i venti fanno a distanza la giogaia delle dune, avviene sovente che il letto antico di un fiume è sbarrato da una catena di sabbia, poichè l'acqua quando riappare è costretta a trovarsi una nuova via di scarico al mare per una via di minor resistenza e di maggior depressione. Il « uadi » interessante Tripoli, si chiama « Meganin » e scorre da levante a ponente, insinuandosi fra l'oasi di Tripoli e Ain-Zara. Una volta sbucava nel mare a ponente della città presso il fortino 6, e quindi si scaricava senza toccare l'oasi e senza far danni alle persone e alle case. Due anni fa, evidentemente per l'ostruzione dell'antico sbocco, il « Meganin » comparve improvviso e minaccioso nell'oasi di Tripoli, irrompendo davanti a Sumiliana e dirigendosi sulla strada di Sumiliana e sulla strada dell'Oleificio verso la città, e si scaricò nel mare presso il castello, dopo aver allagato parte di Tripoli. Il flagello fu breve, perchè quelli « uadi » in quattro giorni si esaurirono, ma causò danni notevoli: le acque torbide e turbinose travasarono nel mare masserizie, bestiame e cadaveri. L'autorità turca fece qualche cosa per evitare una ripetizione del disastro. Senza sollevare una diga davanti a Sumiliana, scavò l'antica sogtia di sfogo dei uadi presso il Fortino 6. Il risultato fu che quando il Meganin riapparve, nella pianura di Sumiliana si riparti in un ramo che andò al mare per la vecchia strada fuori dell'oasi e poi in un altro ramo che irruppe nuovamente sulla città per la strada di Sumiliana e dell'Oleificio, ma convogliando minor volume di acqua e causando minori guai.

Oggi bisogna ripensare al « Meganin », che può mettere sott'acqua parte della trincea da un momento all'altro.

Ieri il colonnello del genio, Marcello, e l'ing. Cortini, che da lunghi anni lavora qui e conosce le abitudini dei « uadi », hanno fatta una ricognizione fuori della trincea, ed hanno percorso l'ultimo tratto del « Meganin », discutendo le misure da prendersi per ridurre al minimo i danni eventuali.

Ad ogni modo per la riapparizione del fiume improvvisato non si debbono nutrire preoccupazioni per la sicurezza delle truppe, perchè fra esse e il nemico si stende un fiume larghissimo melmoso e violento, che neppure i cavalli possono traversare a nuoto. L'essenziale è di non lasciarsi prendere impreparati, e ciò, grazie alla esperienza dell'ing. Cortini, non è più possibile.

Gli arabi son lasciati dai turchi sotto il flagello della pioggia.

Ieri vi telegrafai sull'effetto delle pioggie sul nostro campo: oggi si comincia a conoscere, per mezzo degli informatori, ciò che avviene nel campo nemico. Gli arabo-turchi sono costretti ad una inazione quasi completa. Dopo l'abbandono di Ain-Zara per il bombardamento della « Carlo Alberto », si sono concentrati nella parte orientale dell'oasi di Tripoli, dove non esistono ripari sufficienti per tutti. I turchi naturalmente hanno preso per sè il meglio, le case e le tende, e si sono accampati nelle case e accampati sotto le tende, lasciando gli arabi a dirotto scoperto. Moltissimi devono dormire sulla nuda terra sotto la pioggia. Il colera continua a far strage. Un informatore sfida presso l'accampamento un mucchio di una cinquantina di cadaveri insepolti. Molti capi-arabi sono stanchi della lotta, ma i turchi ricorrono a tutti i mezzi per impedirne la defezione.

Tutti gli informatori confermano che gli ultimi scontri sul fronte orientale, che a noi costarono così poche perdite, ne inflissero invece moltissime al nemico: l'ultimo bombardamento da parte delle navi fu poi addirittura orribile agli arabo-turchi.

L'accesso all'oasi vietato agli arabi

Da stamane l'accesso all'oasi è stato proibito a tutti gli arabi, compresi i cocchieri che accompagnavano le vetture dei giornalisti. La misura è giusta e viene lodata da tutti. Si fa anche un severo esame dal « lasciapassare » dei giornalisti alla porta della città, esame che si ripete molte volte prima che essi raggiungano gli avamposti. Anche questa misura era necessaria, perchè fra i corrispondenti muniti di lasciapassare s'infiltravano giornalisti cui la stessa era stata negata o tolta, e anche dei semplici curiosi. Finalmente è vietato anche ai giornalisti che hanno il « lasciapassare » penetrare nei luoghi chiusi, come attendamenti, baltorie e trincee, senza il permesso speciale o se non sono accompagnati da un ufficiale anziano.

L'ordine è stato reso necessario dal fatto che fra i giornalisti si trovano parecchi ufficiali stranieri che hanno insistito per dichiarare la loro qualità.

In una visita ad una moschea per riscuotere l'irreparabile obolo del farroco sotterraneo, il tenente Vicinanza, che era accompagnato da Hassuna-pascià, ritrovò una cinquantina di bandiere con la mezzaluna rosse e verdi.

Se ne va!...

Il signor Grant, corrispondente del « Daily Mirror », cui fu tolta la tessera, decise di partire da Tripoli. Egli si imbarcherà domani sul vapore « Tunisi ». Speriamo di non più incontrare questo signore deve sono impegnati interessi dell'Italia.

Arturo Tayar ha ricevuto dall'« Agenzia Reuter » la risposta al suo telegramma. La Direzione della « Reuter » afferma che tutti i telegrammi da Tripoli stigmatizzati dalla stampa italiana emanano da un inviato speciale, Bartlett, e in essi Tayar nulla ha a vedere. Benissimo! Ma poichè il Tayar, che aveva sempre accompagnato il Bartlett a Tripoli, sul suo telegramma protesta altamente contro tali dispacci, essendo contrari al suo pensiero e alle sue osservazioni, sarebbe opportuno che la « Reuter » spiegasse il mistero per cui, contro le osservazioni del Bartlett, il Tayar, che gli fu sempre al fianco, deve ora protestare.

GIUSEPPE BEVIONE

Le notizie ufficiali

TRIPOLI, 17, ore 0,15 (ufficiale).

Nessuna novità. Perdura il tempo cattivo in terra e in mare. Le regie navi ed i piroscafi dovettero lasciare la fonda per mettersi al largo. Azione limitata a qualche colpo lanciato alla fronte orientale.

La nostra artiglieria ha tirato alcuni colpi contro una carovana di cammelli in marcia nel deserto da occidente ad oriente, scompigliandola.

Continua la perlustrazione nell'oasi. Si sono scoperte, sepolte, più di dieci migliaia di cartuccie ed altra molta sono restate abbandonate dal nemico nell'oasi stesso.

Proseguono i lavori specialmente per il riparo delle truppe.

Informatori segnalano verso Zanzur una raccolta di circa duemila arabi con cento turchi e due cannoni.

Lo stato sanitario del nemico si afferma cattivo e si aggiunge che gli arabi si mostrano sempre più stanchi della guerra, ma che il comando turco ha emanato un bando minacciando contro coloro che si sbandano per attendere ai lavori.

Ritorno di nuovo da Homs.

Trecento giovani italiani residenti in Egitto pronti ad arruolarsi nelle file dell'esercito

Lecce, 17, sera.

Proveniente dal Cairo, trovasi a Lecce il giovane Rivanera Cesare, nato al Cairo. Sua madre era abissina, suo padre è oriundo genovese. Trenta anni sono questi emigrò in Egitto, stabilendosi al Cairo, dove era cassiere dei telegrafi egiziani. Attualmente è pensionato.

Il giovane Rivanera, che era dispensato provvisoriamente dal servizio fino a che durava la sua presenza all'estero, ha voluto invece presentarsi subito al distretto di Lecce, il più prossimo al domicilio di elezione, per essere arruolato nei carabinieri. Egli parla benissimo, oltre il francese e l'inglese, l'arabo, e potrebbe essere un ottimo interprete per i carabinieri, che si trovano in Tripolitania. Il Rivanera, che al Cairo era impiegato da cinque anni, ha lasciato il posto per servire la Patria. Egli ha detto che vi sono altri trecento giovani italiani al Cairo, nelle identiche sue condizioni, disposti ad arruolarsi come volontari appena avranno saputo l'esito delle pratiche da lui fatte, che egli spera avranno favorevole esito. Il capitano dei carabinieri Ravizza, aderendo alle premure del Rivanera, ha già scritto al comandante della legione, esponendo le aspirazioni del giovane.

Il Rivanera ha detto poi che in Egitto l'elemento indigeno oggi, come si sa, è tutto contrario e le notizie delle vittorie turche continuano ad essere diffuse con particolari incredibili, sino che diventano di per se stessi di nessun valore per l'inverosimiglianza con cui si annunziano al pubblico.

Un sindaco arabo prigioniero in Italia

Roma, 17, sera.

Proveniente da Bengasi è giunto a Napoli il piroscafo *America* che reca a bordo il prigioniero di guerra Assan Hussa Mustafà, sindaco di un Comune presso Bengasi. Il quale godeva di una grandissima influenza sull'animo degli arabi: usando di essa, il sindaco Assan incitò violentemente gli arabi alla ribellione contro gli italiani; le nostre Autorità spiccarono contro di lui mandato di cattura. Il sobillatore venne arrestato in una ricognizione fatta dai nostri soldati e fu condotto a bordo dell'*America*. E' giunto anche il piroscafo *Bomba*, che reca a bordo quattro addetti esteri i quali, appena sbarcati, sono subito ripartiti per Roma ».

Perchè non è ancora iniziata l'azione nel mare Egeo

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 17, notte.

Ammesso che nessuna Potenza si opponga alla nostra azione nel mare Egeo e che il Governo non abbia abbandonato il proposito di attuarla nè deliberato di rinviarla, perchè si indugia a iniziarla? D'accordo che spetta unicamente ed esclusivamente al Governo di scegliere l'occasione propizia ed il momento opportuno. Ma quale è il motivo, quali sono le ragioni per le quali, secondo il giudizio del Governo, non è ancora arrivato il momento opportuno? Che cosa c'è di mezzo? Che cosa si aspetta?

Queste sono le domande che si fanno a vicenda i deputati ed i senatori nelle sale di Montecitorio senza che alcuno di loro sia in grado di dare una risposta positiva e concreta rispondente alla realtà. Nè giova loro interrogare in proposito la massima parte dei membri del Governo. A parte naturalmente il Sovrano, l'unico uomo che sia esattamente informato di tutti i coefficienti della guerra e di tutto ciò che avviene e si prepara e si dice e si sospetta nel campo diplomatico e militare, è l'onorevole Giolitti, il quale, come è naturale, nella sua qualità di presidente del Consiglio, ha concentrato sulla l'attività direttiva dei ministri competenti in materia nel Palazzo Braschi. Tutti i giorni, spesso più volte al giorno, l'onorevole Giolitti conferisce lungamente a Palazzo Braschi coi ministri degli esteri, della guerra e della marina, ma per conto di competenti discorrono delle cose diplomatiche soltanto con l'on. Di San Giuliano, sulla guerra a Tripoli soltanto col generale Spingardi e sull'azione navale col vice-ammiraglio Leonardi-Cattolica. Naturalmente conferisce contemporaneamente con due od anche con tutti e tre quando si tratta di un'azione da combinare sul campo diplomatico sì in quello militare.

Queste conferenze sono circondate dal più assoluto segreto imposto nel modo più energico dal presidente del Consiglio, il quale, per evitare la ripetizione di deplorevoli indiscrezioni avvenute nel periodo preparatorio dell'impresa tripolina, ha, per così dire, sottratto, per quanto è possibile, i segreti ai gabinetti degli altri ministri concentrandoli nel suo del quale si può fidare come di se stesso.

Non è quindi strano, anzi è ben naturale che alle domande riferite non siano in grado di rispondere nè i deputati, nè i senatori, nè gli stessi ministri all'infuori del presidente del Consiglio o del ministro degli esteri. Perchè non si inizi ancora l'azione nel mare Egeo lo sanno gli onorevoli Giolitti e Di San Giuliano, i quali, ad ogni domanda in proposito, rispondono che nessuna Potenza si oppone, che tanto gli alleati quanto gli amici si conducono correttamente ed amichevolmente, e che ogni provvedimento deve essere preso a tempo e luogo e che il Governo è pienamente soddisfatto del modo come si svolgono gli avvenimenti; ma poichè queste risposte molto semplici non soddisfano molto, nè riescono a calmare la febbrile curiosità, che regna nei circoli politici, corrono in questi delle versioni più o meno verosimili delle quali è bene tener conto. Mi piace di constatare anzi tutto che alla voce di una formale opposizione di una o più Potenze nessuno crede più dopo l'energica smentita del Governo. Perfino coloro che prima della smentita la davano per sicura dicendo di averla avuta da fonte ottima, si astengono dal rimetterla in circolazione.

Ora in questo ordine di idee si dice che l'Austria, pur non opponendosi, pur lasciando all'Italia la piena libertà di azione che le spetta, manifesta delle preoccupazioni per le conseguenze che potrebbe avere in Turchia l'azione nell'Egeo. Qui si fa evidentemente un po' di confusione. Che l'azione nel mare Egeo possa avere gravi conseguenze in Turchia è facile prevedere. E' appunto per ciò che il Governo italiano si propone di ordinarla. L'Italia, come è noto, non volendo nè potendo prestarsi al giuoco della Turchia di prolungare indefinitamente le ostilità, prepara l'azione navale per colpire il nemico in una parte vitale del suo corpo, appunto perchè prevede che le conseguenze dell'azione navale saranno tanto gravi da costringere la Turchia a chiedere senz'altro la pace. Ma bisogna distinguere conseguenze da conseguenze. L'Austria, è vero, ha manifestato delle preoccupazioni fin dai primi giorni del conflitto e può anche averle nuovamente manifestate recentemente, ma non si tratta punto dell'azione navale in genere, bensì di una eventuale azione navale che l'Italia ha spontaneamente escluso in ogni fase della guerra. I miei lettori hanno già compreso che si tratta dell'azione della nostra flotta contro le coste turche del mare Adriatico e del mare Jonio; si tratta cioè della famosissima penisola balcanica che l'Italia, nel suo stesso interesse, ha messo fuori del teatro delle ostilità fin dal giorno in cui dichiarò la guerra alla Turchia. L'Italia quindi ha potuto calmare le preoccupazioni austriache confermando il suo proposito di non portare la guerra nelle acque che bagnano la penisola balcanica. Non può perciò avere fondamento la notizia pubblicata più volte, anche recentemente, che la nostra squadra bombarderà la città di Salonicco, quantunque essa meriti la maggiore punizione essendo la capitale del famigerato comitato «Unione e Progresso», il centro di tutti gli intrighi affaristici, la fucina delle calunnie e delle diffamazioni contro l'Italia, il teatro delle espulsioni violente degli italiani che giacevano malati all'ospedale e di tutte le manomissioni del diritto internazionale privato. L'Austria dunque, rassicurata completamente in ordine ai Balcani, non può avere manifestato altre preoccupazioni tendenti ad impedire o limitare ulteriormente l'eventuale azione navale dell'Italia.

Qui è opportuno di chiarire un altro punto importante e sempre in ordine alla eventuale azione navale, alla quale si attribuisce perfino dalla *Tribuna* il compito di bloccare i Dardanelli. Ed ecco un compito che alla flotta non sarà assegnato per una ragione molto semplice. Gli stretti, che mettono in comunicazione con Stati neutrali, non possono essere bloccati. Lo stretto dei Dardanelli, non solo per le convenzioni con la Russia, colla Rumenia e con la Bulgaria; perciò la nostra squadra non bloccherà i Dardanelli. Non bisogna però confondere il blocco con tutte le altre forme di ostilità. La nostra flotta non potrà estendere il blocco ai Dardanelli, ma nessuna norma del diritto internazionale, nessuna disposizione della convenzione dell'Aja le vieterà di bombardare i Dardanelli, di entrare in essi e di arrivare fino a Costantinopoli. Il divieto alle navi da guerra di passare per i Dardanelli vale soltanto quando la Turchia è in pace con tutte le Potenze. Quando essa è in guerra con qualche Potenza questa può passare i Dardanelli liberamente.

Esclusa dunque l'azione contro la penisola balcanica ed il blocco dei Dardanelli, il compito della nostra flotta non può essere limitato da nessuna Potenza. In questo senso devono essere smentite tutte le voci secondo le quali le preoccupazioni delle Potenze impedirebbero al Governo di ordinare all'armata di agire. Possono invece essere vere le voci di preoccupazione dell'Austria e della Germania manifestate non allo scopo di impedire, ma di prevenire l'azione nel mare Egeo. Mi spiego. I due imperi centrali, i quali sono grandemente interessati alla conservazione dello *statu quo* politico in Turchia, temono naturalmente che l'estensione della guerra all'Asia ed all'Europa, che l'azione dell'armata italiana nel mare che bagna la Siria, provochi la caduta non soltanto del Gabinetto presieduto da Said-pascià, ma di tutto quanto il Comitato « Unione e Progresso », che, come ognun sa, assicura in tutto l'impero l'assoluta prevalenza dell'influenza germano-austriaca. Precipitati dal potere i giovani turchi, precipiterebbe probabilmente con essi l'influenza suddetta, che verrebbe sostituita dall'influenza inglese se il potere passasse all'opposizione capitanata da Riamil-pascià, notissimo anglofilo. In vista di questo pericolo, la Germania e l'Austria possono aver pregato l'Italia di indugiare un poco per dare tempo ai suoi di persuadere la Turchia a chiedere la pace sulla base del riconoscimento dell'annessione della Tripolitania.

Ecco una spiegazione plausibile dell'indugio all'inizio dell'azione nel mare Egeo, spiegazione confortata da parecchie circostanze. Il marchese Pallavicini, ambasciatore austriaco, ed il barone Marschall von Riberstein, ambasciatore germanico, hanno avuto col Gran Visir e col ministro degli esteri parecchie conferenze dopo le quali è cessata nell'Impero ottomano e nella stampa italofoba anglo-austro-germanica l'orgia delle strepitose vittorie turche in Tripolitania ed in Cirenaica. Dopo tali conferenze i soldati di Maometto V hanno scritto per la prima volta che la Turchia non ha vinto alcuna battaglia e che l'Italia, passando dall'Africa in Europa, minaccia seriamente le isole, le città marittime e perfino i Dardanelli. Dopo le conferenze, il popolo ottomano è passato dal fanatismo mussulmano al panico. « Post hoc, ergo propter hoc ». E' lecito cioè supporre che la Germania e l'Austria-Ungheria agiscano sul serio e che i Giovani Turchi, convinti cioè di dover cedere, preparino l'opinione pubblica alle fatali conseguenze della guerra, alla perdita definitiva dei vilayet africani.

cano. E' lecito dunque supporre che l'Italia indugi ad iniziare l'azione navale per dar tempo alla Germania ed all'Austria di compiere l'opera iniziata, che deve condurre alla pace sulla base dell'annessione intera e completa. Questa supposizione si è fatta strada in tutti i paesi europei. Da ciò le insistenti notizie di prossima pace provenienti dall'estero.

C'è finalmente chi osserva che il Re di Inghilterra dovrà quanto prima traversare il Mediterraneo per recarsi nelle Indie. Un elementare omaggio consiglierebbe di lasciarlo passare prima di iniziare le nuove ostilità nel Mediterraneo.

Sono fondate o no queste supposizioni? Vi è però di certo questo: che l'Italia non ha punto smesso il proposito di colpire la Turchia in una delle sue parti vitali e nemmeno ha rinviato l'attuazione di esso. La flotta è pronta ed il Governo potrebbe da un giorno all'altro ordinare di agire. La occasione propizia ci è già. Il momento opportuno può arrivare in ogni giorno, in ogni ora.

O.

Il "mezzo più efficace,,

Roma, 17, sera.

Il *Giornale d'Italia* deplora le esitazioni del Governo a procedere all'attesa azione navale ed osserva che la situazione si può riassumere in questi due punti: « 1.o L'Italia ha una situazione militare fortissima in Africa ed ha una potente flotta prontissima ad agire nell'Egeo. Non ha quindi bisogno di ottenere da più o meno disinteressati intermediari una pace costosa che potrebbe invece imporre con la forza delle armi; 2.o Gli effetti migliori della magnifica prova di vigore data dall'Italia in cospetto del mondo andrebbero perduti ove si facesse apparire il nostro paese come timoroso di adoperare la forza che ha nelle mani e desideroso di ottenere la pace da un intervento estero. Questo ragioni militano a favore di una pronta e decisa azione guerresca contro le coste e nei mare territoriale della Turchia. Ormai abbiamo dato anche troppe larghe prove di generosità e di magnanimità, abbiamo aspettato e tollerato troppo. Il paese dice ora al Governo: « Basta, basta con le largizionazioni ed i rinvii ». Il Governo non può ulteriormente lasciare inascoltata la grande voce del paese. Nè si dica che le nostre forze navali sono impegnate in Africa: davanti ai porti della Tripolitania e della Cirenaica fanno buona guardia le corazzate della divisione Borea-Ricci ed alcune altre navi minori. Sono completamente libere di agire due squadre degli ammiragli Aubry e Faravelli, composte ciascuna di due divisioni. Le due squadre di navi da battaglia dispongono inoltre di navi esploratrici e posa mine, di siluranti e di naviglio ausiliario; inoltre è ancora di battersi il Duca degli Abruzzi, che a bordo dell'incrociatore corazzato *Vettor Pisani*, comanda la divisione delle silurianti. Abbiamo dunque una imponente forza navale a nostra disposizione. Che cosa si aspetta? Vogliamo proprio fare la figura di chi non ha animo di adoperare le armi di cui dispone? Il Governo dice che è il solo giudice del modo, del tempo e del luogo delle operazioni guerresche, ma il sentimento pubblico ha pure da essere manifestato in un paese libero ed in questa guerra con la Turchia il sentimento pubblico italiano ha giuocato una gran parte. Orbene, — conclude il *Giornale d'Italia* — l'opinione pubblica italiana, come ha voluto l'impresa di Tripoli, così vuole che si impieghino risolutamente i mezzi per condurla degnamente e prontamente a termine ».

Il *Corriere d'Italia* sostiene essere venuto per l'Italia il momento di decidersi circa l'azione navale, ed aggiunge: « E' il caso di notare che ogni volta che si torna a parlare insieme alla stampa delle Potenze centrali hanno avuto un linguaggio eccessivamente ostile a nostro riguardo. A questa fase acuta è sempre seguito un intermezzo più calmo, che ha dato adito a far circolare la voce di una eventuale intesa pacifica fra i due belligeranti. Orbene, tale espediente è stato anche oggi adottato con successo. Le nostre navi che incrociano nell'Egeo sono rimaste ancora una volta inattive in attesa di uno scambio di vedute fra le Potenze e di una azione pacificatrice a Costantinopoli. L'augurio, che noi facciamo, è che questa nuova sosta sia di breve durata e che la vecchia e scaltra politica hamidiana, ottimamente impersonata da Said-pascià, venga definitivamente sopraffatta dalla forza che sostiene i diritti dell'Italia. Nè ci deve lasciare completamente remissivi l'atteggiamento piuttosto benevolo che ha assunto in questi giorni una parte della stampa germanica. Intanto, mentre si parla di pace, i turchi si rafforzano nell'Egeo e la neutralità da parte di alcune Potenze è solo nominalmente rispettata. La politica del Governo italiano deve essere cauta, ma non incerta. Attendere che sia completamente ripulita l'oasi di Tripoli sarebbe un errore ispirato da un eccesso di ottimismo, che non può forse dare i buoni risultati che se ne attendono con troppa fiducia. Del resto il Governo dimostrerà di essere all'altezza del gravissimo momento attuale e lo sarà quando trovera il modo di adoperare efficacemente i mezzi di cui dispone ».

A proposito del Parlamento

Roma, 17, notte.

Circa il rinvio dell'apertura della Camera a nuovo della guerra, pare che un accordo preciso non sia ancora intervenuto fra il Governo e la Presidenza. A ogni modo, come vi abbiamo già annunziato, è certo che la Camera non si aprirà per adesso. Di ciò si parlerà a gennaio, e forse anche a pace conclusa. Il *Corriere d'Italia*, raccogliendo le impressioni di Montecitorio, scrive: « Questa soppressione temporanea del Parlamento, che a parecchi pare la cosa più naturale del mondo, incontra tutt'altro che approvazione presso un certo numero di deputati e senatori. I quali trovano, anzi, che il Governo commetterebbe un errore insistendo nel suo proposito. Si può credere, essi dicono, che l'on. Giolitti non rinuncia opportuno di obbligare il Parlamento, mentre urgono le preoccupazioni della guerra, a studiare e discutere un tema ponderoso, come potrebbe essere la riforma elettorale, o magari il monopolio. Si può capire che egli desideri che il numero delle assenze, salve a farsi prima di Natale, sia ridotto, e che perciò, anzichè fissare la ripresa al 20 novembre, come si era detto, la porti al 2 od al 3 dicembre. Ma da questo a lasciar credere che l'Italia sia così seriamente assorbita nell'impresa tripolina, e che la situazione militare e internazionale sia tale da far ritenere pericolosa, o, quanto meno, inopportuna la convocazione ordinaria delle due Camere, ci corre. Trascurando l'esempio degli altri Stati, che anche durante la guerra guerreggiata non credettero, e fecero bene, di dover far tacere la voce dei rappresentanti del Paese, è bene riflettere che il Governo ha torto di lasciarsi sfuggire l'occasione di trarre da una breve discussione, o di qualche interpellanza, o anche del progetto di conversione in legge del Decreto di annessione, quella forza che gli deriverebbe da un'affermazione concorde della immensa maggioranza della rappresentanza nazionale, forza che sarebbe assai sentita specialmente all'estero. Nè ci sarebbero da temere le eventuali interpellanze di un gruppetto di Estrema, perchè, dato anche che dovessero esserci, non farebbero che accrescere il valore della manifestazione solenne di solidarietà, che tutto il resto della Camera offrirebbe al Governo ». All'incirca. Secondo noi, sono queste considerazioni tutt'altro che trascurabili. Infine, la chiusura del Parlamento potrebbe essere una buon'arma in mano dei socialisti nella loro propaganda anti-patriottica, giacchè intonano già la canzone: guerra e ditiatura ».

Dalle città conquistate

Il nemico si ritira — Non erano mai stati trattati così bene — Il fortunale — Abramo, il Lotto, gli spaghetti alla napoletana — Le operazioni di Maggiotto — Funzionari turchi che chiedono lo stipendio — Indigeni che rifiutano le monete turche.

(Per telefono alla Stampa)

A Tripoli

Roma, 17, sera.

Telegrafano da Tripoli al *Messaggero*:

« Le conseguenze degli ultimi scontri, veramente disastrosi per il nemico, che fu colpito dalle nostre artiglierie da tre parti, hanno prodotto grande scoraggiamento. Le perdite subite specialmente nelle file degli irregolari arabi sono state notevolissime. Un gran numero di feriti furono trasportati nella precipitosa ritirata. Tali informazioni si hanno da fonte araba, quindi degne di una certa attendibilità. Un'altra circostanza degna di nota si sarebbe verificata molto recentemente, il che fornisce una idea della situazione interna. Su ciò il Comando mantiene il massimo riserbo. Sembrerebbe che alcuni influenti capi arabi siano riusciti a fare pervenire al nostro Comando una missiva chiedendo che si ponga fine ad uno stato di cose intollerabili, per la grande miseria in cui le popolazioni sono state gettate, miseria che avrà ancora le più gravi conseguenze per l'avvenire che si prevede calamitoso sotto ogni aspetto. Questo si sa, ma si ignora in che modo gli arabi consiglino la fine dello stato attuale.

« Nelle nostre ambulanze sono stati ricoverati alcuni soldati turchi feriti. Essi si dicono molto soddisfatti del trattamento a cui, affermano, non erano abituati.

« La ricognizioni eseguite hanno accertato che il nemico si è ritirato ancora, spingendosi un po' a destra al riparo di dune più accentuate. Nella notte dal 15 al 16 furono notati alcuni fuochi evidentemente fatti per segnale. Le condizioni dell'oasi, sebbene alquanto migliorate, impongono la massima circospezione: di tradimenti ne avvengono sempre; colpi di arma da fuoco sono sparati qua e là alle spalle dei nostri soldati. La caccia da parte dei nostri soldati è accanita urgendo isolare dall'oasi il brigantaggio che vi si è annidato e che come tale è trattato.

« Uno dei posti telegrafici fu fatto segno a ripetuti colpi di fucile che partivano da un gruppo di palme. I nostri soldati del genio risposero al fuoco investendo gli assalitori, i quali fuggirono lasciando due morti e tre feriti gravi.

« Un altro episodio si è verificato verso i pozzi di Bumeliana. Un convoglio di carri trasportanti viveri e munizioni fu fatto segno a fucilate sparate di dentro il muro di cinta di un giardino. Dei vili aggressori tre furono arrestati e sottoposti alla legge marziale.

« Le aggressioni nell'oasi sono quelle che distolgano buona parte delle nostre truppe assoggettandole ad una veglia continua ed a fatiche incessanti. I provvedimenti per abbattere tutti gli ostacoli naturali vengono considerare che l'oasi è vasta.

« Il Tribunale di guerra continua a pronunciare condanne severissime, le quali fanno una grande impressione, perchè si sa che le pene inflitte verranno scontate fuori di Tripoli.

« Ad onta del tempo pessimo il « drakenballon » ha potuto fare delle ottime osservazioni.

« Il cacciatorpediniere *Cassiopea*, ad onta del mare pessimo, ha bombardato un altro posto turco in prossimità di Tagiura, mentre il *Dardo* quasi contemporaneamente disperdeva al disopra di Zuara una banda araba.

« Numerosissimi arabi allettati dalla coltura della terra dopo tre anni di siccità si sono recati nei loro villaggi a seminare, abbandonando i turchi, che si dice stiano in ritirata verso Gurian.

« Domani mattina partirà per l'Italia il capitano dei carabinieri Craveri, capo della polizia, richiamato dal Governo. Questa sera si è pubblicato qui un nuovo giornale settimanale: *Il Corriere di Tripoli*.

Lo stesso *Messaggero* ha un altro dispaccio da Tripoli, in cui è detto: « Il maltempo non accenna punto a cessare. Il fortunale continua a infierire sopra tutta la costa libica e incessanti raffiche si abbattono sulle palme che descrivono grandi archi sullo sfondo del cielo grigiastro. Lo stato burrascoso del mare ha anche danneggiato, come sempre avviene, il fondale del porto di Tripoli, cosicchè non è prudente starvi all'ancora. Le nostre navi da guerra hanno dovuto prendere il largo per avere maggiore libertà di manovra. Soltanto la *Carlo Alberto* è rimasta nel porto.

« Il postale *Peloro*, proveniente dall'Italia, è in vista da stamane e non ha potuto far scalo: è rimasto al largo aspettando che le condizioni del mare migliorino e che una relativa calma gli permetta di dirigersi con sicurezza all'imboccatura del porto.

« La pioggia continua giorno e notte, a dirotto, quasi senza interruzione. Gli arabi della città rimangono nelle loro case e nei fondaci. Dentro le porte, bene o male, si sopravvive, ma fuori, nell'oasi, il piede si affonda nel pantano. Alcune strade che vanno ai sobborghi sono già tramutate in larghi stagni o in una serie di pozzanghere, diventando quasi impraticabili e offrendo gravi difficoltà al passaggio dei carri. Certo è che durante queste piogge non si può intraprendere nulla d'importante. La pazienza diventa in tali condizioni una grande virtù e anche una forza ».

Il *Giornale d'Italia* ha parlato con il signor Albertini, noto cinematografista reduce da Tripoli: « Il signor Albertini ha raccontato varii episodi ed aneddoti della vita quotidiana di Tripoli italiana, tra i quali ve ne sono alcuni veramente interessanti.

Ad esempio il servizio sanitario procede benissimo. Appena saputo che nel campo turco alcuni soldati erano morti di colera, il generale Caneva adottò severe misure. I nostri soldati non devono bere che acqua bollita ed è loro proibito di mangiare le frutta acquistate sul posto.

« La via di Tripoli sono tutte cosparse di cloruro di calce. Tutti i sanitari vigilano le case ed i tuguri della vecchia Tripoli. Gli arabi che all'aspetto sembrano ammalati, sono raccolti e per precauzione sono condotti al lazzaretto. Si vedono passare gruppi di questi arabi guidati dagli « zaptiè » adibiti al servizio sanitario e che sorvegliano le vie della città, e recano al braccio ed al petto la scritta: « Lazzaretto marittimo ». In città, grazie a queste misure, non si è avverato alcun caso di malattia sospetta.

Caratteristico è il tipo di un vecchio ebreo europeo a nome Abramo, che si trova sempre fra i piedi, in tutte le ore ed in tutti i luoghi. Egli si presenta da sè dicendo: « Abramo, ebreo, vecchio amico degli italiani; servo umilissimo, signor italiano, avete bisogno di nulla? ». Conosce tutti e procura sempre ciò di cui si ha bisogno. Egli provvede a tutto: ai suoi modesti servizi, basta il modesto compenso di due lire.

« Dopo la terribile giornata del 23 ottobre, il vecchio ebreo, impaurito delle disposizioni rigorose adottate, correva da un punto all'altro scongiurando quanti incontrava: « Non fate male al povero Abramo, sono conosciuto da tutti i signori italiani, a cui voglio molto bene! ». Abramo possiede una cassetta presso la marina, dove tutti gli italiani nei ritagli di tempo possono andare a sorbire una tazza di thè od un bicchierino di liquore. In casa tiene la famiglia, cioè la moglie ed alcune figlie. Il vecchio Abramo riceve sulla porta semichiusa inchinandosi e sorridendo.

Da due settimane funziona anche a Tripoli il Regio Lotto. Gli arabi si fermano davanti al botteghino, discutendo sulla parola lotto.

Sulla strada della marina si è aperta una trattoria italiana, sulla vetrina è scritto: « Spaghetti alla napoletana, vino buono dei Castelli Romani ». La trattoria ha assunto ora l'aspetto di un grande ristorante.

Vi sono anche due « posteggiatori » napoletani che, accompagnandosi con le chitarre, cantano le canzoni più in voga.

Ad Homs

Da Homs i giornali hanno le seguenti notizie:

« Le notizie che pervengono da Homs non destano preoccupazioni dal lato militare. Si è avuta qualche avviaglia, sul centro e sull'ala destra, di cavalleria araba o per un momento si è creduto ad una azione che stesse per impegnarsi dalle forze nemiche. Anche ad Homs si è verificato qualche caso di tradimento ma gli autori furono immediatamente catturati.

« Dall'interno pervengono le solite notizie. Le forze turche sono assottigliate dalle malattie e gli arabi sono malcontenti. Secondo affermano due spie, sorprese dai nostri, nel campo turco sarebbero avvenute anche delle fucilazioni per reprimere un tentativo di ammutinamento.

« Il colonnello Maggiotto con improvvise perlustrazioni fatte eseguire lungo la costa ha catturato un carruccio che si trasportavano a dorso di cammello e destinate certamente al campo nemico. E' stata una operazione rapida e brillante, eseguita nel cuore della notte dai nostri bravi bersaglieri sotto l'imperversare della tempesta.

« A Tobruck le nostre truppe hanno preso nuove posizioni in seguito ai rinforzi sopraggiunti. Il nemico di Tobruck si mostra molto prudente e circospetto e non si espone che con piccole punte di arabi.

A Bengasi

Si ha da Bengasi:

« A Bengasi la situazione si è avvantaggiata da parte nostra con l'avanzata del fronte sinistro dei nostri avamposti. L'operazione fu molestata dalla fucileria nemica, ma senza danno, poichè una batteria da campagna prese subitamente posizione e volse in fuga gli arabi condotti da regolari turchi.

A Bengasi città, in seguito a gravi indizi di spionaggio, furono arrestati due corrieri già al servizio dei turchi. Gli ulemas si sono assunti l'obbligo di fare conoscere alla popolazione il fatto compiuto dell'annessione. Parecchi funzionari turchi hanno fatto una petizione per ottenere il pagamento dei loro stipendi. A Bengasi sono sbarcati alcuni rinforzi e dall'interno non si hanno notizie diverse da quelle dei giorni scorsi. Si confermano le informazioni sugli aiuti pervenuti dalla frontiera egiziana. La vigilanza sul lato del mare si mantiene rigorosissima. Gli « zaptiè » turchi rimasti a Bengasi saranno prossimamente imbarcati con altri deportati.

A Derna

Da Derna si ha notizia di qualche piccola scaramuccia agli avamposti e del sequestro di munizioni rinvenute in locali sotterranei di un mulino abbandonato. Una pattuglia araba tentò di spingersi nella mattina del 14 verso il mare, ma fu tagliata via da una pattuglia della nostra fanteria e da una sezione di mitragliatrici. Il nemico si sbandò con notevoli perdite. La salute delle truppe è buona. Per disposizione del Comando furono sequestrate alcune piccole imbarcazioni.

In una lettera da Derna al prof. A. Panzola di Macerata, lettera che il *Giornale d'Italia* pubblica, un nostro ufficiale scrive che gli indigeni di Derna non sono ostili e noi a giudicare almeno dal saluto che fanno. Tutti dicono « buon giorno » o « buona sera ».

Alcuni biasciccano l'italiano e, cosa che vuol dir molto, non vogliono monete turche che danno in resto ma non accettano.

Conversando col direttore della Sede tripolina del Banco di Roma

Il cav. Bresciani, direttore della sede di Tripoli del Banco di Roma, giunto oggi a Roma, è stato subito intervistato.

Ecco le sue laconiche dichiarazioni:

— La situazione è quella segnalata dai comunicati del Governo.

— E la salute pubblica?

— Ottima! Ormai i rarissimi casi di colera contratti durante i contatti col nemico sono quasi scomparsi e la Croce Rossa, incaricata dal Governo, ha preso le misure più energiche; e di ciò bisogna lodare altamente l'opera di questa benefica istituzione.

— E le nostre truppe?

— Oh! di quelle non ne parliamo! Il loro morale è veramente altissimo; i nostri soldati sono meravigliosi; fa piacere di sentirsi italiani di fronte a tanti modesti eroi.

— Ma i soldati sono ora esposti alle intemperie...

— Non hanno ancora i baraccamenti, che sono stati già iniziati e che saranno pronti fra qualche giorno. Allora la vita dei soldati alle trincee sarà meno aspra di quella che non sia ora. Tuttavia la salute dei soldati è eccellente: essi mostrano un eccellente umore, sono sempre allegri...

— La vita normale si è iniziata a Tripoli?

— Relativamente, sì; con l'arrivo dei piroscafi commerciali, i traffici saranno completamente ristabiliti. Fra non molto Tripoli sarà dotata anche della luce elettrica con un impianto provvisorio; e la risoluzione del problema dell'illuminazione è importantissima, oltre che per i comodi personali dei cittadini, anche per la questione della sicurezza pubblica in Tripoli.

— Ma Lei è qui per la concessione di alcuni lotti di terreno a Tripoli, per la costruzione delle caserme, lotti del Banco di Roma?

— La notizia pubblicata dal *Messaggero* che il Governo abbia chiesto al Banco di Roma la cessione di terreni per le caserme — che il Banco di Roma abbia rifiutato, è assolutamente fantastica. Nulla esiste di tutto ciò: sono stupito di questa fandonia, e non capisco chi abbia voluto dare al giornale notizie così fantastiche. Io non sono venuto qui per trattare affari di questo genere... ».

La feroce delinquenza araba

scatenata ad Alessandria d'Egitto contro gli Italiani

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 17, notte.

E' giunta a Catania, proveniente da Alessandria d'Egitto, una carovana di profughi che abbandonarono quella città dopo i noti gravissimi moti italofobi svoltisi colà giorni or sono.

Uno di detti profughi ha rievocato quei tristi e dolorosi giorni. Egli ha detto che fin da quando scoppiò la guerra fra l'Italia e la Turchia, incominciò a manifestarsi l'agitazione, che assunse in breve un aspetto allarmante e una intonazione prettamente anti-italiana: « L'agitazione era alimentata attivamente dai cinque giornali arabi che si pubblicano ad Alessandria. Essi cominciarono subito ad adoperare un linguaggio aggressivo contro gli italiani, e fomentarono con frequenti articoli violenti e oltraggiosi la grave agitazione. A questo linguaggio della stampa indigena bisogna aggiungere le notizie allarmistiche che provenivano da Costantinopoli sugli avvenimenti in Tripolitania, e che servivano potentemente a suscitare il fanatismo arabo. La marea dell'odio contro l'elemento straniero e specialmente contro gli italiani montava, sempre, sempre. Una scintilla, e la polvere sarebbe esplosa.

« Il 30 ottobre doveva aver luogo una processione sacra, nella quale [illegible] il così detto « tappeto sacro », che gli arabi venerano con vero fanatismo. C'era per la città araba una vivissima agitazione. Il giorno innanzi, difatti, un numero straordinario dell'*Al Alam* era stato largamente distribuito; e in esso era detto che l'esercito italiano era stato nuovamente disfatto e che il Re era stato fatto prigioniero (!). I giornali venivano contesi, e una gioia feroce, bestiale era nei volti degli indigeni, mentre noi in grande agitazione aspettavamo trepidanti.

« Il giorno 31, verso mezzogiorno, la popolazione araba cominciò ad affluire verso il porto, mentre dai bassifondi usciva fuori tutta la teppa. Alle ore 15 circa una massa compatta di arabi mosse, imponente e minacciosa, urlando «evviva» e agitando bandiere turche. Giunta la dimostrazione presso il quartiere europeo, le folle ubbriache, avide di rapina e di sangue, prese d'assalto i negozi, che vennero saccheggiati, distrutti: i proprietari furono gettati a terra e percossi a sangue. Una fra le prime vittime fu il suddito inglese Buhagiar. Accorse la polizia, che non aveva saputo prevenire i gravi avvenimenti. I dimostranti vennero respinti; ma per un solo minuto giacchè la folla esasperata ritornò feroce all'assalto. Numerosi europei senza distinzione di nazionalità, vennero insultati, coperti di sputi in viso, battuti a sangue, e derubati di tutto ciò che avevano addosso di valore. Intanto a Bab el Caressa numerosissimi studenti improvvisarono una dimostrazione, che in breve si ingrossò e che mosse minacciosa per i *quais*.

« La Polizia accorse caricò vigorosamente gli arabi, che resistettero fortemente. Lo stesso maggiore Frankel, comandante la Polizia, venne ferito. Venne allora fatto appello all'esercito, e accorse una compagnia di fanteria, che caricò i dimostranti alla baionetta; e fu così che, dopo accanita lotta, la piazza Mohamed Ali potè essere sgombrata e militarmente occupata. Ma gli arabi continuarono a radunarsi e ad inveire fino a notte.

« E' impossibile enumerare gli incidenti della sanguinosa giornata. In via delle Suore tre italiani vennero aggrediti da uno stuolo di arabi. Si difesero eroicamente con dei coltelli, e tre arabi caddero colpiti. Si impegnò allora una lotta feroce; ma finalmente gli italiani riuscirono a sfuggire all'accerchiamento e a rifugiarsi in una casa che venne subito assediata. Fu un episodio epico. Mentre continuò di arabi tentavano di forzare la robusta ferrea porta, i tre assediati facevano cadere sugli arabi una pioggia di mobili, di stoviglie, di acqua bollente. Sopraggiunse finalmente la Polizia, e i bravi italiani poterono essere liberati.

« Al Karacol della piazza, la sera — ha continuato il profugo — ho visto in pietoso stato un italiano, certo Martelli Francesco. Il disgraziato attraversava in vettura la via delle Suore, quando una folla di energumeni si precipitò alla testa dei cavalli, fermò la vettura, e tratto a forza il poveretto lo bastonò, orribilmente sfigurandolo. Il signor Armando Patera, maggiore in ritiro dell'esercito italiano, fu ferito gravemente al viso, e dovè riparare all'ospedale greco.

« Le scene selvaggie svoltesi durante il saccheggio sono indicibili, incredibili. Nel caffè italiano, a piazza Mohamed non rimase nemmeno un tavolo, non un vetro e tutti i clienti presenti furono malmenati.

« L'indomani vennero fatti nuovi tentativi; ma questa volta la Polizia aveva prese energiche disposizioni, e gli arabi furono ridotti al silenzio fin dal primo mattutino.

« Tutto sembra ormai finito; ma io credo che il fuoco cova sotto le ceneri, e che un giorno o l'altro finirà per divampare nuovamente ».

Intervista con l'on. Di Bugnano

reduce dalla terra conquistata

Roma, 17, notte.

L'on. Di Bugnano, già sottosegretario di Stato agli esteri, è stato intervistato, reduce da Tripoli, a Siracusa, dove egli è sbarcato oggi dal piroscafo *Giava*. Il giudizio dell'on. Di Bugnano su quanto si riferisce alla nostra occupazione può avere valore particolare, poichè l'on. Di Bugnano ha fatto un giro completo nei territori della costa da noi occupata da Tripoli fino a Tobruk.

Terre fertili - Il porto di Tobruk

L'on. Di Bugnano si è fermato a Derna ed a Bengasi per studiare l'odierna situazione dei due centri più importanti della Cirenaica. L'on. Di Bugnano, intervistato appena sbarcato, ebbe parole di vera ammirazione per Derna e per Bengasi, specialmente per quanto riguarda l'avvenire agricolo di quelle regioni, che potranno con relativa facilità essere messe in grado di esprimere dal loro suolo tutta la fecondità oggi latente e compressa dalla mancanza di coltivatori. Nè minori elogi da un altro punto di vista, l'on. Di Bugnano ha fatto di Tobruk, che presenta straordinarie qualità come porto militare. Cinto di colline che lo riparano da tutti i venti, munito di ingresso facilmente fortificabile in maniera da renderne impossibile l'espugnazione, profondo in media undici metri e vasto in modo da poter raccogliere una flotta formidabile per numero di unità, Tobruk presenta tutti i caratteri di un porto militare di primo ordine.

La vita a Tripoli

Venendo a parlare delle condizioni generali del paese, della nostra situazione militare e dei nostri rapporti con gli indigeni, l'on. Di Bugnano assicura che a Derna ed a Bengasi la tranquillità può dirsi assoluta. Le nostre truppe sono in ottima situazione strategica, e le popolazioni si vanno assoggettando all'elemento italiano. Quanto a Tripoli, le condizioni della città sono molto migliorate per ciò che si riferisce ai sentimenti della popolazione verso di noi. Il commercio riprende a poco a poco il suo andamento normale ed il suo vigore, ma la scarsezza dei viveri ha fatto elevare i prezzi ad altezze vertiginose: un uovo costa 80 centesimi, le patate 50 centesimi al chilo, la carne lire 4 50 al chilo. « Non è per dare conto di queste bazzecole — ha detto l'on. Di Bugnano — che io dico ciò, ma per incoraggiare il Governo a permettere ai commercianti di generi alimentari di recarsi a Tripoli, dove fra qualche giorno la popolazione si troverà, altrimenti, in condizioni difficilissime per provvedere al suo sostentamento, dato il numero grandissimo di soldati che vi sono accampati ed il fatto che la popolazione tripolina continua sempre più a crescere ».

Alla trincee

Malgrado il cattivo tempo di questi ultimi giorni, l'on. Di Bugnano ha visitato tutte le nostre trincee, riportandone un'impressione entusiastica per l'ottimo contegno dei nostri soldati, che sono in pieno fervore di patriottismo ed il morale dei quali, malgrado le privazioni della vita del campo, è altissimo. Un giorno, visitando appunto le trincee, l'on. Di Bugnano assistette ad un curioso, simpaticissimo spettacolo. Era il 10 novembre; i nostri soldati, sdraiati per terra, si affaticavano a piantare nella sabbia fiori a bocciuoli vuoti di cartucce, formando disegni con la scritta: *Viva il Re! Viva l'Italia!* Malgrado le piogge torrenziali, le fatiche, la mancanza di riposo e le frequenti scorrerie nell'oasi incontro al nemico, i nostri soldati trovano tempo e modo di rivolgere il loro pensiero alla Patria ed al Re.

L'on. Di Bugnano ha raccolto molti desiderii dei nostri soldati, dai quali si rendeva interprete; ma in tutti quanti desiderii non c'è un lamento: l'unica cosa della quale i soldati non sono contenti, ed a ragione è che non ricevono rapidamente, come vorrebbero, le notizie dai loro parenti, per i quali vivono in continua trepidazione. L'on. Di Bugnano ha fatto una rapida inchiesta per cercare quale fosse la causa prima dell'inconveniente, e l'ha rinvenuta nelle gravi difficoltà fra le quali si svolge il servizio postale.

L'accenno fatto dall'on. Di Bugnano sulle condizioni del resto della vita a Tripoli è [illegible] non bisogna dimenticare che Tripoli è sempre vissuta rifornendosi dal mare; perciò il Governo ha già dato disposizioni per provvedere, richiamando sulla necessità del vettovagliamento generale di Tripoli, il navile quello delle truppe, l'attenzione del Ministero della guerra.

Il corpo dei volontari aviatori

organizzato in perfetta assetta di guerra parte da Roma

Roma, 17, notte.

Stasera, alle 22, il Corpo volontari aviatori, ideato dalla *Stampa Sportiva* e completamente organizzato al pieno assetto di guerra, partirà per Napoli al comando dell'on. Montù.

Alla Brigata specialisti si presero le ultime disposizioni per il più sollecito invio della spedizione aviatoria in Cirenaica. Stamane il colonnello Morris, assistito dal colonnello Montexemolo e dall'on. Montù, ha riunito a gran rapporto gli ufficiali aviatori volontari che indossano la tenuta d'Africa, e si rallegrò con loro dello spirito di disciplina che anima questo nuovo Corpo volontario, da due giorni formato; ricordò l'alta missione loro affidata, e si augurò il migliore successo della spedizione.

Il cav. Verona, che venne nominato presidente onorario del Corpo volontari, ringraziò il colonnello Morris ed il colonnello Montexemolo dell'accoglienza fatta alla proposta della *Stampa Sportiva* ed all'opera veramente encomiabile svolta dall'on. Montù nella difficile organizzazione. Aggiunse, a nome degli aviatori, l'assicurazione che essi sapranno farsi onore.

Gli aviatori, presentati dall'on. Montù, vennero ricevuti dal ministro della guerra, il quale ebbe nuove parole di lode per l'iniziativa dell'illustre e benemerito cav. Verona, e si congratulò con ciascun aviatore, stringendo a tutti la mano. Il ministro dimostrò di conoscere perfettamente le loro gesta sportive.

Le domande per far parte del Corpo volontari aviatori continuano a giungere al Ministero: ancora oggi, fra le altre, ve ne è una di un prete ed una di una signorina aviatrice.

La spedizione andò tutta completa a Tobruk; quivi sarà scelto il campo e saranno innalzati gli *hangars*; alle operazioni prenderanno parte tutti gli aviatori. La seconda squadra, al comando del capitano Maresco, andrà a Derna.

Questa sera alla caserma specialisti il tenente Montempelli, di artiglieria, istruì gli aviatori circa il lancio delle bombe.

Scene d'entusiasmo alla partenza

La partenza degli aviatori borghesi era preannunziata per le 22,18, ma sin dalle prime ore della sera la fiumana di un fiorentino popolare aveva compiuto un giro per i più popolari e frequentati rioni della città. Verso le 21, quando alla stazione cominciavano a giungere alla spicciolata gli aviatori, già gran folla era a riceverli, insieme agli 8 aviatori, che hanno preso posto col capitano, sig. Montù, in uno scompartimento di seconda classe, partivano anche 52 soldati specialisti del genio. Verso le 10 quando la folla di oltre 5 mila persone si era raccolta sotto la tettoia della stazione, si sono affacciati a uno a uno gli aviatori al finestrino dello scompartimento e hanno salutato la folla. L'entusiasmo era al colmo e dai finestrini Maniscero, Cobianchi, Bassi, Verona, i cui nomi divennero a un tratto popolari correvano sulla bocca di tutti, ricambiavano il caldo saluto della folla plaudente. Si vide un popolano estrarre un lapis e cercare con un pezzo di carta a Maniscero, dicendogli: « Firma, Maniscero, e torna vincitore ».

L'esempio viene seguito e cento braccia si lanciano verso il buon fornese, che ha per tutti un sorriso e una stretta di mano. La partenza è ormai vicina. L'on. Montù si sbraccia a chiamare gli aviatori e li invita a ritirarsi per evitare incidenti. All'invito risponde un aviatore accendendo un bengala tricolore. E' un delirio di applausi. Si agitano cappelli, fazzoletti; numerose popolane, riuscite ad arrivare all'altezza del vagone, mandano baci. Si vede la signora dall'aviatore Caseo salutare fieramente il marito senza una sua lacrima bagni il suo ciglio. Un fischio e il treno si mette in moto lentamente. Due file di carabinieri fanno ala al suo passaggio. Il bengala lentamente si spegne mentre si fa più vivo il caldo entusiastico applauso del popolo di Roma.

La Grecia non ha protestato

contro un'azione italiana nell'Egeo

Atene, 17, (ufficiale).

L'Agenzia di Atene scrive: « L'Osmanischer Lloyd ha pubblicato una notizia, secondo la quale, la Grecia, ritenendo che essa sarebbe la prima a soffrire per un'azione navale italiana nel Mare Egeo, e che i suoi interessi economici ne sarebbero danneggiati, avrebbe diretto alle Potenze una protesta contro le intenzioni italiane.

« Siamo autorizzati, — dice l'Agenzia, — a smentire categoricamente siffatta affermazione ».

Calma perfetta a Salonicco

Parigi, 17, mattino.

Telegrafano da Salonicco al *New York Herald*: « Ibrahim-bey, governatore della città, informa che la calma più perfetta regna tanto nella città quanto nel vilayet a Salonicco. Le Autorità dicono di essere preparate a qualsiasi eventualità. E opinione generale che un bombardamento da parte degli italiani sia improbabile, dati gli interessi predominanti che l'Austria, la Germania e la Grecia hanno qui. I turchi ritengono che le fortificazioni esistenti all'ingresso del golfo e a parecchie miglia di distanza da esso, sono situate in posizioni così vantaggiose e sono armate di così grosso artiglierio da poter impedire qualsiasi attacco da parte di navi estere».

Una parola a favore dell'Italia

nel discorso d'un eminente giurista inglese

Londra, 17, mattino.

Un eminente giurista, Thomas Barkley, pronunciando un discorso, ha rilevato che bisogna dire una parola a favore dell'Italia, perchè tutte le difficoltà sono state provocate dal dispotismo dell'Impero ottomano. « Se gli italiani devranno una data indennità alla Turchia, per l'occupazione di Tripoli, l'intera Europa sarebbe lieta, perchè l'occupazione italiana ha portato in Africa un immenso commercio, ed altrettanto a distruggere la più grande vergogna dell'umanità: il commercio degli schiavi.

Una conferenza a Lipsia

entusiastica per l'Italia

Lipsia, 17, ora.

Ieri al Palazzo di Cristallo il prof. Bluwstein tenne una conferenza pubblica per tessere l'elogio del libro ora uscito in traduzione tedesca di Luigi Luzzatti: « Sulla libertà di coscienza e di scienza ».

Fu applauditissimo anche quando disse che gli italiani degli attacchi dei socialisti nella scuola rimasero contro la spedizione tripolina. Dimostrò, fra il grande entusiasmo, come l'Italia sia l'asilo più sicuro della libertà religiosa e di equità fra le genti.

I moti dell'Albania

Uno scontro tra Mirditi e Turchi

Tre ufficiali e sei soldati turchi uccisi

Roma, 17, mattino.

Il *Messaggero* riceve da Bari: « Simon Doda, il capo dei Mirditi, il condottiero delle schiere dei ribelli, è rimasto, per circa un mese, prendendosi un meritato riposo, nella casa della Calabria Albanese, a San Demetri Corona. Egli segue, col più vivo interesse, gli avvenimenti che si svolgono nel suo paese. Ora, chiamato di urgenza dai suoi seguaci, è partito per l'Albania, imbarcandosi a Bari, su di un piroscafo della « Società Puglia ». La ragione del suo richiamo è mantenuta segreta dagli Albanesi qui residenti. Tuttavia, sono riusciti a sapere che i Mirditi hanno già dato il segnale della rivolta, e che su qualche montagne sono stati concentrati dei nuclei di soldati turchi, per l'azione repressiva.

« Nei pressi di Kossovo, alcune centinaia di Mirditi, armati coi fucili distribuiti loro tempo fa allo scopo di rabbonirli, dalle Autorità turche, hanno sostenuto uno scontro con un reparto di truppe turche, che hanno avuto tre ufficiali e sei soldati morti.

« In molte località, però, prevalgono propositi di prudenza, poichè si teme molto per le conseguenze che potrebbero derivare nell'attuale momento politico europeo da un grande movimento insurrezionale. E' infatti causa di preoccupazione il fatto che l'Austria ha rinforzato i suoi contingenti militari nei territori bosniaci ed erzegovesi, specie verso il

I turchi di Vienna

(Nostra corrispondenza particolare)

Vienna, novembre.

La stampa turca di Vienna continua con lodevole diligenza a sparare, fra i suoi pacifici lettori, le più micidiali cannonate contro le truppe italiane di Tripoli e di Bengasi. Ciò prova che i giornalisti austriaci al soldo del turco riconoscono una loro toccante affinità elettiva con gli uomini dal barretto rosso, venuti dall'Asia, maestri incomparabili nel mentire e nel pugnalare alla schiena gli amici. Gli antropologi e gli studiosi della criminologia sociale, prendendone atto, avranno ora argomento per qualche nuovo studio curioso, e colui che, senza perder la sua calma, segue ad una ad uno gli avvenimenti politici per trarne un ammaestramento, ne può approfittare per raccogliere qualche sua semplice considerazione, forse non inutile.

La campagna dei giornali di Vienna, eccezionalmente buffa e infame che sia — a seconda dell'anima più o meno stoica del lettore questo che la segue — rappresenta un avvenimento politico internazionale. Questi singolari fogli, a otto e dodici centesimi — che, avendo scambiato la loro missione per quella di un baro o di un trasformista, mutano carte e cappello due volte al giorno — affermando, con un solenne linguaggio da re d'operetta, di credere ancor oggi nella necessità della Triplice alleanza, se anche definiscono il popolo d'Italia « assassino, predone vigliacco e furfante », dimostrano, con una certa evidenza, di essere completamente a digiuno di alcune verità sociali e storiche, che già gli scolaretti del ginnasio considerano come degli assiomi. Se c'è un'alleanza al mondo che, per vivere non troppo sterile e anemica, ha il bisogno urgente di una reciproca corrente di simpatia e di stima, di una comunione spirituale e materiale dei due popoli associati, più alta e più completa delle intese diplomatiche, essa è certamente quella dell'Austria con l'Italia. Neppure forse nei rapporti fra la Germania e la Francia c'è tanta necessità di quel qualche cosa di impalpabile e di formidabile che si chiama la « popolarità ». Ma i fogli turchi di Vienna, con la loro singolare illusione di difendere solo gli alti interessi della umanità e della civiltà, nelle sue due più moderne espressioni ad essi famigliari del capitalismo usuraio e della fraudolenta speculazione borsistica, lavorano veramente, con un fervore uguale alla loro incoscienza per fare dell'opinione pubblica austriaca un composto pericoloso e durevole di veleno e di dinamite che possa un giorno scoppiare sulla testa dell'Italia.

Vi porta diritto a questa conclusione, un semplice sommario degli elementi e del metodo con i quali è stata composta e condotta questa campagna di allegra furfanteria giornalistica. Essa ha tre soli scopi precisi: sciosciare il nostro paese, così come hanno insegnato i maestri turchi quando distribuivano ai loro kurdi selvaggi i bastoni destinati a sfracellare le trentamila teste degli armeni di Costantinopoli: propagare contro di lui quello stesso odio che è predicato nel decalogo della vendetta, diffuso dai giovani signori di Salonicco fra la massa musulmana fanatica: e intanto cogliere la preziosa occasione per lanciargli, in segno d'imparzialità e di amicizia, molti vituperi da suburbio, alla maniera coraggiosa di quei turchi, che, avendo legato agli alberi qualche nostro soldato, hanno compiuto su di lui l'atto orrendo per dar ragione ai giornali cattolici di Vienna che li chiamano eroi.

In questa campagna, che avrà certo un posto nella storia della Triplice, voi potete trovare, non senza una certa sorpresa, un accordo perfetto, un'unità mai smentita di pensiero e di azione di tutti i giornali, senza distinzione di partito e di fama. Il giornaletto dei portinai lavora insieme al grande organo dei finanzieri, il foglio nero si associa al foglio rosso — mostrando così che, per far piacere ai turchi e dispetto, se è possibile, agli italiani, tutti in Austria sono d'accordo, dimenticando persino le più inconciliabili rivalità ereditarie. Vedendoli all'opera, disciplinati al comando, precisi nei loro movimenti collettivi, si può pensare ad un piccolo esercito organizzato ed equipaggiato per la guerra. La loro spedizione, più avventurosa di quella del generale Caneva, ha già dietro di sè una storia a capitoli. Nel primo capitolo — ripeto qui qualche cosa che la censura una notte non mi ha lasciato dire per telefono — si assiste all'attacco contro l'Italia per la sua violazione del diritto delle genti, documentata dall'*ultimatum*, dai fatti di Prevesa e di San Giovanni di Medua, e dal bombardamento di Tripoli, ecc. Non mando, per un certo pudore personale — l'ammiraglio Montecuccoli dichiarò l'anno scorso che la marina italiana è superiore a quella austriaca — colare a picco tutta la nostra flotta, col sussidio delle tre corazzate turche eliminate dalle squadre tedesche, i fogli di Vienna si accontentarono di parlare di diritto internazionale e di aggressioni brigantesche, sì che interessa eccezionalmente le domestiche della capitale, appassionate lettrici di romanzi criminali. Ma, appena cominciate, le operazioni di terra, essi hanno chiuso con piacere, il primo capitolo d'introduzione, destinato ad impressionare sinistramente il mondo dei loro lettori, e aprendo il secondo, ricco di episodi, ma disgraziatamente uniforme nella sua qualità di invenzione; hanno sconfitto inesorabilmente due volte al giorno le nostre truppe, da Derna a Tripoli, da Bengasi a Tobruk, sopprimendo quotidianamente da trecento a duemila soldati italiani e intonando poi, sui sanguinanti cadaveri mutilati — a documento della loro umanità — un fantastico coro di giubilo. Il loro capitolo è cominciato già da qualche giorno per quanto il secondo non sembri ancor chiuso. Esso comprende le feroci crudeltà compiute sugli arabi inermi dagli italiani, ai quali vengono attribuiti, con molta fantasia colorita, orribili scempi alquanto simili a quelli offerti alla storia dai soldati austriaci in Russia, quando nel '78 fucilavano dalle porte e dalle finestre i mansueti rifugiati in folla nelle moschee.

Tutte queste fasi d'azione sono preparate con una certa logica che persuade i lettori. A traverso di esse, i viennesi, i quali in tempi normali non si occupano molto di ciò che avviene nel mondo oltre i confini di Vienna, apprendono e propagano quotidianamente molte notizie impressionanti, che danno a pensare, sul nostro paese.

Eccone qualcuna autentica estratta dai giornali. « L'esercito italiano è assolutamente incapace: fin'ora non ha registrato che sconfitte, l'una dopo l'altra. Esso è impreparato ad una guerra, moralmente e materialmente soffre la fame, non ha tesoro e soprattutto non sa governarsi: infatti a Tripoli i generali hanno perduto la testa e le truppe non mostrano più alcuna disciplina verso gli ufficiali. I soldati italiani, non soddisfatti di lasciarsi sempre battere, sono anche vili: ai primi colpi essi scappano in grande disordine, mentre i loro superiori gridano sdegnati: « *Vigliacci!* »... Scusate l'errore ortografico del giornale che ha riferito l'episodio senza aver mai udito parlare italiano. « La più parte dei feriti è colpita alle spalle e i bersaglieri dimostrano la loro superiorità nella corsa, fuggendo prima degli altri e lasciando sul campo armi, munizioni e il loro « straccio » (*sic*), ossia la bandiera italiana. Codardi e sconfitti, i soldati italiani non si distinguono neppure per quella certa bontà morale, che rimane almeno fra le qualità degli imbecilli. Infatti essi violano le donne e i fanciulli, assassinano la gente inerme per derubarla, trucidano i cavalli, i cammelli e perfino le palme (*sic*), svaligiano le case dei corrispondenti stranieri e avvelenano le fontane e le palle destinate ai nemici. Il popolo italiano e il suo Governo dal resto non sono neppur essi degni del momento storico. I cittadini d'Italia sono ora delusi e di pessimo umore, minacciano di rovesciare il Governo e di far scoppiare una terribile rivoluzione. Le industrie, il commercio sono in sfacelo: (per documentarlo una gazzetta ha riprodotto un giorno, come cosa assolutamente nuova, uno dei soliti elenchi dei fallimenti pubblicati onestamente il sabato da ogni giornale italiano: un elenco in cui erano comprese una fabbrica di lumini ad olio e una Società di fotocultura, che dovevano figurare anch'esse fallite in conseguenza della guerra); il Governo, da parte sua, non ha più denari e pensa già a prestiti colossali: intanto ha stabilito a Roma un gabinetto nero, dove si aprono tutte le lettere, e mantiene spudoratamente ogni giorno nei suoi comunicati ufficiali, i quali non confessano neppur ancora oggi la riconquista turca di Derna. Dopo di che si capisce perchè il Re d'Italia pensi ad abdicare e perchè un giornale di Vienna proponga al suo Governo di inviare a Tripoli una squadra, per ripetere il giuoco marocchino della Germania e si ammonisca velatamente di apprezzare la grande generosità dell'Austria che, in tanto caotico sfacelo dell'Italia, si astiene dal riprendersi il Lombardo-Veneto ».

Tutte queste notizie sono messe in giro con la massima serietà dai giornali viennesi, i quali ne traggono anche motivo per certi loro commenti, che, raccolti un giorno in volume, potranno offrire agli italiani una interessante lettura illustrativa delle vere simpatie che si hanno a Vienna per il nostro paese. Non bisogna, è vero, i comunicati ufficiali italiani che potrebbero un poco correggere le singolari opinioni suggerite dalle notizie delle vittorie austro-turche-tedesche, riportate sulle nostre truppe dai richiamati del ghetto e della sacristia: ma essi, nell'illuminato giudizio imparziale dei fogli di Vienna, sono semplicemente « menzogne italiane », « fanfaronate e auto-incensature italiane », o almeno « notizie italiane di *pretese* vittorie », e, con questi titoli illustrativi, non possono certo aspirare nè al trattamento d'onore consentito alle precise notizie sui settemila morti italiani del *Sabch*, nè ad una considerazione superiore a quella che si suol dare al giuramento di un vigilato della polizia. Se poi qualche alta dignità italiana si permette di inviare una breve e cortese rettifica per qualche notizia del *Tanin*, specie come parola di Gesù o di Israele, le si usa l'urbanità di cestinare la sua lettera, pubblicando in compenso ostentatamente sul giornale, anche autorevole, una nuova notizia di uno spirito perfettamente contrario a quello della rettifica.

Ci sono molti diversi modi di mostrare al prossimo la propria simpatia. Le tribù dell'Africa centrale la chiariscono, ad esempio, palpando voluttuosamente le carni della gente bianca destinata allo spiedo. Gli arabi di Tripoli, dopo aver ricevuto per venti giorni dalle autorità italiane il grano e l'orzo, giurando in cambio la loro fedeltà, hanno approfittato della prima buona occasione per fucilare a tradimento i nostri soldati. E' naturale che certi signori di Vienna, i quali mancano in questo momento, forse per qualche lontana voce della stirpe, identificarsi con i turchi e con gli arabi, ne imitino le maniere e, avendo orrore, in nome della civiltà, di una guerra aperta che rappresenta, se combattuta dall'Italia, un orribile atto brigantesco, accoltellino alla schiena gli italiani — dopo averli assicurati della loro amicizia — quando sanno e anche di Budapest — oh le ingenue nostre illusioni sui cavalieri ungheresi! — ci odiano sinceramente e predicano senza scrupoli questo loro odio, un inconciliabile odio che esulta delle nostre sciagure e frema della nostra fortuna: mentre il pubblico, che crede senza eccezione a tutto quello che gli si dice in questi giorni, prova un singolare piacere nell'ascoltarli. Questa è la grande verità istruttiva che ci apprendono i giornali di Vienna in un momento decisivo della nostra storia e della nostra anima nazionale. Noi poniamo comprendere che ci siano oggi dei formidabili interessi onesti e disonesti da difendere, che i miracoli operati dai fondi segreti turchi siano necessari e che la passione della speculazione in borsa, come quella del giuoco al tavolino, sia più forte di ogni ragione: ma ciò potrebbe giustificare — se non ci fosse un vero, immenso, antico livore contro l'Italia — una campagna per noi ostilissima di ragionamenti, ma non l'eterna diffamazione sistematica, l'acre, ostentato piacere di vituperarci e di avvilirci, se è possibile, il grossolano linguaggio sconcio che i giornali di Vienna rovesciano in questi giorni sul nostro paese. La soluzione del problema di Tripoli politicamente e moralmente rappresentava un momento decisivo per la Triplice. I giornali di Vienna hanno parlato e molto chiaro: ci hanno fatto vedere sino al fondo la loro anima. In conseguenza, in un cinematografo di Vienna una sera il pubblico ha fischiato la sfilata delle nostre truppe: sei studenti italiani, che dopo aver alquanto bevuto, gridavano la notte di venerdì scorso, per le vie di Vienna: « Viva Tripoli italiana! » furono assaliti a bastonate dai passanti, contusi e poi arrestati: alcuni operai italiani sono stati accoltellati in Moravia, in nome del turco: alcuni ufficialetti della guarnigione di Trento hanno lacerato ostentatamente sulla pubblica via, proprio sulla soglia del negozio, dove le avevano comperate, alcune cartoline simboliche della spedizione di Tripoli, dov'era disegnata anche la bandiera italiana: e tutti i viennesi, dai portinai ai professori di filosofia teoretica, dai farmacisti ai cambiavalute, insolentiscono ora nei caffè e nei salotti contro l'Italia, la ripudiano come un malvivente della strada e se ridono con molta malignità raffinata...

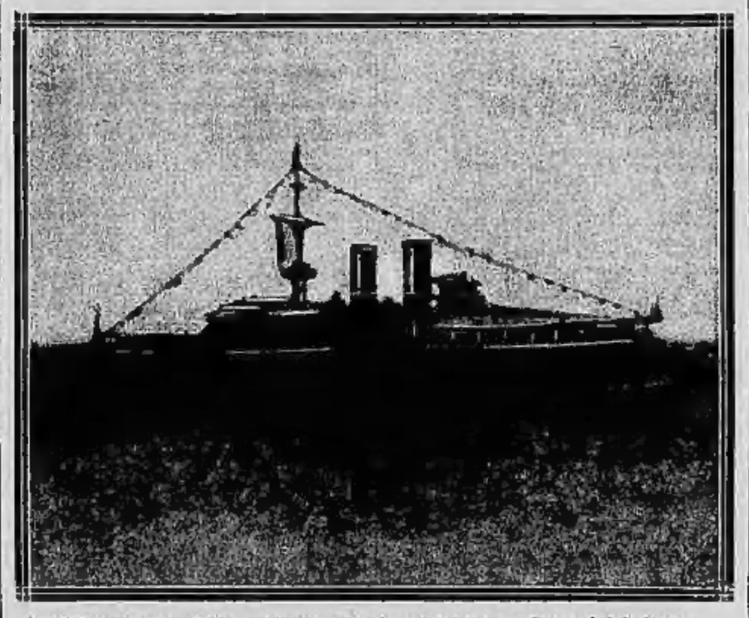
Questa campagna dei giornali viennesi ci ha veramente appreso e chiarito molte cose oscure, che forse non conoscevamo ancora bene. L'uomo prudente è conscio le ascolta, le pensa e tace: ma non le dimenticherà mai più.

VIRGINIO GAYDA.

La prossima partenza del 34° fanteria per il teatro della guerra

Fossano, 17, sotto.

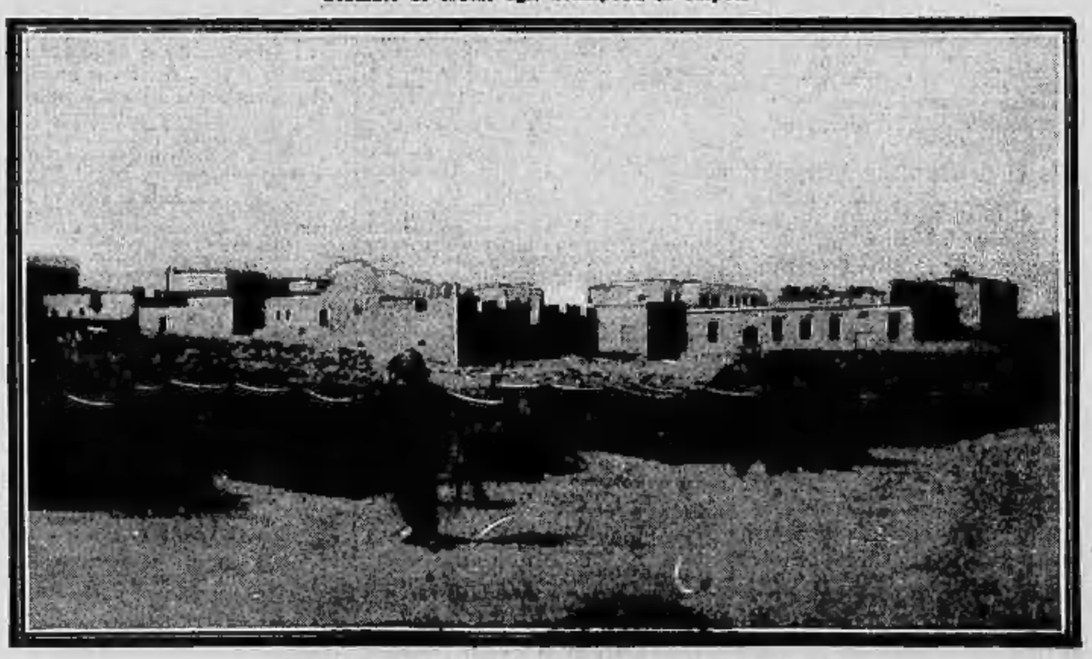
Al 34° fanteria, che al Corpo di spedizione già deve più di 300 uomini e 5 ufficiali, è giunto l'ordine di partenza. Già i soldati, quasi tutti richiamati delle nostre terre, vestono la bella e comoda divisa grigio verde. Già parenti ed amici vengono a salutarli. La partenza si effettuerebbe lunedì, 20. Il 34°, accresciuto di contingenti tolti ad altri reggimenti, entrà agli ordini del suo colonnello cav. Edoardo Pagliani, d'Asti. Aiutante in prima sarà il capitano Natale Serao.



L'incrociatore " Mesudiè „ ancorato nel Bosforo a difesa del Sultano

Nella nostra nuova Colonia

Scambio di ordini agli avamposti di Tripoli



L'accampamento del 12° battaglione bersaglieri ad Homs

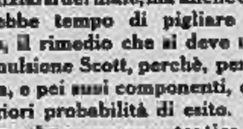
CONSERVAZIONE E RICUPERO DELLA SALUTE

Nulla di più facile che evitare il deperimento organico, ma pure nulla di più facile che andare deperendo fino a contrarre una forma di esaurimento su ai primi sintomi non si ricorre al vero rimedio, col quale si risparmiano sofferenze e spese. Non soltanto all'iniziarsi del male, ma anche quando già ebbe tempo di pigliare forma grave, il rimedio che si deve usare è la Emulsione Scott, perchè, per la sua forma, e pei suoi componenti, offre la maggiori probabilità di esito. La relazione che segue ne autentica le proprietà e la indicazione: " Da molto tempo, e su vasta scala, adopero la

EMULSIONE SCOTT

come ricostituente, non solo nella terapia dei bambini, ma anche negli adulti convalescenti o ammalati da malattie esaurienti e sempre ne ho riscontrato buonissimi risultati." Dott. Dino Roemer de Rabenstein, Medico-Chirurgo, Orbetello (Grosseto), 13 Maggio 1908. Ogni ritardo nell'inizio della cura deve considerarsi dannoso. La Emulsione Scott è di facile somministrazione e piena di risorse per tutta l'economia fisica. Dalle prime dosi si nota la efficacia del rimedio, nessun'altra preparazione è ugualmente sollecita nel far sentire i suoi benefici effetti. Bisogna però tenere presente che la emulsione che deve usarsi è quella di Scott, qualsiasi altra inevitabilmente fallirebbe alla prova perchè nessuna è, nè può essere, uguale. In ogni periodo della vita, dall'infanzia alla vecchiaia, la Emulsione Scott è il rimedio più efficace per la conservazione e il ricupero della salute.

La Emulsione Scott trovasi in tutte le farmacie



Tappeti Persiani all'asta

Oggi, alle ore 10, secondo giorno di vendita all'incanto degli splendidi *Tappeti Persiani autentici provenienti dall'Esposizione*, nei locali del Cinema Trianon, via Vittorio 44/46.

Le tre gravi difficoltà
che si trova di fronte il nuovo Governo cinese

Londra, 17, mattino.

I telegrammi da Pechino recano: « Parecchi telegrammi riguardanti gli avvenimenti della Cina sono interamente fantastici e la cosa è tanto più facile a comprendersi in quanto che coloro che spediscono questi telegrammi conoscono assai poco la lingua cinese e sono male ragguagliati sopra la situazione, la storia e la mentalità di questi paesi.

La situazione può tuttavia essere così riassunta: tutto l'impero si è affrettato a scarsa partito dall'attacco di Wu-Chang per trucidare, disarmare e circondare le diciotto guarnigioni manciuriane delle provincie, ultimo simbolo della grande conquista del Mezzogiorno compiuta dal Nord. Tutti hanno colto evidentemente questa occasione che si offriva per mandar via i vice-re che governano le provincie ed esercitano le funzioni le più diverse. Però le provincie ribelli non hanno nè il medesimo valore nè il medesimo programma politico.

La parola « repubblica » non è ancora compresa che da un certo numero di ribelli veramente iniziati. Il resto del paese e particolarmente la regione meridionale desidererebbe piuttosto avere una repubblica indipendente; un terzo gruppo si pronunzia per lo stabilimento di un regime autonomo mitigato un po' alla maniera degli Stati Uniti. Si nota il fatto che le diverse provincie hanno rimesso in vigore l'antico calendario cinese di Huang-Ti e che dà il corrente come il 4609 anno del mondo.

Si può vedere in ciò il desiderio manifestato da una parte dei cinesi di tornare al nazionalismo puro e semplice, di cancellare per così dire venti secoli di conquiste e di incursioni, e di riportarsi al tempo della costruzione della grande muraglia, cioè a 220 anni prima dell'èra volgare.

Infine non bisogna dimenticare che in tutta questa faccenda gli uomini di Stato cinesi dovranno prendere in considerazione i tre seguenti fattori: il denaro, l'allenamento degli eserciti del nord, la possibilità di un intervento straniero.

Data questa situazione, che farà il grande uomo della Cina, Yuan Shi Kai? Si chiederanno certamente combinazioni finanziarie che permetteranno alla Cina di far fronte alle difficoltà presenti e di mantenere il suo credito agli occhi delle grandi nazioni; ma si desidera pure sapere (la questione del trono messa a parte) quale specie di autonomia le provincie vogliono avere per riannodare i rapporti cordiali con la regione dell'estremo nord. Si vorrebbe anche che gli eserciti del nord riconoscessero il principio monarchico pur lasciando al trono i suoi grandi privilegi. Ma per compiere quest'opera occorre molto tempo.

I giornali cinesi cominciano ad attaccare il programma politico di Yuan Shi Kai; si crede che l'umiliazione della monarchia non sia stata abbastanza grande. D'altra parte 400 milioni di cinesi potranno mai accordare al grande uomo di Pechino tutto ciò che egli chiede! Tale è la situazione, non c'è nulla da aggiungere.

Il nuovo Ministero

Ecco infanto come è composto il nuovo Ministero:

Affari esteri: presidente Liautounyene; vice-presidente Houeir — *Finanze*: presidente Yan Chouï; vice-presidente Tcheui Chonco — *Comunicazioni*: presidente Yaouhichi; vice-presidente Leandgoinchao — *Guerra*: presidente Nanchei Cheu; vice-presidente Tienoulentich — *Giustizia*: presidente Cheut Chianene; vice-presidente Lianichichiao — *Agricoltura, industria e commercio*: presidente Tchantchiene; vice-presidente Hutiene — *Marina*: presidente ammiraglio Sai Chen Pien; vice-presidente Tanhsouchen — *Istruzione pubblica*: presidente Tanchinichioun; vice-presidente Yanio — *Colonie*: presidente Salicéou; vice-presidente Youshaona — *Interni*: presidente Tchaopinichoun; vice-presidente Outchene.

Questo Gabinetto comprende pochi manossi e nessun nobile.

Telegrafano da Shanghai: I rappresentanti di tutte le provincie ribelli riunitisi a Shanghai dietro invito di Liyuanhen, discussero sulla situazione. Dopo la riunione Liyuanhen informò il Corpo consolare di Hankow che gli Stati repubblicani avevano costituito il loro Governo centrale che si stabilirà a Outchang, e insistette perchè i consoli riconoscano gli Stati confederati.

La grossa questione finanziaria

Le agitazioni in provincia impediscono al Governo di far fronte agli obblighi finanziari. La Banca russo-asiatica di Changhay ha fatto sapere ieri che non aveva il mezzo milione di *taels* necessario per il pagamento della rata del prestito franco-russo del 1895. Le scadenze di molti altri prestiti sono prossime.

Il *Wai Wou Pou* crede che Yuan Shi Kai potrà contrarre un prestito per stabilire e mantenere il nuovo Governo e far fronte agli impegni, ma i banchieri non condividono quest'ottimismo e meno che la situazione non cambi.

I combattimenti continuano

Parigi, 17, mattino.

Un telegramma al *New York Herald* conferma la notizia data dalla *Reuter* di un combattimento fra i rivoluzionari di Chin Kiang e le truppe imperiali che difendono Nankin. I rivoluzionari hanno bombardato il campo imperiale di Lung Tau ed una ventina di miglia da Nankin, ma non ci sarebbero per ora di fronte che truppe imperiali e quattromila rivoluzionari.

La strada ferrata Pechino-Tien Tsin deve essere protetta da tutte le Potenze

Washington, 17, mattina.

Il segretario di Stato, Knox, ha dichiarato che tutte le Potenze firmatarie del protocollo relativo all'epoca della rivolta dei boxers, si trovano, date le circostanze, nella necessità di sbarcare truppe, onde proteggere la strada ferrata da Pechino a Tien-Tsin.

Nankin completamente isolata

Londra, 17, sera.

Un dispaccio da Changhay al *Times* annuncia che Nankin è completamente isolata. La città è considerata come la chiave della situazione; se i rivoluzionari riportano una vittoria, sembra che nulla offrirà più resistenza alle loro aspirazioni; ma se al contrario gli imperiali rimangono vittoriosi, si possono attendere devastazioni e stragi che potrebbero cambiare completamente il corso degli avvenimenti.

Una questione di estradizione a Hong Kong

Lo stesso corrispondente del *Times* a Pechino segnala che è sorto recentemente un problema per ciò che riguarda il principio dell'estradizione, a causa della fuga del Tao Tai delle dogane nel Yunan a Hong-Kong, con un milione di « taels » ipotecati a profitto del servizio dei prestiti esteri.

Non si è ancora stabilito se a chi il Tao Tai sarà consegnato, se al Governo centrale o al Governo rivoluzionario, nè a chi il denaro sarà restituito.

Dall'Argentina

Genova, 17, mattino.

Telegrafano da Buenos Ayres al « Secolo XIX »: Le banche hanno deliberato di restringere il credito agricolo. Questa disposizione imbarazza gravemente gli agricoltori, tanto più che giunge inaspettata nel momento in cui dovendosi procurare la mano d'opera c'è maggior bisogno di denaro.

Le campagne sono floridissime.

La notte scorsa è scoppiato un incendio nel grande edificio ove si trova la stazione centrale dei telefoni. Nonostante i solleciti soccorsi e l'opera coraggiosa dei pompieri, le fiamme si sono estese a tutti i locali, distruggendoli.

Il servizio telefonico è interrotto con grave danno della cittadinanza.

I casi di tubercolosi in Inghilterra devranno essere dichiarati alle autorità

Londra, 17, mattino.

Per ordine del Governo britannico, ogni caso di tubercolosi polmonare deve essere, d'ora innanzi, dichiarato alle Autorità, come il colera, la peste, e le altre malattie contagiose.

La Spagna non ha mai pensato
a cedere la sua Guinea

Madrid, 17, mattino.

Il presidente del Consiglio ha dichiarato che mai direttamente od indirettamente, nè in note diplomatiche, nè in lettere all'ambasciatore a Berlino il Governo ha intrapreso negoziati a proposito della cessione della Guinea spagnuola.

Canalejas ha ripetuto l'altra sera le stesse dichiarazioni ed ha aggiunto che nulla permetteva di fare simili supposizioni. Si crede quindi che l'origine di questa voce sia dovuta al passaggio del memoriale presentato il 9 novembre al Reichstag tedesco, in cui si diceva che la cessione per parte della Francia di un lato della costa Atlantica ha un valore straordinario nel caso in cui la Germania riceverebbe il territorio spagnuolo del Muni, che darebbe pieno possesso del Rio Muni, il quale una volta che fosse compiuta la costruzione idraulica necessaria e saranno stabiliti dei fari, equivarrà per lo meno al porto di Duala.

Si attribuisce qui una certa importanza a questo documento, ma si crede che si tratti soltanto dell'opinione del segretario di Stato in questione. Certamente cerca di rialzare il vantaggio dell'accordo franco-tedesco, non che questa dichiarazione non tradurrebbe in alcun modo il progetto del gabinetto di Berlino. L'ambasciatore di Spagna a Berlino avrebbe richiamato l'attenzione di Kiderlen Waechter sulla pubblicazione di questa notizia inesatta a proposito della vendita e della cessione della Guinea. Kiderlen avrebbe risposto che era spiacentissimo, ma mai avuto un tale progetto. Inoltre, l'opinione spagnuola ha appreso che per una clausola segreta dell'accordo franco-tedesco la Francia ha rinunciato i suoi diritti di preferenza sulla Guinea spagnuola.

Il programma
del nuovo Gabinetto portoghese

Lisbona, 17, mattino.

Il Gabinetto Vasconcellos ha fatto ieri il suo debutto alla Camera. Dopo un accenno alla politica estera, il ministro ha dichiarato che farà all'interno una politica radicalmente anticlericale. Annunziò la legge sulla riforma elettorale, quella sulla responsabilità ministeriale, e quella sul cumulo degli impieghi pubblici, ecc, ed infine una revisione delle leggi esistenti. La dichiarazione è terminata così: « Oggi il nostro dovere, per il consolidamento dell'opera della rivoluzione, consiste nel lavoro creatore delle forze e delle ricchezze: quelli che ieri erano disposti ad offrire alla patria il sacrificio della loro vita si mettano oggi d'accordo con noi in questa suprema aspirazione di lavoro e di concordia ».

Nel suo accenno alla politica estera, il Presidente del Consiglio disse che il Portogallo, pur intrattenendo le migliori relazioni con tutte le Potenze, manterrà la tradizionale politica di alleanza con l'Inghilterra, e le sue amicizie con le Nazioni, alle quali deve dar prova di deferenza e di affezione.

Le dichiarazioni ministeriali sono state ben accolte e i capi dei partiti politici hanno manifestato la loro approvazione.

L'on. Faelli
fra gli italiani di Tunisi

Roma, 17, mattino.

L'on. Faelli reduce da Tripoli, ha fatto anche una punta a Tunisi dove non ha potuto però sbarcare per la quarantena. Ha interrogato a bordo, circa i noti disordini, molti italiani i quali affermano di non essere stati effettivamente difesi.

I numerosi connazionali residenti a Tunisi, ma più specialmente i siciliani, pensano di volgere più tardi i loro passi verso la nuova colonia tripolina.

« Questa gente, ha concluso l'on. Faelli, sarà l'avanguardia di quei milione di italiani, che questa è la tesi che mi riserbo di illustrare e sostenere) devono occupare e coltivare il nuovo suolo patrio trasendone le ricchezza ed assicurando l'ordine con l'imperanza del numero di fronte alla scarsa popolazione degli arabi ».

Altre perquisizioni ed arresti
per gli eccidi di Tunisi

Tunisi, 17, mattino.

L'altra sera il commissario Capier, compiendo una perquisizione nell'abitazione dei fratelli Mohamed ed Hassan Ben Kamir, carpentieri a Sidihaiua, in via Sidielbekir, trovò un un randello recente traccie di sangue, dei pantaloni da arabo insanguinati e un fucile. Mohamed vestiva un *burnus* con traccie di sangue lavate di recente. Un teste europeo accusa i fratelli di essersi accaniti sui Franchi, allorchè questi caddero. I due arabi furono arrestati.

La carestia in Russia

Pietroburgo, 17, mattino.

Il presidente del Consiglio dei ministri ha dichiarato alla Duma che i territori colpiti dalla carestia comprendono venti Governatorati dei quali dodici ne sono colpiti interamente, altri soltanto in parte.

Gli abitanti delle provincie colpite sommano a dodici milioni e mezzo, 8 milioni dei quali sono in assoluto bisogno di aiuto. Occorreranno 150 milioni di rubli pei sussidi dei quali 32 milioni saranno coperti dagli enti locali mentre lo Stato contribuirà con 68 milioni di rubli.

Alle popolazioni sofferenti è già stata spedita una metà delle provvigioni necessarie. I fondi disponibili saranno impiegati nell'acquisto di grano e di vettovaglie per bestiame oltre che per l'inizio di lavori pubblici, per erezione di cucine economiche, per provvedere molti altri medici. Le condizioni sanitarie della popolazione causano grande ansietà. Fin dal primo momento in cui venne segnalata la carestia il Governo ha cercato di soccorrere le provincie colpite con tutti i mezzi a sua disposizione.

Le dichiarazioni del primo ministro vennero accolte dagli applausi unanimi della Duma.

La giornata di re Pietro a Parigi

Parigi, 17, sera.

Il Re di Serbia ha ricevuto stamane il Presidente del Consiglio, Caillaux, e il ministro degli esteri, De Selves. De Selves ha offerto a mezzogiorno una colazione in onore del Re. Vi assistevano il presidente Fallières e signora, gli ambasciatori Barrère, Georges, Louis, Paul Cambon e Jules Cambon, e il signor Govanarich.

La Legazione di Serbia smentisce che il Re abbia avuto ieri un leggero accidente. Il dolore che soffrivo ieri sera al ginocchio è dovuto a un reumatismo.

Il Re di Grecia visita Aehrenthal

Vienna, 17, mattino.

Il Re di Grecia ha fatto ieri una visita ad Aehrenthal, che è durata un'ora.

Sciopero di operai francesi
addetti alla costruzione di una corazzata

Parigi, 17, sera.

Mandano da Lorient: In seguito ad un ordine dell'ingegnere-capo, riguardante le ore di entrata e di presenza degli operai addetti alla corazzata *Courbet*, in costruzione nell'Arsenale, gli operai hanno fatto lo sciopero della braccia incrociate, e il lavoro non è stato ripreso che verso le 16, allorchè il direttore dei costruzioni ebbe detto che avrebbe riferito al Ministro della Marina. All'uscita, gli operai hanno deciso di rinnovare lo sciopero delle braccia incrociate, fino a che non sia stata presa una decisione, decisione che sarà comunicata ai porti militari e ai Sindacati.

Le dimensioni delle corazzate
dovranno essere di molto più piccole?

New-York, 17, sera.

Parlando alla Società degli architetti navali, sir Williams White, ex-architetto navale capo della marina inglese, ha preconizzato la costruzione di corazzate e di incrociatori più piccoli. Egli ha pure dichiarato che, per ciò che concerne i transatlantici, s'era già raggiunto l'ultimo limite di dimensioni.

Il terremoto

Parigi, 17, mattino.

Telegrammi dai ruderi della Francia e della Svizzera parlano del terremoto che ha avuto luogo ieri sera. Esso è stato sentito a Besançon e in tutta la regione.

A Besançon la scossa è stata così forte, che la penna dell'apparecchio registratore si è rotta. La scossa è stata sentita anche a Belfort e a Morteau, ove provocò grande panico.

Si segnala egualmente che alle 19,20, a Ginevra, due serie di violenti scosse sono state sentite. La seconda serie è durata più di un minuto e mezzo, ed è stata particolarmente violenta. Nelle case, i mobili e i quadri sono stati spostati.

Berlino, 17, mattino.

Fra le 10,30 e le 11, una scossa di terremoto, durata dai 15 ai 20 secondi, si è fatta sentire in tutta la Germania meridionale, e specialmente a Francoforte e ad Amsterdam. Il panico si è impadronito della popolazione, che si è precipitata nelle vie. Gli orologi si sono fermati e i mobili sono stati spostati.

A Tubinga, i consumatori sono usciti in fretta dalle birrerie, dimenticando di pagare le loro consumazioni.

Ad Aidelberga, il panico è stato vivissimo. Il terremoto ha avuto la durata di circa venti secondi.

Vienna, 17, sera.

Ieri sera, alle ore 10,25, i sismografi dell'Istituto meteorologico, hanno registrato una leggera scossa, che è durata parecchi secondi. Il primo urto è stato sensibilmente più forte della scossa del 1906.

Le segnalazioni del terremoto all'estero

Parigi, 17, sera.

Ieri sera alle 9,20 sono state avvertite scosse sismiche a Luneville, Langres, Vesoul, Epinal, Belfort e Pontarlier. Non si segnala nessun accidente di persona.

Bruxelles, 17, sera.

Ieri sera gli apparecchi sismografici dell'Osservatorio di Uccle hanno registrato un terremoto, il cui epicentro si trovava a circa cinquecento chilometri da Uccle. I movimenti, che hanno cominciato alle 9,25'50", sono durati circa venti minuti. Le indicazioni dei pendoli Gaïtzine essendo sbagliate a causa del vento, la direzione di essi non ha potuto essere determinata con certezza.

Berlino, 17, sera.

La scossa di terremoto di ieri sera fu segnalata in tutta la Germania meridionale, centrale e nel Tirolo, ma non provocò gravi danni.

Parigi, 17, notte.

Si segnalano scosse di terremoto in molte città della Francia, e cioè: a Marsiglia, a Belfort, a Langres, a Pontarlier, a Macon, a Vesoul, a Epinal. Ovunque è scoppiato un panico, ma non si deplorano che pochi danni materiali: tra il direttore dell'ufficio centrale meteorologico dice che i movimenti sismici registrati dall'Osservatorio du Parc de Saint Maure sono stati i massimi registrati dall'Osservatorio dalla sua fondazione, e cioè dal 1905.

Il terremoto causa gravi danni al castello degli Hohenzollern

Berlino, 17, notte.

Il terremoto di ieri arrecò gravi danni al Castello principale della dinastia degli Hohenzollern presso Hechingen. Le torri mostrano delle lesioni.

A Costanza la croce sulla cattedrale e la statua sull'ufficio postale furono rovesciate e caddero sulla strada.

Il terremoto fu specialmente forte nel Wurtemberg. Numerose case rimasero danneggiate. La popolazione si riversò nelle vie. A Ebingen cinquecento persone accampavano intorno ad un grande fuoco. Le comunicazioni ferroviarie sono interrotte.

Il comunicato di padre Alfani
sul terremoto di ieri notte

Firenze, 17, notte.

Appena ricevuta la notizia della violenta scossa di terremoto battuta sulla costa dei laghi della Lombardia, ho chiesto notizie a padre Guido Alfani, direttore dell'Osservatorio Ximeniano. L'illustre scolopio mi ha dato il seguente comunicato:

« Ieri sera, alle ore 22,27'51", gli apparecchi dell'Osservatorio, anche quelli destinati alle scosse sensibili locali, hanno registrato una scossa di terremoto. I sismogrammi del gabinetto Cecchi infatti hanno registrato dei sismogrammi con onde relativamente ampie e lente, il che sta a dimostrare che il luogo colpito non era eccessivamente vicino a Firenze. E' inutile aggiungere che anche tutti i sismoscopi hanno funzionato alla medesima ora.

« Negli apparecchi microsismici del sotterraneo, molto più sensibili, la perturbazione ha prodotto degli effetti che per alcuni non dubiterei a dire impressionanti. Infatti, a parte l'ora, che, naturalmente, coincide con quella data, le ampiezze dei microsismogrammi Vicentini, dal carattere delle registrazioni dei quali desumo anche la probabile provenienza del Nord, somigliano a quelle ottenute per il famoso terremoto di Messina. Badate però che ho detto « somigliano », perchè questo parrebbe nei tracciati non porta di conseguenza che questo terremoto per intensità debba assomigliare a quello; e che in effetto sia minore assai lo comprovano gli altri apparecchi, i quali hanno fornito ampiezze inferiori a quelle che dettero nell'occasione del terremoto calabro-siculo.

« Ecco le ampiezze dei vari istrumenti, e da queste si potrà avere un'idea dell'importanza del fenomeno: Vicentini 180 mm.; strumenti periodici 20 mm.; termometrogram 30 mm.; Vicentini smorzato 35 mm.

« Certo è che, tenuto conto della distanza di circa trecento chilometri, la causa di questo terremoto deve essere probabilmente assai profonda, perchè qui a Firenze il sussulto è stato visibilmente registrato negli apparecchi speciali, che hanno raggiunto i 10 mm. ».

Tragico caso di postuma suggestione

Gallarate, 17, sera.

I guardiani del tratto di linea ferroviaria Cavaria-Gallarate, rinvennero stesso lungo i binari un uomo che perdeva sangue da numerose ferite e che sembrava morto. I guardiani, impressionati della scoperta, riconobbero in quel disgraziato certo Bonicalzi Giovanni di Carlo, d'anni 43, residente a Cajello, piccolo paese sito lungo il tratto di linea Gallarate-Cavaria, e coll'aiuto di una barella lo fecero il trasporto alla propria abitazione.

Fu tosto chiamato il medico dott. Gerolamo Nascimbeni. Questi constatò che il disgraziato era ancora in vita, e gli riscontrò la frattura complicata della coscia destra, nonchè altre ferite in varie parti del corpo. Il disgraziato s'era gettato, a scopo suicida, sotto il treno 47 E. in partenza da Varese alle 17.23.

Appena rinvenne, il Bonicalzi, interrogato, con un fil di voce e in stento, raccontò: « Un anno fa, il 15 novembre 1910, proprio a questa ora, la mia povera mamma, ingiustamente accusata di aver sottratto a una vicina della legna da ardere, si uccideva gettandosi essa pure sotto il treno 47 E. e rimaneva sull'istante morta sfracellata. La visione della mia povera madre, morta in sì tragico modo, mi angustia oggi e non mi lascia. Alle 17 una forza misteriosa mi spinse là dove furono raccolti i miseri resti dell'adorata mia mamma. Provai uno strano e indicibile malessere. In quel mentre sentii fischiare il treno e istintivamente mi gettai sul binario... Volevo morire della medesima morte di mia madre ».

Il povero versa in gravissime condizioni e si dispera di salvarlo.

Misteriosa morte d'una suora

Parigi, 17, mattino.

Si ha da Meaux, che la signora Margherita Dupres, in religione suor Maria du Carmel, è stata trovata mortalmente ferita sulla strada ferrata, tra Meaux e Mouli Argences. La religiosa è morta all'Ospizio di Caen, ove era stata trasportata. Si ignorano le circostanze di questa tragica morte. E' stata aperta una inchiesta.

REATI E PENE

Interessanti confronti
al processo Cuocolo

Viterbo, 17, sera.

Il Presidente avverte che non avendo l'avvocato Lioy accettata la rinunzia fatta dall'avvocato Romualdi di tutti i testimoni della P. C., questi restano citati. L'avv. Lioy si dichiara pronto a rinunziare a tutti i testi indotti dalla difesa purchè si restano quelli di P. C.

Il primo teste chiamato è Antonio De Prisco, il quale dichiara che al numero 168 di via Mandrione egli gestiva una spaccio di vini senza far cucina.

Il teste Luigi Chiano, ex-segretario di Totonno, dice che il Parlati gli fu presentato come dottore. Seppe poi che era un abilissimo ladro e confidente della polizia. La casa Parlati era frequentata molto da Di Matteo e da Morra. Il teste si recava dal maresciallo Giannacchi per chiedere se avesse notizie da dare ai Parlati ed aggiunge di aver portato regali al commissario Ippolito ed allo stesso maresciallo Giannacchi.

Il presidente osserva: — Però, il Tribunale nel nostro processo per corruzione contro alcuni funzionari di Pubblica Sicurezza non credette alla deposizione del teste, riguardo ai regali di Ippolito e di Giannacchi.

Il teste dice che il Parlati ed il Morra erano molto intimi.

Si leggono le deposizioni scritte del teste, il quale poi, a richiesta dell'avv. Lioy, aggiunge che quando fu condotto in caserma per deporre era in stato d'arresto e che si trovava sotto la minaccia di essere coinvolto in un processo per associazione a delinquere. Il teste si trovò a passare per via Guastalla quando dalla casa Standardo si cercava di trafugare i mobili, e dice di aver veduto la nota circostanza Beppe 'o Curto ed Attanasio.

Su questa circostanza viene interpellato il maresciallo Farris per qualche schiarimento e si fanno diverse considerazioni al teste.

Abbatemaggio però afferma che il teste Olmi non ha detto tutto quello che sapeva in un confronto coi testi e che Parlati ed Abbatemaggio erano amici e frequentatori del *Café Leon d'Oro* e che un giorno Abbatemaggio accompagnò Di Matteo a San Giovanni a Teduccio per mettersi d'accordo riguardo ad un furto.

Un vivace battibecco

In ultimo si ha un vivace battibecco tra l'avv. Romualdi e l'avv. Lioy. Il quale si oppone sollanto per la richiesta dell'avv. Romualdi di un verbale di confronto, avvenuto tra il Morra ed il Tirelli, e che si trova nel processo redatto dal delegato Misiera. L'avv. Lioy urla a strepita, quando l'avv. Romualdi si duole che per lo squilibrio mentale di un uomo si perda tanto tempo. Alle 12,30 l'udienza è tolta.

Nell'udienza pomeridiana il teste Solano dice di tenere un negozio di vendita di vino, generalmente all'ingrosso, in via Nardones 107, dove però non fa da mangiare.

Il commerciante Gaetano Mariano, poi, dice che nel cimitero di Poggio Reale tiene una cappella dove venne dal sacerdote Vittozzi e da altri faceva celebrare delle messe delle 9 alle 10. Non può dire però, perchè non lo ricorda, se delle tale incarico a don Ciro la mattina del 6 giugno, come affermerebbe don Vittozzi.

Citato coi poteri discrezionali del Presidente, Andrea Minalio, ex guardia carceraria, dice che dall'aprile al marzo 1907 si trovava come guardia carceraria a Sant'Efremo e non gli venne affatto che don Ciro Vittozzi fosse schiaffeggiato da un carabiniere e che gli si facesse bere della orina per acqua.

Si passa al confronto tra gli ex brigadieri Cardinali e Lippiello. Il Cardinali ripete che la mattina in cui giunse a Napoli Ercicone, il 7 luglio 1907, con Lippiello, era di servizio a Forlì e rammenta benissimo che di Barbella seppe di Lippiello e lo incontrò parlarono fin poco a distanza. Sentì fare il nome del sindaco Di Napoli e di Barbella disse: Di Napoli vuole e non vuole. Aggiunge che il Lippiello gli spiegò dopo che il Barbella e il Di Napoli erano stati due avevano visto Sortino e il Salvia la sera del 5 giugno in via Nardones.

Il Lippiello ribatte che tutto ciò è falso e aggiunge che tra lui ed il Cardinali non correvano buoni rapporti.

Cardinali: — E perchè il Lippiello non dice invece che non correvano buoni rapporti fra lui e Abbatemaggio?

Lippiello: — Io ho sempre detto che Abbatemaggio era un mio amico e sono sicuro, e lo ho ripetuto diverse volte, che egli sia complice del delitto di via Nardones, ma nego assolutamente di avere detto che l'anello era un trucco di Abbatemaggio.

Il confronto procede vivacissimo; il risultato è che il Cardinali conferma ciò che ebbe a deporre.

Si procede quindi ad un confronto tra lo Stellato ed il Lippiello. Lo Stellato si difende dalla accusa che Lippiello ebbe a fargli di aver vissuto sfruttando delle donne. Lo Stellato afferma che il Lippiello lo avrebbe indotto a recarsi dall'avv. Lioy per fare delle rivelazioni e che le rivelazioni gli venivano suggerite dallo stesso Lippiello, che gli avrebbe fatto leggere anche due dichiarazioni testimoniali. Quanto il Lippiello nega recisamente.

I testi coniugi Giuseppe e Maria Dornisi dicono di conoscere da sei anni l'Amodeo e ricordano che una volta questi si presentò loro con le braccia fasciate ed era nel marzo o nell'aprile del 1906.

Il fratello di Cuocolo

Luigi Cuocolo, fratello dell'ucciso Gennaro, è stato citato coi poteri discrezionali del Presidente per riconoscere una lettera da lui scritta e che trovasi in atti, essendo stata sequestrata in via Nardones. Il teste la riconosce per sua. Il Presidente legge la lettera, con cui fu scritta 17 anni fa alla cognata e che spiega di avere conosciuta la Cutinelli la prima volta che suo fratello venne arrestato.

A domanda poi del Presidente il teste aggiunge che suo fratello portava le lenti da presbite; non sa se pure fratello fosse solito portare anelli.

Sulle cause dell'omicidio di suo fratello si dichiara convinto che si tratta di un delitto della camorra. Disgraziatamente suo fratello accostava gente di malavita, nel fango viveva e nel fango dovette trovare gli uccisori.

Alle 13,45 l'udienza è tolta.

Il viaggio di piacere
di Giacomino e compagni

(*Tribunale Penale - Sez. V - 17 novembre*).

« Se potessi andare pel mondo anch'io, al mare, ai laghi, sui monti ove l'aria è purissima e non opprime come qui, ove tutto è bello e tutto in festa..... ! » diceva in una torrida giornata di luglio il giovanetto Giacomo Scaglia, il quale, sebbene appena sedicenne, aveva già lo stimolo per le avventure e per i viaggi, piena la fantasia di sogni ed il cervello di strane follie! Gli amici che aveva attorno non gli risposero nemmeno, ma Giacomino, continuando l'enumerazione dei suoi ardenti desideri, volle che stabilissero assieme il mezzo per trovare i danari necessari ad un viaggetto di piacere.

Dopo mezz'ora i tre amici si lasciarono con l'intesa di ritrovarsi alla sera nei giardini della Cittadella. Il piano fu presto stabilito, non mancava che un po' di coraggio e di buona volontà per mandarlo ad effetto. Ma Giacomino che di coraggio e di buona volontà per fare il male ne aveva ad esuberanza, si assunse lui stesso l'incarico. Il fanciullo sapeva che nei locali della Federazione del Libro, annessa alla Camera del Lavoro, il signor Giuseppe Delpiano, che ne è il segretario, usava tenere dei danari in una cassetta dentro alla scrivania, e lo sapeva perchè un giorno, durante un Comizio, burlescando di qua e di là nell'edificio e mettendo il naso in tutte le stanze aveva avuto il tempo di vedere la preziosa cassettina ricolma di monete e di biglietti.

Giacomino salì le scale trepidante, si nascose in un angolo buio e quando tutto gli parve quieto, aperse la porta, sconsolò il ripostiglio della scrivania, fece saltare la serratura della cassettina e riempì bene le tasche! Uscì poi la birreria calmo ed indifferente come un avventore soddisfatto che va a dormire, raggiunse di fuori i compagni ed al lume d'un fanale contarono il bottino: Più di mille lire

avevo rubato quel furfantello.... figuratevi la gioia!

Il giorno dopo, vestiti accuratamente di nuovo, con le scarpe di vernice, la cappellina fina col nastro di seta ed una borsetta di pelle in mano, i tre amici prendevano il treno di Genova con un biglietto circolare per la riviera, per Milano e per i laghi dell'alta Lombardia! Per dodici giorni scorazzarono indisturbati su e giù dei treni, visitando tutto ciò che loro offrivano l'incantevole spiaggia della Liguria, le città ove facevano sosta, i laghi ed i monti sovrastanti, ricchi di verde e di fiori. Quando tornarono a Torino, estasiati e non ancora sazi di orgie e di piaceri, vollero dar fondo a ciò che era loro rimasto. Ma se fuori, lontano dalla città ove c'era pure una squadra mobile scaltra a tenerli d'occhio, avevano potuto farla franca, qui non fu più possibile. Il signor Delpiano aveva sporta denunzia per il furto subito e la Questura aveva iniziate alacremente le sue ricerche. Una sera, in una bettola, Giacomo Foglia venne tutto in arresto, confessando il suo fallo e lo seguì in carcere uno dei suoi amici, Uberto Saglia, diciannovenne. Dell'altro, certo Luigi Testa, non se ne ebbe più nuovo.

Stamane il Tribunale li ha condannati: Foglia a nove mesi di reclusione, da scontarsi in una casa di correzione; Saglia a due mesi e giorni quindici di reclusione condizionalmente; Testa, contumace, alla stessa pena senza il beneficio della condizionale.

Presidente: avv. Garelli — P. M.: avv. Pola — Difesa: avvocati De Agostini e Maurizio Cavaglià — Cancelliere: Vada.

Un colpo di bidente
La sentenza

(*Corte d'Assise — 17 Novembre*)

Il processo contro Baldassare Schierano di Piobesi torinese, imputato di avere ucciso con un colpo di bidente tal Filiberto Bonino la sera dell'11 giugno scorso, e svoltosi ieri ed oggi con l'escussione di numerosi testimoni, i quali furono concordi nell'attestare come il Bonino fu, nella sera del fatto, assai molesto e prepotente con l'accusato. Riuscì difatti che questi, soltanto dopo varie e gravi provocazioni a cui fu fatto segno per parte del suo avversario, si sarebbe munito del terribile bidente col quale avrebbe inferto la mortale puntata allo sterno del Bonino. I pochi presenti alla fulminea tragedia, agghiacciati e spaventati dalla improvvisa aggressione, ebbero anche a testimoniare che il vecchio Schierano nella colluttazione riportò pure varie lesioni in diverse parti del corpo.

In base a tutto ciò il P. M. cav. Colombo Isacchi dovendo ritenere lo Schierano colpevole di ferimento seguito da morte, con la diminuente della provocazione. Ma i giurati accolsero invece la tesi sostenuta dal difensore avvocato Bertero e, dichiarando che l'accusato aveva agito per legittima difesa, lo mandarono completamente assolto.

Un processo per una collisione in mare

Londra, 17, sera.

Ieri davanti, alla Corte dell'Ammiragliato, si è iniziato un processo originato dalla collisione tra l'*Olimpic*, il più grande piroscafo del mondo, e l'incrociatore inglese *Hawke*, avvenuta nello scorso settembre. I proprietari del piroscafo hanno intentato un'azione di danni contro l'Ammiragliato, la quale ha intentato una contro-azione verso i proprietari dell'*Olimpic*. Le Parti si accusano reciprocamente di negligenza durante la navigazione. Il processo continuerà per parecchi giorni.

L'orribile mortale infortunio
di una figlia del colonnello Pescatto

Genova, 17, sera.

Stamane in via Salvago n. 12, la signorina Ines Pescetto, di anni 18, figlia del colonnello del genio, Ignizio Pescetto, fu violentemente investita dalle fiamme sprigionatesi da un recipiente in cui si preparava la cera per i pavimenti. Le fiamme le incendiarono le vesti.

Alle sue grida accorsero la madre ed alcune vicine che soffocarono le fiamme ed un principio di incendio ai mobili che si era manifestato.

La povera signorina è morta questa sera, alle 23, e la madre si trova in gravi condizioni.

Il colonnello Pescotti nel momento della disgrazia si trovava nel suo ufficio. Egli, avvertito accorse sollecitamente all'ospedale.

Sempre bene a Torino dal 1909

L'opinione formatasi qui da molto tempo sulla Pillola Foster per i Reni non è cambiata. La testimonianza qui appresso è più che mai prezioso per dare speranza e coraggio a molti che soffrono come ha sofferto la Signora Cellerina Ferrero, corso Vercelli, 24, Torino. Essa ci comunicava molto tempo addietro:

« In seguito ad un'indigestione fatta l'anno scorso fui colpita da forti febbri, alla scarsa parsa delle quali mi si rinnovò il mal di reni che da molti anni mi disturbava. Ultimamente si presentò con delle crisi acute. Talvolta ero presa da affanni e persino da mancanza di respiro. Le mie urine erano rossiccie, e lasciavano dei depositi che sembravano dei granellini di sabbia e mi facevano spasimare pel dolore. Andavo anche soggetta a dolori reumatici alle gambe e facevo fatica a salire le scale.

« Se non avessi conosciute le Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia Chimica Dott. L. Bonicenotto, corso Vittorio Emanuele, 66, Torino) e quest'ora mi troverei indubbiamente in condizioni allarmanti perchè non ne potevo più e le sofferenze erano davvero troppe. Le vostre Pillole mi hanno liberata in poco tempo dal mio terribile mal di schiena. E' stata una grazia a consigliarmele e lo fece perchè le mie sofferenze erano tali che aveva preso pietà di me. (Firmato) Cellerina Ferrero ».

Quasi due anni e mezzo dopo la Signora Ferrero tornò a scrivere: « Non ho parole per decantare la bontà del vostro rimedio. La grave malattia di stomaco che avevo, la debolezza generale, i dolori acuti alla schiena, i disturbi intestinali, e tutta una serie di malanni che mi erano venuti, sono scomparsi da molto tempo: gli anni trascorsi non hanno fatto che aumentare il mio entusiasmo per le vostre Pillole ».

Si acquistano presso tutte le farmacie (esigere la firma: James Foster) L. 3.50 la scatola, L. 19 sei scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito generale, ditta C. Giongo, 39, via Cappuccio, Milano. Rifiutate ogni imitazione. (2

Prof. Dr G. ORRICO - *Specialista*
OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO
Trasferto via Mazz. 15, p. nobile, dalle 11 alle 12 e 15 alle 16 feriali, 10 a 12 festivi.

Società "LA TESSILE"
MILANO
VOLLEN
STOFFE TUCH
UOMO e SIGNORA
Gratis e franco a chiunque li richiede inviamo i nuovi Milano Campionario e Catalogo
AUTUNNO - INVERNO
assortito delle ultime novità.

ACQUA UNGHERESE.
"APENTA"
"L'acqua 'Apenta' è senza dubbio una delle buone acque purgative."
Comm. Pietro Gasco, Prof. Ordinario di Clinica Generale, Membro del Consiglio Sanitario Provinciale, ecc.

FERRO-CHINA-BISLERI
Liquore Tonico ricostituente del sangue
NOCERA-UMBRA
(Sorgente

Cronaca Cittadina

La nostra sottoscrizione

Ventunesima lista

Totale lista precedente L. 117291 0
Dinamite Nobel - Avigliana. 18 nov.:
On. Amministrazione del Giornale *La Stampa*.

Facendo alla lodevole iniziativa avuta da codesta on. Amministrazione promuovendo la sottoscrizione in favore delle famiglie dei feriti e morti nella guerra Italo-Turca, abbiamo il piacere di rimettere, a mezzo cheque N. 731519 su codesta sede della spett. Banca Commerciale Italiana la somma di L. 5000 (cinquemila) quale nostro contributo.

Così pure, in ottemperanza all'invito rivolto ai possessori di azioni dell'Esposizione Internazionale di Torino, auspice sempre codesta on. Amministrazione, ci pregiamo significare che rinunciamo al rimborso della quota che sarà per incassarci sulle N. 50 azioni che avevamo a suo tempo sottoscritto; e ci facciamo dovere di rimettere unita la relativa ricevuta, munita a tergo della nostra firma in segno di grata.

Ci è grata l'occasione per confermare i sensi della nostra massima considerazione.

Dinamite Nobel - Società Anonima.
Il direttore tecnico: Cesari. » 5000 —
Rag. Ettore Curione » 10 —
Ree Bode ved. Fanchiotti » 20 —
G. Bogino » 50 —

Maestranza Insegne Artistiche Ernesto Cocco, dal Soc. impiegati ed Operai della Ditta suddetta: Cocco G., L. 15; Demasaro G., 10; Spiotto C., 10; Rolfini F., 3; Gabutti N., 0 50; Varetto E., 0 50; Bercinno G., 0 50; Morandi M., 0 50; Tardoi C., 0 50; Amedeo G., 0 50; Ginino L., 0 50; Ubertano G., 0 50; Tartaglia G., 0 50; Negro L., 0 50. — Totale » 47 —

Francesco e Giacinto Gola. Stazione P. N. » 10 —
Famiglia Gayda » 50 —
Lago Carlo » 20 —
Casari, Giacomo Novarese » 10 —
Società Anonima Italiana S. Vecchi & C., per la fabbricazione confetti e cioccolato » 200 —
Vecchi cav. Silviano » 100 —
Personale della Ditta Vecchi: Basilio A., L. 20; Vecchi P., 10; Miglietti cav. G., 10; Vecchi G., 5; Norzi E., 5; Rinolfi J., 2; Peyla P., 2; Jachia A., 2; Corsini A., 2; Corsini L., 2; Dellecani A., 2; Floretta E., 2; Gribaldi J., 5; Bartolotti E., 5; Righi A., 2; Ponsetti G., 5; Lanfranchi V., 2; Pozzo G., 2; D'Alessandro A., 0 50; Bissignana A., 2; Tira G., 1; Fontana A., 1; Vecchi C., 5. — Totale » 84 50
Famiglia cav. Pietro Ferrua » 50 —
Bellia geom. Alberto figlio » 50 —
Alcuni impiegati della Società anonima Giovanni Gilardini: Accossato L. 1; Barberis 2; Baudino 5; Berardo 5; Bertola 2; Bordino 2; Carenzo 1; Castagliano 2; Coppo 5; Debenedetti 1; Delfino 5; Delleani 2; Gosseti 1; Godano 1; Jano 1; Longo 1; Luchino 5; Garavoglia 1; Massola 1; Mochino 1; N. N. 5; Pacchiotti 5; Riviera 1; Serrano 2; Tazzetti 1; Penotti 2; Varetto 2; Voltero 1 — Totale » 65 —
Pochi fiori all'asta in un pranzo di alcuni amici della montagna alla Palestra del C. A. I. hanno dato pei caduti d'Africa un provento di » 69 —
Il personale del Cinema Volta, via Roma, Galleria Geisser, diretto dal signor Giovanni Cagno, sott'ufficiale del 91.o fanteria, e del Cinema Roma, via Roma, 39, festeggiando l'onomastico del signor Leopoldo Cagno, suo principale, a fine banchetto, tenuto all'*Albergo della Pace* la sera del 15 corrente mese, inneggiando ai brindisi alla Patria, al grido di « Viva l'Esercito italiano! Viva la Tripolitania italiana! », versano a pro caduti e feriti per la guerra italo-turca la somma raccolta fra detto personale (2.a sottoscrizione) » 11 50
Scuola M. Coppino, classe III, Galli ed altre (2.a lista) » 7 05
Insegnanti e Alunni Scuola elementare municipale Vincenzo Troya » 80 65
Direttore, insegnanti, alunni e alunne della Scuola Barriera di Nizza » 16 80
Scuola Rosmini, residuo sottoscrizione » 1 —
Residuo sottoscrizione alunni Gianazio Massimo D'Azeglio » 30 —
Società anonima Carrozzeria italiana Locati e Torretta: Direttore tecnico, direttore amministrativo ed impiegati L. 32 50; Camera V. 0 20; Capireparto: Prasso V. 2; Prato L. 2; Franco G. 2; Baldino G. 2; Torretta A. 2; Avalle P. 1; Canavera G. 1; Calvo E. 2; Micheli H. 2; Bosia C. 1; Marengone R. 1; Bogetto G. 1 — Totale » 51 70
Rossa A., capo-squadra F. S. e guardiani e cantonieri del tratto di linea Torrazza di Verolengo, Chivasso » 6 40
Famiglia Lorio Mattia » 6 —
Cristina, Myro ed Angelin, in memoria della loro cara madre » 10 —
Alcuni pensionati ed *habitués* del Ristorante Pescatori, in Arona, orgogliosi di essere italiani, di appartenere alla razza forte, energica e sana che getta finalmente la maschera dello scetticismo poltrone » 16 —
Giulia, Toro, Pippo » 15 —
R. Scuola Normale Femminile Domenico Berti: Allieve della Scuola Normale e complementare; allieve delle classi elementari; bambini del Giardino d'Infanzia; maestre elementari e maestre giardiniere; personale inserviente. In questa settima non figurano le direttrice ed i professori della Scuola Normale e complementare, perchè esse hanno fatta la loro offerta di L. 90 con quella del personale insegnante delle Scuole medie della città. » 372 30
Il Preside, i professori e gli alunni del R. Istituto Tecnico Germano Sommeiller e della Scuola Pratica di Commercio di Torino » 332 40
E. Olivetti e figli » 10 —
Anna e Cesare Maggi - La Thuile » 25 —
Conte Luigi Ferraris » 100 —

Totale L. 124.882,98

Le somme raccolte dalla nostra sottoscrizione vengono versate, giorno per giorno, alla « Banca d'Italia », e saranno rimesse, coi relativi interessi, ai ministeri della guerra e della marina non appena sarà terminato l'elenco ufficiale dei soldati e marinai gloriosamente caduti e di quelli che avranno riportato dalla guerra una infermità permanente.

Azionisti dell'Esposizione che rinunciano al rimborso a pro delle famiglie dei caduti

E' con un senso di profondo compiacimento che oggi prendiamo atto della generosa rinuncia, fatta a pro delle famiglie dei caduti e dei feriti dalla Società del Dinamitificio Nobel di Avigliana. Come già la Ditta Cinzano, l'Amministrazione della Fiat ed altri stabilimenti industriali, la Società Nobel non solo ha erogato una cospicua somma, ma si ha mondato anche le sue cinquanta azioni perchè il rimborso di esse sia destinato al fondo che andiamo raccogliendo. Noi siamo certi che l'esempio di queste Ditte, le quali agiscono tanto patriotticamente, troverà numerosi imitatori, per modo che Torino potrà essere fiera di avere dato una volta ancora una schietta dimostrazione del suo gran cuore.

Con questo 17.o elenco, le Azioni rinunciate sono 300:

Dinamitificio Nobel, di Avigliana, (50 azioni) — Luisa Merlo, via Alfieri, 19, (1 azione) — Rosalia Ferrero Gelati (1 azione) — Pietro Rossi successore di G. Cerlano (1 azione) — Secondo Torta, via Enrico Alberto, 38, (5 azioni) — Ing. Attilio Molineris, Alba, (1 azione) — Prof. senatore Giuseppe Carle (1 azione) — Battista Richiardi (1 azione) — Margherita Richiardi (1 azione) — Giovanni Bertoglio, via Bogino, 33, (1 azione) — Guido Bertea (1 azione) — Maria Bertea (1 azione) — Nelly Bertea (1 azione) — Ing. Cesare Bertea (1 azione) — Carmela Bertea (1 azione) — Eleonora Bertea-Vicino (1 azione) — Conte di Mirafiori, via della Rocca, 39, (10 azioni) — Avv. Carlo Vincenzo Giordano, via Amerigo Vespucci, 33, (2 azioni) — Michele Bosco, via Cibrario, (1 azione) — Cav. ufficiale Antonio Abrate, corso Vittorio Emanuele, 68, (3 azioni) — Laura Dellarole, ved. Verrua, 2, (1 azione) — Maria Dellarole (1 azione) — Felicina Cavallazzi (1 azione) — Mario Dellarole (1 azione).

Il magnifico successo della recita di Ermete Zacconi per i caduti ed i feriti in guerra

La cittadinanza ha risposto entusiasticamente all'invito di Ermete Zacconi e l'illustre attore ebbe ieri sera un uditorio imponente, che gremì in ogni ordine di posti la sala del *Carignano*. Quando egli apparve sulla scena, nella viva e palpitante commedia di Roberto Bracco, il pubblico grato gli attestò con un lungo applauso caloroso il suo compiacimento e questa dimostrazione gli rinnovò impetuosamente alla fine dell'atto e al conchiudersi dell'impressionante dramma di Delorde e Flay *Al telefono*, in cui lo Zacconi raggiunge una meravigliosa potenza di efficacia.

Ma le maggiori feste toccarono al grande artista dopo l'ode carducciana: *Alle fonti del Clitumno*. Per dieci volte Ermete Zacconi dovette presentarsi al suo fedele pubblico entusiasta, che non si stancava d'applaudirlo e che egli appagò recitando: *In una chiesa gotica*.

L'incasso della recita di ieri sera, quantunque i prezzi fossero normali, raggiunse la bella cifra di L. 2569,50, la quale andrà ad accrescere il fondo che la *Stampa* va raccogliendo.

Noi esprimiamo tutta la nostra gratitudine ad Ermete Zacconi, agli attori della sua Compagnia, al suo impresario, signor Saltarelli ed ai fratelli Achille e Giovanni Chiarella, i quali assunsero in proprio tutte le spese perchè neppur un centesimo fosse sottratto all'incasso.

Stasera Ermete Zacconi darà la *Morte Civile* del Giacometti.

La Provincia di Torino per i combattenti in Tripolitania

La Deputazione Provinciale ha deliberato di contribuire con lire discimila a pro dei feriti ed a beneficio delle famiglie non agiate di soldati di terra e di mare caduti nella guerra in Tripolitania.

Patriottico provvedimento di industriali

La Direzione delle concerie italiane riunite ha deliberato di mantenere la paga settimanale in L. 15 a tutti gli operai richiamati sotto le armi che siano padri di famiglia oppure figli di madre vedova, durante tutto il periodo che presteranno servizio, conservando loro il posto nello stabilimento al loro ritorno.

L'arrivo di un ferito di Bengasi

Alla stazione di Porta Nuova, col treno in arrivo alle 16,55, è giunto ieri da Napoli il soldato Giuseppe Pelizzoni, da Lecco, richiamato della classe 1888, appartenente al 74.o di fanteria (residenza di Ura). Il soldato era stato ferito ad una gamba a Bengasi. Dopo essere rimasto dieci giorni all'Ospedale di Napoli, egli era ristabilito, ritorna alla sede del suo reggimento. Partì infatti per Ura, ieri sera, poco dopo le 19.

Durante la sua fermata alla stazione di Porta Nuova, il bravo soldato fu fatto segno ad una simpatica dimostrazione: alcuni signori che erano nel *buffet* gli offrirono cibi e sigari, e gli regalarono anche una somma, frutto d'una colletta improvvisata.

Il buon fantaccino, commosso e confuso, ringraziò più coi occhi e col sorriso che con le parole quelle persone cortesi: ma quando si allontanò e tutte le mani gli si strinsero per stringere la sua, seppe dire con la voce un po' tremante: « Grazie... mi ricorderò sempre di loro ».

Una conferenza pro operai emigranti in Europa

Martedì, 21, alle ore 15, nel salone della Camera di Commercio, monsignor Bonomelli e il conte Stefano Jacini terranno una conferenza con proiezioni, sull'attività dell'opera di assistenza agli operai emigrati in Europa. I biglietti di invito, senza obbligo di offerta personale, sono rilasciati dalle signore Patronesse del Comitato Piemontese dell'Opera.

ALL'ESPOSIZIONE

Anche ieri per l'Esposizione fu giornata di singolare affollamento: 50.351 furono i visitatori.

La visita della Regina Margherita

Anche ieri la regina Margherita è tornata all'Esposizione accompagnata dalla marchesa e contessina Villamarina, dalla marchesa del Grillo, dal marchese Guiccioli e Scarampi e dal conte Oldofredi.

Visitò anzitutto il Palazzo del Belgio in cui esaminò specialmente la Mostra dei merletti; passò poi alla Mostra del Giornale dove visitò con molta cura la Mostra dell'Oreficeria e alla Sezione Editoriale fermandosi anche lungamente nella sala delle Carte-Valori.

Quindi dedicò molto tempo all'esame delle Scuole Professionali indugiandosi a rilevare i progressi fatti da parecchi istituti che ella aveva avuto occasione di visitare nelle varie città.

Passando poi per il Salone delle Feste, che volle vedere ancora una volta, fece a piedi il tragitto fino all'Albergo Modello del Touring, che ebbe tutta l'attenzione dell'augusta visitatrice per la praticità dell'impianto, in cui sono serbate tutte le comodità e quasi direm'anche tutti i desideri del viaggiatore.

Alle 17,45 la Regina lasciò l'Esposizione promettendo di tornare ancora per completare la sua minuziosa rassegna.

I concerti di oggi

Stassera, alle ore 21, daranno concerto le seguenti Bande: l'Ex-Associazione Generale Operai sul Viale dei Sospiri; la 88. Pietro e Paolo davanti alla Palazzina del Comitato dell'Esposizione; la Banda Cecilia sul piazzale della Cascata Monumentale tra la Germania e la Francia; la Borgosia Campidoglio all'ingresso principale Amedeo.

Funzionano fino alle 23 il Tapis Roulant posto fra il Ponte Monumentale e la Ferrovia Aerea Ponte Isabella-Pilonetto e quella a monte del Ponte Umberto I.

La luminaria di stasera

Come abbiamo già annunciato, stasera, in occasione del pranzo che la Commissione Esecutiva offrirà ai colleghi Commissari Esteri, avrà luogo all'Esposizione, in prossimità del Ristorante del Parco, sul Ponte e sulla Cascata Monumentale, una grande luminaria affidata alla ditta Zentilomo di Venezia; e stasera certamente ci sarà una gran folla ai dati per recarsi all'Esposizione per la sua penultima serata elettrica.

Reparti di Artiglieria e Genio in partenza per la Tripolitania

Ieri, con treno speciale, sono partiti dalla nostra città un reparto di 300 uomini del 1.o reggimento artiglieria da montagna ed una compagnia del genio minatori. Questa era al comando del capitano cav. Bruzzo, del tenente Favagrossa e del sottotenente Benigneti. Gli artiglieri, invece, vennero accompagnati da un capitano salitonio fino a Napoli, nonchè da alcuni di rinforzo alle batterie del 2.o reggimento che già si trovano a Tripoli. Al treno erano accoppiati parecchi vagoni contenenti esplosivi e materiali di cantieggio.

I partenti furono accompagnati fino alla stazione di smistamento dal colonnello del 1.o artiglieria cav. Annibale Besozzi, dal colonnello del 5.o genio cav. Zanotti, da colonnelli di altri reggimenti e da numerosi ufficiali superiori delle due armi. Lungo il tragitto dai quartieri alla stazione il pubblico ha salutato i baldi giovanotti, che apparivano assai lieti.

Durante i preparativi della partenza la banda del genio suonò la Marcia Reale, applaudita dal pubblico e da forse un duecento persone che si erano adunate attorno al treno. Il convoglio lasciò la stazione alle 15,30, con un vivacissimo scambio di saluti fra le persone presenti e di evviva ai partenti.

Il congedo degli ufficiali fu cordialissimo. Ogni soldato andava a sera nel promettere di mandare sollecitamente notizie ai superiori.

Un saluto di Alessandro e Domenico Cagno al nostro giornale

Gli aviatori Alessandro Cagno e suo fratello Domenico, sul punto di lasciare la patria per recarsi nell'Africa nostra, hanno, con gentile pensiero, inviato un simpatico telegramma di saluto al direttore della *Stampa*. Nell'esprimere ai due coraggiosi la nostra riconoscenza vivissima, auguriamo alla nobile opera, che essi con tanto ardore di patriottismo stanno per intraprendere, un successo pieno ed efficace per la fortuna delle armi italiane.

Ecco il testo del telegramma:

« Mentre stiamo per lasciare la patria, onde portare nelle nuove terre italiche la nostra modesta opera, mandiamo i più cordiali saluti alla *Stampa* e la ringraziamo per avere procurato a noi, con la sua patriottica iniziativa, il mezzo di cooperare in questa opera di civiltà umana. Viva l'Italia!

« *Alessandro e Domenico Cagno* ».

Il ringraziamento del col. Montuori ad una studentessa

La signorina Margherita Dardana, studentessa alla nostra Università, aveva inviato al Comando del 50.o fanteria un entusiastico telegramma di saluto. Il colonnello Montuori ha così risposto: « Ringrazio, commosso, pel saluto ed augurio della gentile signorina Margherita Dardana, che aveva concorso a rendergli indimenticabile il commiato preso dalla cara Torino ».

Elezioni commerciali

Una rinuncia

Il consigliere comunale cav. Edoardo Brosio ci prega di rendere pubblica la seguente dichiarazione:

« Sono gratissimo alla Confederazione Esercenti e ad altre Associazioni, per la proposta mi candidature a consigliere della Camera di Commercio; devo però con vero rincrescimento declinare tale offerta causa il soverchio carico di occupazioni. Faccio intanto vivo augurio per la riuscita del candidato della Confederazione Esercenti, signor Giuseppe Tosetti, in un colla lista di nomi che verrà concordata tra le spettabili Società: Promotrice dell'Industria Nazionale e Lega Esercenti fra Esercenti, Commercianti e Industriali. - *Edoardo Brosio*, consigliere comunale ».

La conferenza Marwingt al Club Alpino

La signorina Marwingt, ieri sera, parlando al « Club Alpino », sulla « *Première ascension féminin de la Dent du Géant* », è riuscita ad interessare vivamente il numeroso pubblico accorso, con una descrizione facile, brillante, ricca di immagini di questa sua ascensione alpinistica, che viene così ad aumentare il numero delle sue varie affermazioni sportive, essendo la signorina Marwingt — come è noto — anche abile aviatrice, appassionata di nuoto, di automobilismo e d'altri sport.

Durante la lettura della Conferenza, la signorina fu spesso interrotta da applausi, ed alla fine vivamente felicitata dai presenti.

"L'eredità d' Ginota,, al Rossini

La Compagnia Cumberti sta in questi giorni curando l'andata in scena di un nuovo lavoro di loro fra i più operosi e fini cultori della nostra arte dialettale: Orvile Fasolo. Il nuovo lavoro, che è in 3 atti, ha per titolo: *L'eredità d' Ginota*.

Auguri.

" La sfida del ribelle ..

Con questo titolo due giovani colleghi in giornalismo, non nuovi alla scena, Nino Orsilla e Sandro Camasio, hanno scritto 3 atti in versi, che saranno rappresentati nella prossima quaresima all'*Argentina* di Roma.

Arrivi

E' giunto ieri il prefetto di Milano, senatore Panizzardi.

La grande serata per le famiglie dei feriti e caduti in guerra al teatro Regio

E' incominciata da ieri presso la Segreteria del Teatro Regio la vendita di tutti i posti per la serata che avrà luogo lunedì 20 corrente alle ore 21 nel teatro stesso, a totale beneficio dei feriti e delle famiglie dei caduti nella guerra Italo-Turca.

Alla serata, che oltre allo scopo benefico e patriottico ha pure, pel valore degli artisti che vi prendono parte, il carattere di un vero avvenimento artistico, non mancherà certamente di accorrere il pubblico torinese, sempre pronto a coadiuvare le buone iniziative. Di tale slancio è una prova la vendita ragguardevole, che in una giornata già si è effettuata.

Il maestro Gui frattanto ha già cominciato le prove cogli artisti, essendo fin da ieri giunti a Torino il comm. Kaschmann alla cui generosa iniziativa spetta il merito della riproduzione torinese del capolavoro Pergolesiano, e la signorina Cattorini, che col signor Enrico Valle gentilmente presteranno l'opera loro per lo svolgimento della « Serva padrona » del Pergolesi.

Il programma non manca di attrattive, e si raccomanda da sè, senza bisogno di eccessiva réclame; basti infatti citare il nome degli artisti che apportano il contributo della loro grande arte: Canetti, Cattorini, Grassi, Parvis, Kaschmann, Valle e Zacconi, inoltre l'orchestra di 100 professori, diretta dal maestro Gui, eseguirà musica di Mozart, del Pergolesi, di Wagner. Sarà così un vero trionfo dell'arte e della beneficenza e lunedì avremo senza dubbio un « esaurito ».

Il Congresso dei Professori

Alle ore 10,30 di mercoledì il « Comitato promotore » di questo Congresso fra i professori delle Scuole medie, terrà un'adunanza preparatoria, e dalle 10 alle 12 nel locale in cui avrà luogo il Congresso (all'Istituto Superiore femminile « Regina Margherita », in via Davide Bertolotti, angolo corso Siccardi, già piazza Venezia), verranno rilasciate le tessere a tutti i congressisti effettivi e aderenti, valevoli anche per l'ingresso gratuito all'Esposizione e pel ricevimento al Municipio. Il R. Provveditore con gentile pensiero ha accordato vacanza oggi alle Scuole Medie.

La seduta inaugurale del Congresso, cui interverranno le Autorità locali, e S. E. Paolo Boselli, avrà luogo pure oggi (sabato 18) alle ore 3.30 pom. nel suddetto locale dell'Istituto Superiore femminile.

Il Comitato promotore ha deciso di rinviare ad un prossimo Convegno ogni discussione che possa avere affinità con la questione economica dei professori, e di occuparsi solo di cose aventi un carattere esclusivamente didattico e giuridico, come quella apposta dalla tanto attesa *legge riparatrice*.

Le conseguenze di un investimento

Sul corso Vittorio Emanuele II il carrozzone tranviario N. 410 linea Viali, manovrato da Catti Antonio, investì la vettura pubblica N. 63, mentre attraversava il corso per entrare nella stazione di Porta Nuova e la fece ribaltare. Il cocchiere Scavino Clemente, d'anni 49, abalzato da cassetta, si produsse lievi lesioni alla mano sinistra; anche una donna straniera, che si trovava col marito sul veicolo, cadendo al suolo riportò una lieve contusione al ginocchio. Il cavallo rimase illeso, ma la vettura fu ridotta in istato inservibile. La tranvia ebbe un solo vetro infranto. Appena avvenuto lo scontro il manovratore abbandonò il servizio e perciò la tranvia venne fatta proseguire da un controllore. Le guardie municipali provvidero per sollecitare lo sgombro e ristabilire la circolazione, rimettendo al cocchiere le generalità del manovratore.

La disgrazia di un carabiniere allo stabilimento di smistamento

La commovente partenza dei nostri soldati d'artiglieria e genio per la Tripolitania fu seguita da un doloroso incidente. Il carabiniere Giuseppe Varetto, che aveva prestato servizio d'ordine durante la partenza delle truppe, allo smistamento del Vallino, mentre attraversava un binario occupato da alcuni vagoni merci, si lasciò cogliere il braccio destro fra due respingenti, essendosi improvvisamente messo in moto una vettura.

Il povero milite riportò dal terribile urto dolorose lesioni, ma quanto non gravissime. Egli dovette essere trasportato all'Ospedale militare e colà fu ricoverato.

Infortunio

Il manovale Delcanto Giovanni, d'anni 51, cadde da un vagone su cui era scaricando dalla merce dello scalo Porta Nuova e si produsse la lussazione del piede destro. Una guardia municipale con vettura pubblica lo ricondusse all'Ospedale San Giovanni, dove ebbe le cure del caso e venne giudicato guaribile in 30 giorni.

L'automobile sconosciuto

Giovanni Mulassano, d'anni 13, abitante in via Moncalieri n. 54, muratore, fu ricoverato al San Giovanni per una frattura bimalleolare destra e una ferita lacero-contusa alla testa, riportata sul corso Vittorio presso via San Massimo, dove venne investito e atterrato da una automobile rimasta sconosciuta. Guarirà in 60 giorni.

Malore improvviso

Tal Ernesta Rossi, d'anni 61, fu colpita per via da improvviso malore e cadde al suolo priva di sensi. Una vettura pubblica la ricondusse all'Ospedale Umberto I, dove quei sanitari la fecero ricoverare senza prognosi.

Ladri mossi in fuga da una portinaia

L'altra notte due ignoti penetrarono nel cortile della casa N. 98 di corso Regina Margherita ove è l'officina ciclistica della ditta Cava ed Actis, e muniti di leve iniziarono un lavoro di scasso della porta d'ingresso dell'officina stessa. Per loro sfortuna la portinaia della casa che non ha il sonno profondo, udì il rumore prodotto dall'uso dei ferri, e insospettita si alzò per fare una verifica. Appena però i ladri si avvidero della sua presenza, fuggirono abbandonando le leve che furono sequestrate poscia dai « cittadini dell'ordine » di spensione nella regione, e da essi consegnate alla Questura.

Furti

La signora Lombroso, abitante in via Barelli, N. 45, mentre attendeva una vettura tranviaria in corso Siccardi fu derubata di una borsetta di pelle nera contenente L. 115.

— Il signor Testoni Vittorio mentre si trovava su una vettura tranviaria della linea Barriera di San Paolo fu destramente alleggerito dell'orologio d'argento con catena del valore di L. 200.

— Pure su una vettura tranviaria, linea dei Viali, il signor Pugnal-Gros Luigi fu derubato del portafogli contenente L. 50.

— Un tenore entrò nell'edicola di giornali di piazza Carlo Emanuele e rubò L. 12 in danno del proprietario Demattels Giovanni.

ECHI DI CRONACA

Teatro Eden

Sempre spettacoli affollatissimi e quanto mai applauditi si succedono in questo elegante ritrovo. Ieri sera, nel suo debutto, *La Bérat* ha riportato un vero successo ben meritato. L'unica rivale della tanto conosciuta *La Loie Fuller* trascina il pubblico in una fantasiosa illusione con la sua arte specialissima, che raggiunge spiccati effetti nella danza nel fuoco e nel gioco dei colori. *Olida - Pierette Butterfly - Anita Jones - Les Claries* completano il programma, che è dei più attraenti.

La nuova Direzione di questo teatro continua così egregiamente nell'impegno assuntosi di dare alla cittadinanza un ritrovo simpatico.

Riverberi ed Echi dell'Esposizione

L'estremo addio

Quanto più l'Esposizione si avvicina al giorno di chiusura, tanto più pare che si infittiscano in tutti il desiderio di visitarla. La folla cresce di numero e cresce in essa il senso di vera simpatia per la magnifica Mostra internazionale che ha fatto onore a Torino. Domani l'Esposizione morirà, e un pubblico senza dubbio numeroso le darà l'estremo saluto. Ma non saranno solo le Gallerie, i Padiglioni, le Mostre varie e numerosissime, quelle che riceveranno l'addio e il rimpianto di migliaia e migliaia di visitatori, saranno anche i recessi più graditi e più cari, che furono come gli accessori indispensabili della bella Esposizione nostra; saranno soprattutto abbandonati con rimpianto i ristoranti, dove si passarono l'ore tra i piaceri della mensa ricche e squisite, e fra i ristoranti, uno, pel quale più movimentato e più fervido fu il concorso in ossequio degli avventori che si trovavano a loro agio, o non oserei — come dicono i francesi — e che diventerà in questi ultimi giorni così numerosi da rappresentare un serio pericolo per il grazioso edificio che doveva contenerli tutti. E' questo il *Restaurant Français*, i cuochi del quale si preparano arditamente a combattere nei due ultimi giorni la grande battaglia finale contro l'appetito e la gola rifiorita dei loro affezionati clienti.....

Stato Civile di Torino

17 novembre 1911.

NASCITE: 22, dei maschi 12, femmine 10.

MORTI: Sacchetto Vincenzo, d'anni 70, di S. Damiano d'Asti, facchino, via Corte, 15.
Delleani Lorenzo, id. 47, di Pollone, decoratore, stradale di Casale, 235.
Mairone da Ponte Carolina (ved.) n. Ramella, id. 82, di Tremello (Lomellina), agiata, piazza Vittorio Emanuele, 20.
Bertarelli Maria Anna n. Trombetto, id. 62, di Bricherasio, agiata, via della Rocca, 13.
Bunna Teresa n. Tallarico, id. 68, di Belsito, agiata, via Duchessa Iolanda, 8.
Nada Domenico, id. 70, di Casalborgone, via Cigna, 30.
Corlese Paolo, id. 65, di Montalto, salsaiolo, via Montenevoso, 13.
Bersone Cecilia n. Morello, id. 40, di Gamino, casalinga, via Cottolengo, 7.
Carutti Secondo Alberto fu Giuseppe, id. 64, di Monale, pensionato, piazza San Carlo, 4.
Gai Michele fu Pietro, id. 83, di Viù, pensionato.
Sconfienza Eugenio, id. 35, di Monteldo Scarampi, contadino.
Copperi Giacinto, id. 83, di Torino, tenitore.
Debernardi Martino, id. 58, di Zubiena, muratore.
Ale Emilio, id. 22, di Gallarate, carrettiere.

Più 4 minori d'anni 5.

Totale complessivo 13, di cui 8 domiciliati negli canedali, istituti, ecc. 5. Non residenti in questo Comune 2.

Lo sciopero dei bottigliai federati di Savona

Ciò che dice il direttore della Vetreria

Savona, 17, sera.

La situazione nella « Vetreria Savonese », dopo i disordini di mercoledì, si mantiene invariata. I lavori affidati alle prime squadre giunte, procedono regolarmente. Il grande Stabilimento, dopo cinque lunghi mesi di silenzio, si risveglia all'attività della sua industria; e presto i suoi forni torneranno ad ardere nella febbrile ripresa della produzione vetraria.

Ieri sera, le Leghe aderenti, si unirono nei locali della Camera del Lavoro, onde deliberare circa i modi di protestare contro i fatti accaduti e provvedere al riguardo. Vi fu tra i presenti chi propose addirittura lo sciopero generale per solidarietà, ma l'assemblea, su proposta di un operaio del porto, deliberava invece che ogni operaio organizzato e non organizzato, debba ogni quindicina di lavoro, lasciare l'importo di una mezza giornata a beneficio degli scioperanti.

Il direttore della « Vetreria Savonese », ingegnere cav. Gionato Fassio, intervistato, diede delle ampie ed importanti spiegazioni sullo sciopero voluto ad oltranza dagli operai del vetro, federati.

Un cumulo di menzogne

Chiestogli quanto vi fosse di vero in ciò che venne pubblicato, che la « Vetreria Savonese » non intenda cioè trattare colla Federazione dei Bottiglini, per non riconoscere il diritto di organizzazione dei vetrai, l'ing. Fassio rispose che tutto quanto fu stampato e detto contro la « Vetreria », contro il comm. Angelo Vigliani, contro il Consorzio Vetrario, è mostro di falsità, non è che un cumulo di menzogne.

— E' falso, — egli aggiunse, — che la « Vetreria Savonese » siasi rifiutata e continui a rifiutarsi di trattare nuovamente con la Federazione dei Bottiglini, per imposizione, o anche solo per pressione, o suggerimento del Consorzio, o di chicchessia. E' falso che si rifiuti di trattare con la Federazione, per non riconoscere il diritto di organizzazione, o, comunque, nell'intento di danneggiare l'organizzazione dei vetrai.

« La « Vetreria », — disse inoltre il direttore generale, — lo dichiarai in modo reciso anche all'on. sig. Sindaco, e all'assessore anziano, quando l'Autorità municipale invitò la « Vetreria » a trattare per un complimento dell'incresciosa vertenza, non può più trattare con la Federazione come Ufficio di collocamento, perchè la Federazione ha mancato ai propri impegni, e la maestranza ha abbandonato il lavoro prima del termine contrattuale, e perchè i nostri avversari si comportarono e si comportano, nei rapporti con la « Vetreria Savonese », non come rappresentanti degli interessi della maestranza, o come difensori del principio di organizzazione operaia, che nessuno disconosce, o contesta, bensì come rappresentanti di interessi commerciali, che sono in concorrenza con quelli della « Vetreria Savonese ».

Danni ed interessi

« Il danno della « Vetreria Savonese » può essere la fortuna di altri interessi industriali, commerciali o bancari, che vogliono essere in lotta di concorrenza con noi. E mentre si boicotta la « Vetreria Savonese » e si vista ai federati di lavorare a Savona col contratto individuale, tutti i federati possono, col beneplacito della Federazione, lavorare tranquillamente a Milano, a Torino, a Sesto Calende, ecc., con contratti individuali conclusi senza l'intervento della Federazione, o di alcun suo rappresentante.

« Bisognerebbe questo fatto — disse ancora l'ingegnere cav. Fassio, — fatto che nessuno può smentire, senza tradire scandalosamente la verità, per dimostrare in modo chiaro, assoluto, che la lotta dai nostri avversari fu voluta, non per la difesa di un principio qualunque rispettabile, ma per favorire interessi che nulla hanno di comune con i principi politici, sociali od economici.

« Anzi, si può con coscienza affermare che appunto per favorire interessi commerciali in concorrenza con la « Vetreria Savonese », si sacrificano allegramente gli interessi della nostra vecchia maestranza, gli interessi di quattro o cinquecento famiglie di operai, specialmente, e in fine, gli interessi della città, che dal progredire della « Vetreria Savonese », aveva giovamento e decoro ».

Il punto di discussa

Chiestogli se crede possibile un componimento per reciproca condiscendenza, il direttore rispose, che se si trattasse di mercedi o di condizioni di lavoro, sarebbe forse possibile, ma nel caso attuale non è questione di mercedi; i vetrai sanno che il contratto di lavoro è identico a quello degli anni precedenti, accettato dagli operai e dalla Federazione, e sanno che le tariffe non sono per nulla inferiori a quelle di nessun'altra Vetreria italiana. Il punto di dissenso non è quindi economico, ma semplicemente morale.

Ed aggiunse:

— Noi crediamo che i contratti debbano vincolare egualmente le due parti contraenti: la Ditta industriale e gli operai. I nostri avversari hanno dimostrato di credere che i contratti vincolano le Ditte industriali, ma non possono vincolare gli operai, i quali devono avere il diritto di mancare agli impegni contrattuali ogni qual volta talenti ai loro capi. Data questa diversità, nel modo di concepire il valore di un contratto, e dopo quanto si è verificato nella « Vetreria » nella campagna scorsa, per opera della maestranza, trattare nuovamente colla Federazione come Ufficio di collocamento, significherebbe consacrare col fatto questo principio, contrario ad ogni morale civile e sociale, che, cioè, la volubile violazione del punto contrattuale possa costituire per la maestranza, un modo valido e legale per ottenere dall'altro contraente la rinnovazione del patto violato ».

La « Vetreria Savonese », non combatte nessuna organizzazione: essa non chiede ai propri operai a quale organizzazione politica o sociale appartengono: chiede soltanto che rispettino gli impegni, contrattuali che assumono liberamente. La « Vetreria Savonese » intende, insomma, di poter assumere il personale che meglio crede meritevole per capacità e per altro, e di poter così condurre l'industria nei precisi limiti del contratto, come ritiene più conveniente, senza l'ingerenza di persone ed Enti irresponsabili, che possono anche avere interessi commerciali in contrasto con quelli della « Vetreria ».

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 18 novembre - Per gli sbarchi agli 100 lire da farsi con certificati — L. 100 05 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale L. 100 05

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 17 novembre

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura, ore 9: 737,8; ore 15: 735,5; ore 21: 733,4. Stato atmosferico. — Ore 9: coperto-nebbia; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:
Massima + 8 0 Minima + 4,6

Piccolo Cantello — Valle alcuni al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 16 + 11,6
Temperatura minima della notte dal 16 al 17 + 4,0
Stazione termometrica Bordelli (Corso Duca);
Temperatura massima del giorno 16 + 13,4
Temperatura minima della notte dal 16 al 17 + 4,3

Gli spettacoli d'oggi

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DELLE INDUSTRIE E DEL LAVORO AL VALENTINO — Aperta dalle ore 9 alle 23. — Ingresso: da 9 ore 9 alle 18, L. 1. Dalle 19 alle 23 L. 0 50.

PALAZZO DELLA MODA (nel recinto dell'Esposizione). — Prezzo d'ingresso L. 0 50.

ACQUARIUM (nel recinto dell'Esposizione). — Prezzo d'ingresso L. 0 50.

MOSTRA DANTESCA — (Padiglione delle Mostre Temporanee). — Prezzo d'ingresso L. 0 50.

TEATRO REGIO — (Stagione lirica di autunno-carnevale). — Ore 21: *La fanciulla del West*, opera in 3 atti, del maestro G. Puccini. Ingresso L. 3.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Impresa Savini-Zerlenga). — Ore 20,45: *La Giaconda*, opera in 4 atti, di Amilcare Ponchielli. — Ingresso L. 2.

TEATRO CARIGNANO — (Impresa Pestelli Chiarella) — (Ultima straordinaria della Compagnia Zacconi). — Ore 20,45: *La Morte Civile*, dramma in quattro atti, di Paolo Giacometti. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Proprietà Sormi-Zerbone). Compagnia d'operette e opere

ULTIME NOTIZIE

In Turchia comincia a penetrare qualche luce sulla realtà degli eventi

(Servizio speciale della STAMPA)

Da molti giorni il Governo turco non riceve notizie dal teatro della guerra

Parigi, 17, notte.

I giornali hanno da Costantinopoli:

«I telegrammi pubblicati in questi giorni come emanati dal ministro della guerra turco, relativi ai combattimenti intorno a Tripoli, Bengasi ed altri luoghi, sono puramente inventati. Da molti giorni il Ministero non riceveltè alcun rapporto circa i combattimenti.

«Secondo informazioni autentiche non si è presa ancora nessuna decisione definitiva circa l'espulsione degli italiani.

«Secondo ulteriori informazioni soltanto 97 magazzini rimasero bruciati nell'incendio di Adrianopoli».

L'ultimo "canard" dei turcofili viennesi

La stampa turca pare vada moderando la sua fantasia

Vienna, 17, notte.

Quando ieri ho accennato alle notizie di una prossima conclusione di pace, pubblicate da qualche giornale turcofilo di Vienna, vi ho messi in guardia contro lo spirito tendenzioso che esse nascondevano. Era facile immaginare a che cosa esse tendessero. Oggi l'organo massimo dei finanzieri scopre meglio le sue carte, in un telegramma da Costantinopoli. Infatti giunge ad affermazioni assai curiose e sintomatiche, dalle quali, secondo il giornale, appare che una tregua d'armi sarebbe stata proposta alla Turchia proprio dall'Italia, per mezzo dei suoi alleati. Non solo; ma l'Italia sarebbe disposta a rimangiarsi silenziosamente la sua solenne dichiarazione di annessione e ad accontentarsi solo più di un protettorato o di un'occupazione delle due provincie africane, a somiglianza dell'occupazione inglese dell'Egitto. «Ciò nonostante — assicura il corrispondente dall'organo turcofilo — la Porta non si accontenterebbe; e sarebbe solo disposta a trattare per il vilayet di Tripoli, mentre non cederebbe per qualsiasi condizione Bengasi e la Cirenaica all'Italia».

Il giornale sente il bisogno di commentare queste singolari notizie. Osserva pietosamente che veramente l'Italia, proclamando con troppa precipitazione l'annessione, ha reso più difficile l'opera di pace, mentre senza questa proclamazione, sarebbe stata cosa facile o farsi (!).

Non è certo necessario fermarsi a discutere a lungo questa notizia col suo relativo commento dell'organo viennese dei Giovani Turchi: basti dire che essi sono falsissimi e assai ingenui. Solo un giornale che ha per sistema, nell'attuale campagna, di chiudere gli occhi alle più luminose elementari verità, e di vedere tutto nero dalla parte degli italiani e tutto roseo dalla parte dei turchi, può credere e dar loro un po di credito.

E con ciò il nuovo episodio dell'umorismo turco in Vienna è finito.

Tuttavia il fatto merita di essere considerato sotto un altro aspetto: può darsi che esso prelud a un movimento più serio da parte turca per la pace. Naturalmente oggi è ancora assai arrischiato tentare delle previsioni e dei giudizi sicuri. Sta il fatto che da qualche giorno in alcuni circoli viennesi vanno e vengono voci incontrollabili e vaghe, che parlano di intesa, ecc. Queste voci, si ricorderà, fecero il giro a Vienna già verso la metà del mese scorso. Ora ricompaiono. I circoli ufficiali però le smentiscono recisamente. Vi ho già partecipato ieri queste smentite. Oggi l'incaricato di affari turco a Vienna dichiara ad un giornale:

«Nulla mi è noto circa la possibilità di una prossima conclusione di pace fra la Turchia e l'Italia. Ora che le armi turche hanno potuto dimostrare la resistenza della Turchia in Tripolitania, il momento è meno che propizio per parlare di pace. Noi non ci accasceremo, neppure qualora l'Italia trasportasse la guerra nell'Egeo. L'occupazione di un'isola da parte dell'Italia, ci lascerebbe indifferenti. Nulla mi consta neppure circa la notizia di un accordo che verrebbe stipulato fra la Turchia e la Grecia, relativamente a Creta.»

La stessa ambasciata turca a Vienna fu ancora quest'altra dichiarazione:

«In quanto alle voci di una soluzione, secondo la quale l'Italia si prenderebbe la Tripolitania e alla Turchia rimarrebbe la Cirenaica, si fa notare che tale proposta non avrebbe alcuna probabilità di essere accettata. La Turchia non vi aderirebbe, anche se si confermasse la notizia che la flotta italiana è comparsa presso i Dardanelli. Ciò non potrebbe avere alcun effetto giacchè la flotta italiana non può far nulla contro le fortificazioni. Del resto non ci sono pervenute in proposito notizie di sorta».

Nonostante queste smentite ed altre, che compaiono in qualche giornale di intonazione certamente ufficiosa, è da rilevare una serie di notizie ufficiali turche che potrebbero anche essere interpellate come un primo segno di arrendevolezza da parte dei turchi. Anzitutto il ministero della guerra turco emana il seguente comunicato: «Pretesi telegrammi del ministero della guerra, diffusi in questi ultimi giorni all'estero circa combattimenti a Tripoli, Bengasi ed altri luoghi sono inventati di sana pianta. Il ministero della guerra non ha ricevuto da parecchi giorni alcun rapporto di combattimenti».

Il «Tanin» smentisce pure la notizia di attorie pubblicate quotidianamente da una parte della stampa turca. Oltre a ciò, sono notevoli alcuni segni di maggiore moderazione mostrati dal Governo turco verso i sudditi italiani viventi in Turchia: anzitutto il fatto che il Governo turco ha permesso, per ragioni di servizio, ai funzionari italiani della Banca ottomana e della regia turca di restare al loro posto, e poi che finora non è stata presa alcuna deliberazione definitiva circa l'espulsione degli italiani dalla Turchia.

Come vi ho detto, registrando fedelmente queste notizie, non conviene trarne conclusioni troppo affrettate, alle quali per ora, sulle basi degli elementi sicuri che si hanno, non possiamo assolutamente essere autorizzati.

Corrispondente di guerra tedesco che consiglia i turchi

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 17, notte.

Il corrispondente tripolino del *Berliner Tageblatt*, quel filosofo romantico di cui andò perduto il prezioso manoscritto, manda al suo giornale un lungo articolo per esaltare il grande successo... delle sconfitte turche. Poichè è un perfetto inviato speciale, egli si è degnato di confondersi con i nostri soldati, da cui ha raccolto sincere ed entusiastiche testimonianze. Un soldato gli ha detto testualmente: «Se gli arabi combattessero per se stessi farebbero una guerra santa; ma essi non combattono per la libertà, sibbene per i turchi. Nel ventesimo secolo non è più possibile alcuna guerra ingiusta; e la prova che la guerra italiana è giusta sta nel fatto che tutte le Potenze l'approvano». Il corrispondente ha riso; ma forse non ha pensato che i negrieri della Borsa del suo paese non sono precisamente concordi con il semplice, ma giusto, ma onesto modo di vedere del nostro bravo soldato.

Il corrispondente termina poi seguendo l'esempio del field-maresciallo von Der Goltz: distribuendo consigli ai turchi. Ecco il suo consiglio da stratega: «Se i turco-arabi dovessero sempre avanzare ed assalire, e perciò dimenticare che a tempo opportuno una ritirata diviene obbligo, potrebbe accadere che essi un giorno rimanessero presi in una trappola da topi. Non sarebbe veramente la prima volta che si gatto come esca al nemico una apparente ritirata. Come nel giuoco degli scacchi, così nella guerra si deve cominciare di ogni mossa la segreta intenzione, per fare la propria mossa di risposta».

L'ottimo corrispondente ha cioè previsto il caso d'una ritirata strategica dei suoi arabo-turchi. Lo stesso giornale pubblica una lettera della scrittrice Clarice Tartufari, la quale si lagna vivacemente per il modo con cui la stampa tedesca ha parlato della nostra azione militare. «Noi non chiediamo in questo momento simpatia, ma solamente giustizia» conclude la scrittrice italiana; ed il *Berliner Tageblatt*, per dimostrare che la Germania non è mai stata ingiusta, pubblica l'articolo del corrispondente del *Lokal Anzeiger*, di cui vi ho accennato ieri, come se fosse tanto oro colato. Il giornale, un po' israelita, un po' finanziere, aggiunge che la Germania ha calda simpatia per l'Italia, ed invita le persone più intelligenti italiane a non ascoltare i loro giornali, ma a volere la punizione dei colpevoli di quelle crudeltà, che non sono esistite se non nella fantasia di qualche posta giornalistica. Chi dimostra corto molta fantasia è il corrispondente da Zurigo dello stesso giornale, poichè racconta che sono numerosi i disertori italiani rifugiati in Isvizzera, si da fare una piccola colonia.

Ha ragione il *Berliner Tageblatt* di invitare il popolo italiano a non leggere i suoi giornali, perchè da questa lettura esso può comprendere sino a che punto giunge la malafede dei giornalisti esteri.

Interessante è un telegramma da Stoccolma, secondo il quale la stampa norvegese farebbe opposizione a che quest'anno, causa la guerra italo-turca, venisse distribuito il premio Nobel per la pace. Questo, tuttavia, sarà dato al prof. Stang; i giornali accennano al caso di Teodoro Moneta che, pur possedendo un premio Nobel per la pace, è favorevole all'impresa dell'Italia.

L'ennesima risposta di Asquith

Londra, 17, notte.

Quest'oggi, alla Camera dei Comuni, si ebbe un'altra interrogazione relativamente alla guerra italo-turca. L'interrogazione è stata presentata dal dep. Mac Neill, il quale si riferì di nuovo ai pretesi massacri di umbi compiuti dalle truppe italiane. L'on. Asquith rispose di persona: «In non posso aggiungere nulla alla risposta che già ho dato due volte ad altri due interroganti. Allora dissi che sarebbe sempre una cosa deplorevole se, in qualsiasi guerra, qualsiasi belligerante non osservasse i regolamenti raccomandati dalle convenzioni internazionali. Ma, a meno che fossero preparato ad intervenire nella guerra, le Potenze neutrali non possono assumersi il compito di investigare o controllare le operazioni militari di qualsiasi belligerante».

La nobile offerta degli insegnanti di Monreale per le famiglie dei caduti in guerra

Roma, 17, notte.

Il direttore didattico di Monreale, in provincia di Palermo, ha comunicato al Ministro dell'istruzione che gli insegnanti elementari di quel comune, costituitisi in comitato a favore dei caduti di Tripoli, hanno offerto una giornata del loro stipendio ed hanno promosso una sottoscrizione. Il ministro Credaro ha così risposto al telegramma del direttore:

«Altamente lodo lei e gli insegnanti elementari di Monreale, che offrono una giornata del loro stipendio e promuovono pubblica sottoscrizione per i caduti di Tripoli. Tale atto è eminentemente educativo ed onora la classe magistrale.

Veliero italiano liberato dal tribunale turco delle prede e tuttora trattenuto

Venezia, 17, notte.

Il veliero «Elisa Este», dell'armatore cavaliere Eugenio Salvarlo, iscritto a questo Compartimento marittimo, era stato catturato e sequestrato dai turchi, a Smirne, fin dal principio delle ostilità. L'armatore, contro tale sequestro, aveva protestato a mezzo del Ministero degli esteri e del console germanico a Smirne, al Tribunale delle prede, costituitosi in Turchia. Il Tribunale delle prede fu convocato il 29 dello scorso mese, esaminò il ricorso e liberò il veliero dal sequestro. Malgrado questa decisione, il veliero non ha potuto conseguire la libera pratica, e trovasi tuttora a Smirne, tanto che l'armatore ha rinnovato la protesta.

Gravissima situazione a Smirne

La colonia italiana teme il massacro

Roma, 17, notte.

Il *Corriere d'Italia* riceve da Smirne per telegrafo: «Gli eventi vanno mano mano precipitando. Le Autorità ottomane, non soddisfatte della lor continua opera provocatrice di odio delle fanatiche popolazioni mussulmane contro gli italiani qui residenti, hanno intensificato la loro provocazione a nostro danno. Gli ultimi avvenimenti sono quanto mai significativi data la loro estrema gravità. Gli operai italiani, che erano addetti ai lavori del porto di Smirne, sono stati tenuti prigionieri come ostaggi: a nulla è giovato che il contegno degli operai e di tutta la colonia italiana sia stato sempre improntato alla calma più encomiabile. Appunto perchè sappiamo di essere in territorio ottomano ed estremamente infiammabile ognuno di noi ha addirittura chiuso in se stesso le proprie manifestazioni di gioia per i numerosi successi delle armi italiane in Tripoli. Il governatore ha tentato anche di giustificare questa odiosa misura contraria a qualunque norma di diritto col dire che gli operai avrebbero potuto servire con la loro opera a favore dell'Italia contro l'impero ottomano facendo da piloti alla nostra squadra qualora venisse fatta un'azione navale da parte dell'Italia nei nostri Egeo. La Polizia ha iniziato pure le perquisizioni più minute e più moleste in tutte quante le case abitate dagli italiani: i domicili sono in tal modo continuamente violati. Le proteste degli italiani non servono a nulla. Il Consolato tedesco manutenta il Governo di Berlino abbia assunto la protezione degli italiani appena dichiarata la guerra, non è intervenuto affatto. La costernazione nella colonia è grande per questi soprusi e per questo abbandono in cui essa si vede. Nessuno può sapere quel che potrà succedere da un momento all'altro. Essa protesta energicamente per questa mancata protezione; si temono, frattanto, disordini gravissimi non appena saranno iniziate le operazioni navali da parte della squadra italiana. Non è affatto esagerato pensare che si possa andare incontro ad un massacro generale degli italiani da parte di questa fanatica popolazione. Intanto si annunzia che il Governo di Costantinopoli sta inviando febbrilmente sul litorale e nelle isole truppe, cannoni e munizioni».

Lo sciopero delle "braccia incrociate" nell'arsenale di Lorient

Canti rivoluzionari e bandiera rossa a bordo di una corazzata

(Servizio Speciale della Stampa).

Parigi, 17, notte.

Lo sciopero, che è cominciato giorni sono all'Arsenale di Lorient, prende una piega grave. Questa mattina, conformemente alla parola d'ordine data ieri sera alla Borsa del lavoro, gli operai dell'Arsenale in numero di cinquemila sono giunti nel cantiere con un quarto d'ora di ritardo. Lo sciopero delle braccia incrociate è cominciato subito. Mille operai della corazzata *Courbert*, che sono stati condotti dai gendarmi a bordo della nave, rifiutarono di prendere il lavoro. In vari cantieri gli operai dichiararono che non si rifiutavano di lavorare, ma non che rimanevano con le mani in mano. Nonostante la loro dichiarazione, il direttore delle costruzioni navali Henry tentò invano di parlamentare con gli operai. Questi intuonarono l'Internazionale e una bandiera rossa venne issata sulla corazzata.

Henry lasciò la nave mentre i canti rivoluzionari continuavano ad echeggiare. Il signor Henry si recò poi dall'ammiraglio Leygues, prefetto marittimo, il quale prese la decisione di reprimere con la forza questi incidenti rivoluzionari. Così l'ammiraglio ed il direttore delle costruzioni si fecero condurre alla *Courbert* in una imbarcazione. I canti rivoluzionari cessarono immediatamente e la bandiera rossa venne tolta. L'ammiraglio salì a bordo, ma gli operai rifiutarono di ascoltarlo.

«Vogliamo parlare col ministro dei lavori pubblici! Vogliamo parlare col ministro della marina! Vogliamo parlare con l'ingegnere principale!» — esclamarono essi.

In mezzo al tumulto l'ammiraglio Leygues ha dato ordine di fare avanzare la gendarmeria marittima e due compagnie del battaglione di fucilieri di marina, i quali giunsero con la baionetta in canna. Vista la truppa, le grida degli operai raddoppiarono e si ripresero i canti rivoluzionari. Gli scioperanti tagliarono i fili conduttori dell'elettricità e la notte a bordo del *Courbert* fu completa. Per prudenza si ordinò ai soldati di rimettere le baionette nel fodero. La gendarmeria e la truppa entrarono allora sul *Courbert* e costrinsero gli operai a circolare, senza ottenere tuttavia che essi si recassero al loro posto di lavoro.

Un successo dell'arte italiana a Vienna

Quaranta chiamate al comm. Battistini

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 17, notte.

Stasera è ricomparso a Vienna il comm. Battistini, che ha trionfato nell'«Ernani» al «Wolks-opera». Il teatro era affollato dal migliore pubblico, fra cui si notavano parecchie arciduchesse della casa imperiale, e presentava lo splendido colpo d'occhio delle grandi occasioni. Il Battistini fu festeggiatissimo. Egli si ebbe una quarantina di chiamate e dovette fra entusiastici applausi bissare la famosa aria «O sommo Carlo». E' stato questo un nuovo trionfo dell'arte italiana. Assistevano anche allo spettacolo tutti i consiglieri dell'ambasciata italiana insieme all'ambasciatore, S. E. duca d'Avarna.

La situazione del nemico resa pericolosissima dal flagello dell'inondazione

TRIPOLI, 17, ore 12,30, (ufficiale).

Il tempo pessimo immobilizza il nemico. La piogge hanno ingrossato il torrente «uadi» Megenin, che attraversa Tarhuna e Garian, e che circonda Ain Zara, rendendo pericolosissima la situazione del nemico. I turchi hanno tentato di deviarne il corso verso le nostre trincee, ma l'opera intelligente e previdente del Genio e delle compagnie zappatori, hanno impedito che il tentativo riuscisse.

Gli armamenti turchi nelle isole dell'Egeo

Il figlio del Sultano e re Giorgio

Atene, 17, notte.

La flotta turca è sempre a Nagara. Un destroyer *sta incrociando fra Tenedo e Imbros. Il piroscafo* Osmanié *ed un piroscafo di linea, Khediviale, che sono giunti al Pireo quest'oggi, sono passati attraverso i Dardanelli mercoledì, procedendo per Mitilene e Smirne. Questi piroscafi non hanno però veduto alcun segno delle navi da guerra italiane. Ciò dimostra che la flotta italiana non sta ancora operando nel Mare Egeo.*

Un piroscafo della regia ottomana Tabacchi, ha fatto un viaggio di andata e ritorno fra Mitilene e Dikeli trasportando truppe, munizioni e provigioni alle due isole. La guarnigione di Mitilene già ammonta a tremila uomini di truppa con 10 mitragliatrici e parecchi cannoni di grosso calibro. La nave della regia fu inviata a Dikeli per prendere a bordo i pezzi di cannoni. Le opere di difesa di Smirne vengono spinte innanzi febbrilmente nonostante il fatto che ieri si era diffusa in quella città la voce che la pace fosse imminente. Sei grossi cannoni sono stati montati sopra torricelle all'ingresso del porto.

*A bordo dell'*Osmanié, *che parte questa sera per Alessandria, si trovano il principe ottomano imperiale Zia effendi che va a Porto Said per salutare re Giorgio V in viaggio per le Indie; la missione è composta di Ismail Djennuli effendi, Tahsi bei, Mustafar bei e Hamed bej. Il principe chiederà a re Giorgio che, in conformità ai trattati gli permetta alle truppe ottomane di traversare il territorio egiziano per entrare in Cirenaica.*

Salonicco, 17, sera.

I capitani delle navi che sono giunti qui dal mare Egeo, riportano che non hanno veduto nessuna traccia di navi da guerra italiane da qualche giorno a questa parte.

(New York Herald)

L'energica azione della Russia contro la Persia

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 17, notte.

Oggi un telegramma da Baku dice che il Governo russo invia questa sera un reggimento di fanteria in Persia. Questo telegramma così breve viene a confermare un telegramma pubblicato dal «Times» questa mattina, datato da Pietroburgo, nel quale si diceva che non essendo giunta alla Russia nessuna risposta da parte del Governo di Teheran circa le rimostranze fatte relativamente all'ultimo incidente, il Consiglio dei ministri aveva deciso di telegrafare al vicerè del Caucaso, ordinando di inviare truppe a Kazvin. Quattromila uomini, compresi un reggimento di fanteria, un reggimento di cosacchi, una batteria da campagna con otto cannoni e parecchie compagnie di cannonieri, che sono stati tenuti pronti, procederanno immediatamente a destinazione.

La «Novoie Wremia» dichiara che tanto la Russia che l'Inghilterra commettono un grande errore trattando la Persia come fosse una Potenza europea. E' evidente che a Teheran, dice il giornale, non esiste alcun Governo organizzato.

Alla legazione di Persia di Londra, oggi non vi era alcuna notizia circa lo stato dei negoziati con la Persia e la Russia. Un ufficiale della legazione Persiana però ha detto che già quattromila soldati russi si trovano in vari luoghi della Persia.

L'occupazione russa della Persia sarà temporanea

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 17, notte.

Un telegramma da Pietroburgo dice:

Il corpo di spedizione a Kazvin sarà composto di 4 mila uomini, che ora si vanno riunendo a Baku, donde le truppe saranno imbarcate per Enzeli.

Il *Nowoye Vremia* nel suo articolo di fondo intitolato «dissoluzione della Persia» dice: «La spedizione è principalmente diretta contro l'avventuriero americano Shuster, il quale è più potente di tutto il Governo persiano».

L'agenzia *Reuter* comunica che l'invio di truppe russe a Kazvin si deve ritenere soltanto come una dimostrazione. Il provvedimento della Russia sarà di carattere temporaneo, finchè cioè il Governo persiano non avrà risposto parentoriamente ai termini dell'*ultimatum* russo.

Un cablogramma della «Reuter» da Bushire dice che gli ultimi due squadroni di truppe indiane precedettero giovedì scorso verso Shirazaz, capitale della provincia persiana, a circa 200 chilometri al nord-est del Golfo Persico.

Oggi l'Inghilterra vara la sua ventiquattresima "Dreadnought,,

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 17, notte.

Domani sarà varata a Devonport, alla presenza del ministro della marina Winston Churchill, la ventiquattresima «Dreadnought», la quale prenderà il nome di «Centurion».

La «Centurion» fu impostata in cantiere il 18 gennaio passato, ed è una delle cinque navi contemplate dal programma del 1910-11. Le altre quattro sono: la «Re Giorgio» (già varata); la «Ajace», l'«Audace», la «Regina Maria», le quali tre sono tutte in cantiere. Tutte queste cinque navi saranno del tipo «Orion», migliorato. La lunghezza sarà di 596 piedi; le macchine produrranno una velocità di 21 nodi all'ora; l'armamento consisterà in 10 cannoni da 13 pollici e 5 disposti in 5 torrette lungo la linea centrale (due delle 4 torrette sovrastano le altre); l'armamento sarà poi composto di una completa corazza Krupp di 12 pollici al centro e sei pollici verso prua e verso poppa. Tutti gli altri particolari riguardanti la costruzione di queste navi sono stati tenuti scrupolosamente segreti. Si sa, peraltro, che delle innovazioni sono state introdotte, le quali faranno sì che le navi siano di poco al disopra del livello del mare in modo che, a meno che non siano colpite in parti estremamente vitali, sarà quasi impossibile affondarle.

Col varo di questa nave lo specchietto degli armamenti attuali di tutte le nazioni europee resta così disposto:

1.o Inghilterra, con 15 «dreadnoughts» complete, 8 varate, 8 impostate o prossime all'impostazione: totale 32.

2.o Germania, con 9 «dreadnoughts» complete, 5 varate, 7 impostate in cantiere o prossime ad essere impostate: totale 21.

3.o Stati Uniti, con 8 complete, 2 varate, 4 impostate o prossime ad essere messe in cantiere: totale 12.

4.o Russia, con 4 varate e 4 impostate o prossime ad essere impostate: totale 8.

5.o Giappone, con 2 complete, 1 varata, 5 impostate: totale 8.

6.o Italia, con 4 varate e 2 impostate: totale 6.

7.o Francia, con 2 varate, 2 impostate: totale 4.

8.a Austria, con 1 varata e 3 impostate: totale 4.

Il malumore dell'Inghilterra a proposito dell'accordo marocchino

suscita diverse interpretazioni tedesche

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 17, notte.

Mentre nella Commissione del Bilancio si discute ancora sull'accordo marocchino, i giornali tedeschi continuano la loro campagna molto significativa pro e contro l'Inghilterra, sopratutto avuto riguardo al suo contegno durante le ultime trattative. Da molti si insiste nel credere che veramente nella scorsa estate si sia stati sul punto di venire ad una guerra, guerra che solamente mercè l'intervento personale del pacifista Kaiser fu potuta scongiurare.

Oggi il noto deputato socialista Bernstein pubblica sul *Worwaerts* un articolo, secondo di una serie sullo stesso argomento, nel quale difende il modo di agire del Governo inglese il quale ha trattato sempre correttamente e non ha mai cercato di intorbidare le acque. Bernstein racconta che l'ambasciatore tedesco a Londra si è recato, all'epoca del primo incidente marocchino presso Sir Grey: con lui avrebbe gesticolato, perorato e gridato: perciò sir Grey avrebbe detto all'ambasciatore citato che da una conversazione tenuta su quel tono non si poteva ottenere alcun risultato profittevole; e perciò l'avrebbe interrotto, e avrebbe pregato l'ambasciatore a trattare sull'argomento quando l'agitazione fosse passata.

E' curiosissimo confrontare l'articolo del deputato socialista con la versione data dalla *Neue Preussische Correspondenz*, la quale inspira le sue note sempre a fonte ufficiosa, sulle vera cause del malumore inglese. L'Inghilterra, secondo questo giornale, desiderava poter partecipare alle trattative franco-tedesche: essa voleva trattare insieme con le due Potenze non solo perchè avesse qualche interesse nell'affare, ma principalmente per dimostrare la sua autorità. Se essa non fosse stata esclusa dalle trattative, sarebbe restata per lei l'ultima occasione di poter dichiarare che, senza la partecipazione dell'Inghilterra non si sarebbe addivenuti a un accordo su una questione così importante come quella marocchina. Poichè nè Germania nè Francia aderirono al desiderio dell'Inghilterra, questa si ritirò brontolando, e il malumore per tale insuccesso diplomatico venne espresso chiaramente nel discorso di Lloyd George.

Fin qui la *Neue Preussische Correspondenz*, che, durante le trattative marocchine fu talvolta usata dal Governo tedesco come organo semi-ufficioso. Certamente tali spiegazioni odierne susciteranno clamori e discussioni, perchè ricorderete come Bethmann Hollweg abbia dato un'altra versione al discorso di Lloyd George.

Il matrimonio dell'ex-arciduca Ferdinando Carlo

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 17, notte.

Il giornale ufficiale *Wiener Abendpost* annunzia il matrimonio avvenuto all'estero dell'ex-arciduca Ferdinando Carlo con la signorina Rosa Caiper, figlia di un professore del Politecnico di Vienna. Questo matrimonio è l'epilogo di un romanzo d'amore, di cui qualche settimana fa si è molto parlato nella stampa europea, e per il quale l'arciduca ha dovuto rinunciare al suo grado di Corte ed alla sua carica di generale dell'esercito austro-ungarico. L'arciduca, che è fratello dell'arciduca ereditario Francesco Ferdinando, assumerà il nome borghese di Burg.

Note vaticane

Il nuovo maggiordomo - I neo-cardinali d'America

Roma, 17, notte.

Il *Giornale d'Italia* dice che monsignore Nasalli-Rocca, che si vociferava dovesse sostituire mons. Bisleti nella carica di maggiordomo del Papa, ha fatto sapere di non sentirsi adatto alle funzioni della carica cui si vorrebbe elevarlo: perciò la medesima sarebbe offerta a mons. Valfrè di Bonzo, vescovo di Vercelli.

L'*Osservatore Romano* ha da New York che il 16, sono partiti mons. Falconio e Farley delegato apostolico il primo e arcivescovo di New York il secondo, i quali si recano a Roma per ricevere la sacra porpora nel prossimo Concistoro. Alla partenza assisteva numerosa folla che ha loro fatta una calorosa dimostrazione di simpatia. Essi sbarcheranno a Cherbourg di dove proseguiranno direttamente per Roma.

Il colmo dell'incoscienza chirurgica

Opera il braccio sano invece di quello ammalato

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 17, notte.

Ecco una storia inaudita, inverosimile, eppure vera. In uno ospedale di Parigi dei più importanti, uno dei meglio sorvegliati, un bravuomo, che doveva subire una operazione al braccio destro, è stato operato al braccio sinistro. Si dovette, dopo questo errore, far subire al paziente una nuova operazione. Si fece di tutto per soffocare questo scandalo, ma la cosa trapelò fuori dell'ospedale e venne a conoscenza di una parte del pubblico e questa sera qualche giornale parla in termini violentissimi contro l'organizzazione di questo ospedale, che è nientemeno che il grande ospedale Laboirisiere. Ecco che cosa si viene oggi a sapere:

Negli ultimi giorni del mese di settembre il signor Eugenio Robert, sorvegliante alla ferrovia metropolitana, entrava all'ospedale Laboirisiere. Il signor Robert soffriva di un grande dolore al gomito destro. Il braccio appariva assai tumefatto. Si due riprese gli si praticò la radiografia e si potè scoprire al braccio destro del signor Robert la presenza di un corpo estraneo. Venne giudicata necessaria una operazione, che ebbe luogo il 12 ottobre nella clinica del dottor Chipolliot. Secondo l'uso, il malato venne addormentato col cloroformio. Lasciamo qui la parola al segretario del Sindacato degli agenti ferroviari metropolitani, il quale si è interessato del caso del compagno: Quando l'effetto del cloroformio si dissipò ed Eugenio Robert si risvegliò, il chirurgo si accorse che aveva operato il suo braccio sinistro, il suo braccio sano. Non vi era evidentemente che da ricominciare: si lasciò un po' di riposo al disgraziato per permettere che si cicatrizzasse la ferita, ed il 26 ottobre venne operato nuovamente, e questa volta al braccio destro, il braccio veramente ammalato. Frattanto i compagni del Robert che avevano appreso la sua disgrazia, erano indignati. La storia venne così all'orecchio del signor Roussel, presidente del Consiglio municipale, che credette suo dovere di informare il direttore dell'assistenza pubblica. Ecco quale è stato il risultato: Il 12 novembre il dottor Chipolliot, recatosi al letto dell'ammalato, gli disse che il suo braccio non era guarito e che un'altra operazione sarebbe stata necessaria, ma che non sarebbe rimasto più un minuto all'ospedale. Firmò il documento d'uscita ed Eugenio Robert venne così messo alla porta. Ora Eugenio Robert ha intentato un processo per danni ed interessi al suo operatore.

Si vuole ora sapere: quale è la sorte invocata dal dottor Chipolliot? Eccola nella sua semplicità strana strana a sconcertante: Conducendo l'ammalato nella sala delle operazioni, l'infermiere aveva voltato dall'altro lato la carretella, dove si trovava il malato!

Dimostrazioni di contadini a Molinella sciolte dalla forza pubblica

Numerosi arresti

Bologna, 17, sera.

A Molinella la popolazione era da alcuni giorni in fermento poichè il possidente Zerbini aveva sfrattato il colono Pondrelli, segretario della Lega del luogo. Stamane doveva avvenire lo sfratto e conveniva a Molinella gran discreta persone fra uomini, donne e fanciulli. La casa del colono era occupata da due agenti di pubblica sicurezza, da tre delegati e da alcuni ufficiali del casabianchi.

Sul posto si trovavano anche l'on. Podrecca, il sindaco Massarelli e il rappresentante della Federazione Nazionale dei lavoratori della terra. Nessun facchino volle prestarsi al carico e scarico dei mobili e nessun birocciaio volle assumersi il trasporto dei medesimi. Il rappresentante dell'Agraria intervenne per assistere l'ufficiale giudiziario, fornendo facchini e birocci. La folla, intanto, rumoreggiava e fischiava. Vennero mandati gli squilli e furono operate alcune cariche di cavalleria.

Vennero caricati cinque carri, ma poichè mancava, per atto di solidarietà coi Pondrelli, voleva ricevere in consegna le masserizie, l'Agraria decise di spedirle a Bologna.

Intervenne allora l'on. Podrecca, il quale propose l'invio e lo scarico del mobilio nella palestra della scuola del vicino comune di Alberino, proposta che venne accettata. I cinque carri partirono a quella volta scortati dalla cavalleria.

La folla si recò in massa ad Alberino e mentre avveniva lo scarico delle masserizie ingiuriò i krumiri dell'Agraria, che avevano prestato l'opera loro all'ufficiale giudiziario. Fu un momento terribile, poichè la cavalleria eseguì parecchie cariche per difendere i krumiri e i loro capi. Vennero operati alcuni arresti, che non vennero mantenuti.

I krumiri, scortati da carabinieri e soldati, poterono ritornare a Molinella, mentre l'onorevole Podrecca, per tranquillare della folla, partì, invitando i dimostranti a non scoraggiarsi e a non scoraggiarsi per l'avvenuto sfratto.

"Il gusto del vizio" di Henry Lavedan al Manzoni

Milano, 17, sera.

Il *Gusto del Vizio*, commedia in quattro atti di Henry Lavedan, rappresentata questa sera dalla Compagnia Ruggeri-Borelli, al Manzoni, dinanzi a un pubblico magnifico, ebbe un grande successo ai primi due atti, dilettosissimi di cinismo, intellettuale, ed incerto negli altri due, che capovolgono in tono di farsaccia la perfidia cerebrale di un'innamorata dell'amore parigino.

Venti anni di lavori forzati al caporale Dechamps

Reims, 17, notte.

La Corte d'Assise ha condannato a venti anni di lavori forzati il caporale Dechamps per furto di una mitragliatrice da lui venduta alla Germania.

Una nuova brigata per il teatro della guerra

Padova, 17, notte.

Si assicura che martedì prossimo partirà da Padova il 37.o fanteria. Che deve formare una nuova brigata con un reggimento di stanza a Milano non si sa ancora se il 7.o o l'8.o comandato a brigata, che partirà per il teatro della guerra, venne chiamato il maggior generale Cappello, attualmente comandante la brigata *Abruzzi*.

La partenza di una brigata di artiglieria da montagna da Vicenza per la Tripolitania

Vicenza, 17, sera.

Questa sera è partita per Napoli la brigata di Vicenza di artiglieria da montagna, che si imbarcherà a Padova con quella che si trova a Belluno ed a Napoli con una brigata del 1.o artiglieria da montagna che parte da Torino. La città ha improvvisato alla partenza un'imponente manifestazione, alla quale parteciparono quindicimila persone, fra un grande entusiasmo patriottico.

ULTIME DI CRONACA

Due scosse di terremoto segnalate dall'Osservatorio di Moncalieri

Gli strumenti sismici dell'Osservatorio di Moncalieri hanno segnalato questa notte alle 0,45, due scosse di terremoto in senso ondulatorio e sussultorio a 300 chilometri di distanza, in direzione di sud-est.

La prima scossa ebbe la durata di sei secondi, la seconda di quattro.

Una coltellata

Carlo Buongiovanni, d'anni 33, abitante in via Nizza n. 350, nel negozio di vino di Gambetta Maurizio, di cui era al servizio — negozio sito in quella stessa casa — per futili motivi venne ferito con un coltello da cerro Domenico, suo compagno di lavoro, e riportò una ferita da taglio al polso destro. Fu medicato al San Giovanni e giudicato guaribile in 10 giorni.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

17 Novembre

Godimento del 1.o luglio 1911.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nominali 101 80.
— Id. per fine corrente 101 90 1/8.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 1000) prezzi nominali 101 85.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 27 50) prezzi nominali 101 90.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 25 70, 7 50, 8 75) prezzi nominali 101 90.
Rendita 3 50 0/0 netto: prezzi nominali 101 70.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 101 90.
Rendita 3 50 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 101 80.

Godimento del 1.o ottobre 1911.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 99 80.

CAMBI A VISTA.

Francia 3 0/0: denaro 100 65, lettera 100 70.
Svizzera 4: denaro 100 285, lettera 100 435.
Germania 5: denaro 123 95, lettera 124 05.
Londra 4: denaro 25 25, lettera 25 27.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1442 50, 1441 50, 1443, 1444, 1445 50, 1446, 1445, 1444, 1445.
» Banca Commerciale 841, 841 50, 841, 840 50, 842, 840 50, 842, 843 50, 844, 843 50, 844.
» Banco Roma 109.
» Ferr. Meridionali 617, 617 50.
» Ferr. Mediterranee 415, 414 50.
» Fiat 148 75, 148 50, 149.

Mercato mancovano; dopo un po' di incertezza in principio di riunione, chiude nuovamente fermo.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

13 novembre — Ore 12,10.

Rendita 3 75 (fine corr.) 101 925.
» 3 75 contanti (corso medio) 101 90.
» 3 50 id. id. 101 75.
Azioni Banca Italia 1442 50, 1440, 1441 50, 1443, 1446, 1445, 1446, 1445, 1444, 1445.
» Banca Commerciale 841, 842, 843, 842 50, 843, 844.
» Ferrovie Meridionali 617 25, 617.
» Ferrovie Mediterranee 415, 414 50.
» Fiat 148 75, 148 50, 148, 148 75.

Cronaca della riunione pomeridiana

17 novembre 1911 — ore 15,30.

Rendita italiana 3 75 % 101 925.
Azioni Banca d'Italia 1445, 1444 1/2, 1444, 1443, 1445, 1447.
» Banca Commerciale 843, 843 1/2, 843, 844, 844 1/2.
» Meridionali 617, 618 1/2.
» Mediterranee 415, 415 1/2.
» Fiat 149.

La riunione del Borsino trascorse in un lungo periodo d'inerzia, interrotto e abbrivi da qualche domanda od offerta a seconda dei corsi segnalati dal telefono ai pochi fortunati intenti. Si fece e disfece, come spesso accade, con qualche frazione di lira di beneficio o perdita, mentre la pigrizia degli intervenuti assistevo inerte a negoziatori in chiusura, al solito, riscosse nei corsi, che s'innalzarono ai massimi del giorno.

Prezzi nominali 17 Novembre

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

500 Ferroviarie 3 0/0 emesse per lo Stato dalle Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (serie. 1907-31-62) Legge 27 aprile 1885 n. 5048 serie 3.
500 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 0/0
500 Strade ferrate Tirreno 5 0/0
500 Ferrovia Maremmana 5 0/0
500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0
500 Strade ferrate Novara 5 0/0
500 Strade ferrate Cuneo 5 0/0
500 Id. id. id. 3 0/0
500 Strade ferrate Genova-Voltri 5 0/0
500 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0
500 Mir. Ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1894)
500 Id. id. 3 0/0 (Emissione 1899)
500 Id. id. 3 0/0 (Emissione 1900)
500 Ist. Ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0
500 Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0
500 Id. id. id. serie B 3 0/0
500 Id. id. id. serie C 3 0/0
500 Id. id. id. 2a serie D 3 0/0
500 R. Ferr. Centrale Sardo-Grosseto 3 0/0
500 Id. id. id. id. 3 0/0
500 Id. id. id. id. 3 0/0
500 Obbligazioni dei canali Cavour 4 0/0
500 Id. per i lavori del Tevere 5 0/0
500 Id. per i lavori edilizi Roma 5 0/0
500 Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 3 0/0

Azioni.

500 Ferrovia della Soc. per la ferr. del Monferrato emesse nel tronco Cavallerm.-Bra 3 0/0
500 Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Castagnole, Castagnole, Moriano
500 Obblig. 3 50 0/0, cat. 1a (legge 24 die. 1908).
500 Obblig. 3 0/0 netto 1910

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

100 Ferrovie Sarde (dette nuova Emissione 1870) (R. decreto 4 agosto 1870) 3 0/0
500 Id. id., serie C (1a emissione 1885)
500 Id. id., serie C (2a emissione 1885)

Prestiti.

100 Unificato della città di Napoli 5 0/0

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0
250 Credito Comunale e Provinciale
500 Credito Comunale Prov. 3 75 0/0

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrigazione Agro Veronese
500 Ferrovie Meridionali
500 Id. Secondarie Sardegna
500 Id. Sarde, serie A
500 Id. id. id. B
500 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro Xm. 1889
500 Id. id. id. 1891-92
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche
500 Officine di Savigliano
500 Società Siderurgica di Savona
500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche
500 Società Carburo di calcio (Roma)
500 Id. Miniere di Montepromina
500 Id. Manifatture Lane Borgosesia
500 Id. Miniere e Silos
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni
500 Id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2
500 Unione Esercizi Elettrici
500 Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 oro
500 Officine Elettriche Genovesi
500 Prestito Provincia Lucca
500 Id. Provincia di Lucca

Cartelle.

500 Credito Fond. di San Paolo 3 75 0/0
500 Id. id. 3 1/2 0/0
500 Fond. Bancario 3 75 0/0
500 Fond. C.R. Ver. 3 75 0/0

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500 Banca d'Italia
500 Banca Commerciale Italiana
100 Credito Italiano
100 Società Bancaria Italiana
100 Banco di Roma
500 Banco della Liguria
— Banca di Torino (stampigliato)
500 Società Finanziaria e Industriale Torinese

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali
500 Id. id. Secondarie Sardegna
500 Id. id. Sicule
500 Id. id. Mantova-Modena
500 Id. id. Bielle
500 Id. id. Piacenza (1a emissione)
500 Id. id. id. (2a id.)
500 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt.
500 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie economiche
500 Società Anonima Tramways Vercellesi
500 Id. Ferroviaria Vicentina
500 Id. Romana Tramways-Omnibus
500 Id. Navigazione Alta Italia (Torino)
500 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)
500 Id. Lloyd Sabaudo

Luce ed elettricità.

500 Società Italiana per il Gas
500 Id. Consumatori Gas-Luce
500 Id. Elettricità Alta Italia
500 Id. id. di applicazioni elettriche
500 Unione Elettrocenerea Italiana (Milano)
500 Società Officine elettriche genovesi
500 Id. Unione Esercizi Elettrici
500 Id. Forze idrauliche del Moncenisio

Industrie chimiche

500 Società Carburo di calcio Roma
500 Id. Min. Solf. Trezza Albani (Bologna)
250 Id. Un. it. cons. e fabbr. conc. chimici
500 Id. Fabbrica cerulei A. Paramatti
500 Id. Amiderie Italiane (Milano)
500 Id. Concerie Italiane Riunite

Industrie meccaniche.

500 Società Officine di Savigliano
250 Id. Perrière Italiane (Roma)
500 Id. Anonima Officine già Diatto
60 Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna)
100 Id. Fornaci Piemontesi già Vandel e C.
100 Id. Fonderia di cavalieri (Nebiolo e C.)
500 Id. Siderurgica di Savona
50 Id. Fabbriche Italiane di Lima
500 Id. Acciaierie di Terni
100 Id. Fabbr. Italia d'Automobili F. I. a. T.
Id. R. Elett. costruz. automob. (Istra) (n.)
Id. Automobili Rapid
Id. Garage Carrozzeria Automob. Alemia
Id. Officine Sesto S. Giovanni (Umanea)
Id. Officine Türkheimer per autom. avvi.
Id. Fiat-San Giorgio
Id. Marchand Fabbrica autom. Genova
Id. Fides Fabbrica Automobili (Roma)
Id. Fabbrica Automobili «Italia» Torino
Id. Italiana dei Forni (Genova)
Id. Adaldo, armstrong e C. (Genova)
Id. Alti forni Cregorini
Id. Milanese industrie meccan. (Milano)
Id. Industrie Metallurgiche «Torino»
Id. Ceirano Automobili «Scat»
Id. Carrozzeria Automobili Taurea
Id. Ing. V. Tedeschi e Comp.
Id. Piemontese Automobili S. P. A.
Id. Officine Napoletane per aut. ser.
Id. Stab. d. Fornaci e C.
Id. Officine Meccaniche Reggiane

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acqua potabile di Torino
Id. Gen. mobiliare Agricola (Roma)
Id. Anon. agricola ind. «La Codigoro»
Id. Molini e Pastifici Pantano (in Roma)
Id. Italiana del Ghiaccio artificiale
Id. «Eridania» di Genova
Id. Bonifiche Ferraresi
Id. Romana Fabbrica Zuccheri
Id. Stabilimenti Eredi Marsuchi
Id. Fabbrica cicor. e conf. Vercelli e C.
Id. Distillerie Italiane (Villanova)
Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia)
Id. Ital. ind zuccheri indigeni

Industrie varie.

Società Cartiera Italiana
Id. Cartiere Meridionali
Id. Manifatture Lane Borgosesia
Id. Cotonificio Veneziano
Id. Anonima Feliani e Calzat.
Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma).
Id. Id. Tessuti stampati (Il lanco
Id. Istituto Romano di beni stabili
Società Minière di Montepozzi
Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano)
Id. Giovanni Giardini
Id. Cotonificio Piemontese
Id. Cotonificio Valli di Lanzo
Id. Fratelli De-Magistris e C. (Milano).

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 17, ore 13,50:

Rendita italiana contanti 101 77 — Id. fine mese 101 80.

Mediterranee 414 50 — Credito Italiano 850 50 — Banca Commerciale 840 — Società Bancaria 100 25 — Lanificio Rossi 1550 — Cotoni Cantoni 348 — Rubattino 375 — Raffinerie L. I. 356 50 — Cem. Sovversioni 56 — Vanzaghi 175 — Terni 1388 — Edison 624 — Obbligazioni Meridionali 343 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 351 50 — Fond. Banca Nazionale 498 25 — Cassa di Risparmio 5 0/0 515 50 — Id. 4 0/0 507 — Cotonificio Veneziano 74 — Meridionali 615 50 — Banca d'Italia 1441 50 — Obbligazioni Mediterranee 500 75 — Metalli 109 50 — Beni Stabili 315 — Savona 256 50 — Elba 225 — Distillerie 91 — Carburo 560 — Conzioni Chimici 106 50 — Fondi Rustici 108 — Molini Alta Italia 305 — Ilva 174 — Piombino 142 — Vizzola 1026 — Ansaldo 247 50 — Breda 335.

Cambio su Parigi 100 66 1/2 — Id. Londra 25 28 — Id. Berlino 123 92 1/2 — Id. Svizzera 100 38 — Id. Vienna 105 20.

Tendenza calma.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 16, ore 15:

Rendita 101 92, 101 68 — Banco 1443, 1444, 1440, 1447 — Comit 842, 843, 844 50 — Credito 569, 570 — Meridionali 618, 619 — Mittel 415 50, 415 — Rubattino 375, 373 50 — Raffinerie 355, 353 50. Industria 287, 286 50 — Eridania 690, 688, 680 — Terni 1392, 1386, 1395 — Armstrong 247, 248 50 — Elba 230, 232 50 — Savona 270, 273, 277 — Molluri 205 50 — Semolerie 284 50 — Ferriere 144 — Italo 78 — Banco Lagaria 138.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 17, ore 15:

Rendita 3 3/4 cont. 101 25 — Banco d'Italia 1440 — Banca Commerciale 842 50 — Credito Italiano 500 — Banco Roma 109 — Bancaria 100 — Meridionali 617 — Mediterranei 414 — Navigazione Generale 374 — Tramways 100 — Elba 228 — Ansaldo 247 50 — Ferriere Italiane 144 — Metallurgica Italiana 108 50 — Piombino 140 — Anfimonio 47 50 — Montecatini 100 — Acqua Marcia 1930 — Gas 1139 — Condotte d'acqua 333 — Immobiliare 288 75 — Beni stabili 311 50 — Imprese fondiarie 112 — Carburo 559 — Cementi 125 — Acido 118 — Soda 71 — Monteponi 82 50 — Molini Pantaleoni 199 50 — Fondi rustici 108 — Mantenimento 73.

Borse Estere

Borsa di Berlino.

	17	16		17	16
Canib. Londra	—	20 62	Nabl. di Roma	—	—
Cambio Parigi	—	81 28	Ferr. Merid.	187	121 —
Cambio Italia	—	80 65	Ferr. Medit.	—	—
Credito Austr.	264	262 75	Banca Com.	—	—
Rend. Italiana	—	100 75	Russo (cert.	218 90	216 90
(6. fine mese	—	—	Prestiti Schebanf	83	82 75
Cons. Prussa. 4	91 90	91 90	Prestito.....	100 87	100 12
Rend. Turc.	90 70	90 60	Schuharver....	234 25	234 25
Obbl. Ferr. It.	89 80	89 80	Schantrabah	160 50	159 —
Obbl. Merid	—	—			

Tendenza ferma.

Borsa di Parigi (Chiusura)

	17	16		17	16
Rend. franc. (ex dividendo)	—	—	Argentine fin.	—	—
Rend. 3 perp.	97 50	98 02	Cred. Fondier.	685	686 —
Id. franc. 3 1/2	—	—	Suez	—	—
Id. Ita. 3 75	101 40	101 30	Lots Tordil.	301	301 —
Cambi Londra	25 19	25 19	Ferr. Meridion	613	611 —
Consolidé 2 1/2	75 3/16	—	Rendita Russa	94 15/16	94 15/16
Obbl. Lomb.	291 50	293 75	Rio tinto, russo	104 3/8	104 3/8
Cambio Italia	99 3/16	99 1/4	Russa 1906....	102 3/8	102 3/8
Turco nuovo	90 15	90 25	Id. portogh.	66 3/8	66 60
Banca Parigi	1780 —	1774 —	Banca Francia	4360	4348 —
Tunisine	491 —	493 50	Banco Madrid	—	—
Egiziano 4 0/0	100 80	100 65	Ft. Comm. Ital.	838	833 —
R. Unghar. 4	96 30	96 90	Rendita Ser.	93 12	93 15
Rotsch. ant.	94 87	94 55	Belgrado	104	103 50
Banca Ottom.	650 —	657 —	Fondi Piomb.	140	141

Rend. Arg. 1886	—	—	Azioni ry.	1537	1542 —
Id. id. 1890	—	—	Metropol.	578	581
Rame Londra	97 1/2	97 —	Thomson	808 —	801 —
Brasile boni.	—	—	Rand Mines	170 —	169 50
Id. id. fruttif.	—	—	De Beers	480 50	482 50
Brasile ester.	85 75	85 80	Chartered	40 —	40 —
Credit Lyon.	1825 —	1811 —	Ferrovie	121 50	120 —
Andaluse	168 —	167 —	Robinetti	91 75	91 50
Nord Espagne	418 —	415 —	Roodepoort	—	—
Saragosse	418 —	411 —	Goldfields	113 50	113 —
Rio Tinto	1871 —	1855 —	Rosenid	28 3/8	28 75

Tendenza ferma.

SOCIETA' TORINESE
per la stag. ed assaggio delle sete già Bertolio e C.
Operazioni del 17 novembre

Organzine	Colli 3	Kg.	233,00
Trama	»	»	—
Greggia	» 7	»	892,71
Lega	» 5	»	1312,45
Articoli diversi	»	»	—
	Totale C. 15	Kg.	2134,16
Sete pesate	»	»	—
Lane pesate	»	»	—
	Totale C. 15	Kg	2134,16

Colli entrati nel mese e tutti oggi.

Stagionati	N. 234	Kg	13406,45
Freschi	» 5	»	271,07

MERCATI

Prezzi dello zucchero

Torino, 13 novembre.

La Commissione per l'accertamento dei prezzi dello zucchero in Torino, nominata d'accordo fra il Municipio e la Camera di Commercio, ha, in seduta di oggi, stabiliti i seguenti prezzi di vendita al minuto degli zuccheri, in Torino (entro cinta) al venditore dettagliante:

Zucchero cristallizzato da L. 154 75 a 155 25 — Zucchero extrafino (pila) da L. 155 75 a 156 25 — Zuccherino raffinato in quadretti da L. 165 75 a 164 25 — Zucchero extrafino semolato N. 1 da L. 155 75 a 157 25 — Zucchero extrafino semolato N. 2 da L. 154 75 a 155 25 — Zucchero semolato semolato lavato da L. 152 50 a 153 — Zucchero semolato bianco da L. 151 50 a 152 — Zucchero biondo N. 1 da L. 146 a 146 50 — Zucchero biondo N. 2 da L. 143 a 143 50.

Detti prezzi si intendono per sacco di 100 Kg., peso lordo per netto, franco la spesa di carretto.

Per fuori città, danno in meno di L. 2 40 al quintale.

Prezzo dei vini in Torino

Torino, 15 novembre.

La Commissione per l'accertamento dei prezzi dei vini in Torino, in sua seduta d'oggi, accertati all'origine, a mezzo delle Camere di commercio, Comizi agrari e Cattedre ambulanti di agricoltura, i prezzi dei vini delle rispettive piazze, ha stabilito i seguenti prezzi di vendita al rappresentante dei vini giacenti all'ingrosso, cioè per quantità non inferiore a Hri 50.

Vini del Piemonte: da pasto comuni da L. 60 a 62 all'ettolitro; id. da pasto superiori da L. 70 a 80 id.

Vini di altre provenienze, comuni, di limitata gradazione da L. 55 a 60 all'ettolitro.

La Commissione crede opportuno avvertire il commercio che, acquistando vino al disotto dei prezzi minimi sovra stabiliti, corre il rischio di avere merce non genuina.

Gli originali dei Bollettini sono depositati presso la Segreteria della Camera di commercio.

Condizioni del mercato delle materie utili all'agricoltura

Rapporto settimanale della Federazione Italiana dei Consorzi agrari.

Piacenza, 17 Novembre, 1911.

Particolato minerale. — Mercato calmo che non potrà riprendere la sua attività che all'epoca del consumo primaverile.

Verrà prossimamente resa ufficiale la costituzione di una nuova intesa fra i fabbricanti allo scopo di disciplinare il mercato.

Nitrato sodico. — Il mercato del Nord continua sostenuto con maggiore animazione di affari e con quotazioni in aumento. Da noi le quotazioni rimangono quasi nominali sulla base di fra. 25.85 Genova, 26 Livorno e 26,10 Venezia.

Solfato ammonico. — Di fronte alla stagione dei prezzi per la primavera, i consumatori si mostrano riservati. In conseguenza di ciò l'origine si mostra piuttosto calma, pur mantenendo le quotazioni sulla base di fra. 37,50 a 37,75 circa in vagone Genova e Livorno.

Il poco disponibile per consegna pronta viene pagato L. 39.

Solfato di rame. — Mercato animatissimo. L'aumento e la consistenza del rame metallo in seguito alla buona statistica, ha elevato i prezzi dell'origine per l'inglese, e dei nostri fabbricanti. L'aumento è facilitato dalla attiva richiesta e dai numerosi affari.

Alcune case inglesi si sono ritirate dai mercati confidando in corsi migliori, altre sono assortissime. Le quotazioni risultano quindi assai diverse, da fra. 53.50 a 54, cif. sconto 1 1/2. La seconda mano offre qualche facilitazione ma non scende al disotto di fra. 53.50 a 52.75; solite altre condizioni. Il nazionale viene quotato da un minimo di L. 52.50 a 53.50 a seconda della provenienza.

Società

TORINO

— Con atto pubblico rogito dottor Tommaso Ferrari, i signori Marietti Bernardo, Emilio, Giuseppe fu Gio. Battista, dichiararono che col giorno 1.o novembre 1911 resta sciolta la Società di fatto tra loro esistita con sede in Forno Rivara ed avente per oggetto l'esercizio di una officina meccanica e che correva sotto la ragion sociale: « Marietti G. B. e Figli ». Dichiararono inoltre i fratelli Marietti d'aver nominato liquidatore di detta Società il signor Marietti Bernardo.

— Con rogito Vallauri, viene sciolta a partire dal 26 ottobre 1911 la Società in nome collettivo costituita tra i signori Valerio Giuseppe e Fausto fu Massimo il 26 ottobre 1911 e corrente in Torino sotto la ragion sociale: « Fratelli G. e F. Valerio ».

— Con atto 20 ottobre 1911 rogito Teppati, il Consiglio d'Amministrazione della Società Anonima: « Il Vetro », sedente in Torino, ha proceduto alla nomina delle cariche sociali eleggendo a presidente l'on. comm. Angelo Lucchini, a vice-presidente il cav. Roberto Bauer ed a segretario il signor cav. Cirillo Cerutti.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 15. — Aggio dell'oro 9 1/2.
Buenos Ayres, 15. — I vapori carta 227,27 per 100 pezzi d'oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 16. — Prezzo dell'argento a consegna a fr. 60 50.
Londra, 15 — Argento lingotti 58 — all'oncia fine standard di grammi. Usato 58 millesimi.
Nuova York, 15 — L'argento si quota a cents. di dollari 53 1/8 per once troy del titolo di 1000 millesimi.

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.

STITICHEZZA

e conseguenti AFFEZIONI BILIOSE, mancanza d'appetito, mal di capo e tutti quei disturbi prodotti dall'imbarazzo del tubo digerente, si guariscono prontamente colle rinomate

PILLOLE COOPER

Insuperabili per curare la stitichezza abituale

Le sole genuine portano la firma H. ROBERTS & Co.

In tutte le Farmacie
PREZZO LIRE 1,— la scatola.
Rifiutate le scatole che non portano la firma H. ROBERTS & Co.

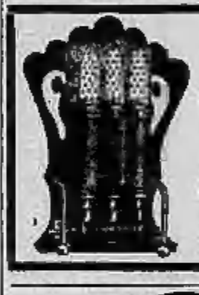
LOCOMOTORI MIETZ & WEISS
AD OLIO PESANTE (EXTRA DENSO)
I PIÙ PERFETTI TIPI SU DUE e QUATTRO RUOTE PER L'AGRICOLTURA
CONSORZIO AGRARIO DI PONTEDERA

Il migliore fra i tonici amari
ENOLITO
alla Genziana e Noce Vomica
preparato speciale del Chimico Farmacista Cav. CARLO ASTRUA di FIRENZE
Premiato con medaglia d'argento all'Esposizione Gener. Italiana di Torino 1898

L'Enolito alla Genziana e Noce Vomica è il più efficace rimedio contro la *Dilatazione* od il *Catarro di stomaco*, nella *disappetenza e cattive digestioni* e in tutte le malattie dipendenti da *Dispepsia* e *Debolezza di stomaco*. — Presso L. 3 la bottiglia grande e L. 1,80 la piccola.

(Invio in tutto il Regno previo aumento di L. 1). 14678

In vendita presso la *Farmacia Centrale del cav.* CARLO ASTRUA, *Firenze, via Martelli, 2.* — In Torino: all'ingrosso presso gli Stabilimenti Chimico-Farmaceutici Schiapparelli, Achille Gandolfi; al minuto presso le Farmacie Tarizzo, Terta, dott. Bonlacentro, Schiapparelli, dott. Emilo, corso Oporto 1. — In Chieri presso la Farmacia Vesario; ed in tutte le Farmacie del Piemonte.



3000 Brul'eaux
stufe radiatore a gaz ed acqua
Nessuna spesa d'impianto
Consumo insignificante
Deposito centr.: Rotta, via Mercanti 15-16
SCONTI ECCEZIONALI
Telefono 13-91

Impianti completi
GAS e Luce Elettrica
Apparecchi e Orimellerie
Lampade, Lampadari
Bracci, Sospensioni, ecc.
Catalogo gratis a richiesta.
TOMATIS STEFANO
Via Lavagnini, 40
Telefono 14-36
Corso a Umbertide, 23
Telefono 69-30.
c 36061

Levatrice Corsino
Pensione prezzi mitt.
Si ricevono collocamenti neonati, segretezza, via Massimi, 30. Tolef. 57 93.
c 45394

Tè delle Alpi di "RECH"
Il Migliore dei Purgativi
445

E' indiscutibile
che il successo dei nostri MELOFONI è dello loro superiorità che non ha rivali.
FABBRICA ITALIANA
MACCHINE PARLANTI
Via XX Settembre, 18
(Telefono 48-93)
Chiedere catalogo che viene spedito GRATIS. Deposito Generale dei celebri Grammofon - Fonotipia - Columbia, ecc.
VENDITA e RATE MENSILI da L. 5 in più. Spedizione accurata per qualsiasi destinazione, imballo gratis. ESPORTAZIONE MONDIALE.
40588

IL GARAGE AUTOMOBILI FIDES
Corso Orbassano, 49 - Torino
mette in vendita a PREZZI ECCEZIONALI i chiusi Fides Brenot Sarco 1912, per autovetture 12-16; per camions 12-16, portata 1500-2000 chili; per camions 22-40, portata 2000-3500 chili, con la massima garanzia. 43600
Vasto assortimento pezzi di ricambio per vetture Fides Brenot e Fides Sarco.
Si prendono in cambio automobili usate e si eseguiscono qualunque riparazione a prezzi moderati.
Noleggio vettura anche per trasporto mobili.

VINI
di Castiglione, tipo Originalino, non temono concorrenza sia per la qualità chiara e brillante, sia tanto meno per il gusto squisito, corroborante, gradi 10 a L. 12,50 la brenta. — Tipo Barbera finissimo da pasto a L. 21 la brenta. — Da bottiglia, Nebiolo Barbera, Moscato, Barbaresco, Bianco secco. — Chianti finissimo della primarie fattorie della Toscana. — Da taglio, prima scelta, schiuma rossissima, gusto assimilabile al barbera, da gradi 14 a 16 garantiti. — Filtrati Brindisi bianchi e rossi, dolcissimi. Per ordinazioni: Pietro Passarmona, Cuneo, Torino - Telefono 17-69. c 35722

699.645
LIRE guadagnano nelle Case dei Prestiti: *Bari, Barletta, Milano, Venezia, Bologna, Croce Rossa*, ecc., perchè i possessori di Obbligazioni trascurano vendere. — Mandate loro Borse possessi posseduti: *Giornale « L'UTILE », Milano*, somma gratuita vendita e rapporto.
37447

PIANTE D'ALTO FUSTO
da vendere nei tenimenti di Leri, Montarucco e Nora, territorio di Trino. 42660
Per trattative rivolgersi al proprietario R. Ospizio di Carità di Torino, via Po, N. 4, entro il 30 corrente novembre nei giorni non festivi, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.
Il capitolato è anche visibile presso la guardia campestre di Leri.

COSTA NIENTE
visitate grande emporio mobile completo d'ogni stile da Lire 350 a 3000 — Comodissimi *Prezzi-Ribasso* e sconti. Vedere per credere. — G. TOMATIS, via Botero, n. 7, quasi angolo via Garibaldi. — Spesa quasi apprezzabile. 43279

MOBILIO
ECCEZIONALE OCCASIONE
pei Sigg. Albergatori e Privati
E' in vendita tutto l'elegante e moderno mobilio di 120 camere in istile completo, fornite dalla premiata Ditta FERD. PALEARI e Figlio di Lissone (Monza) al *Gran Hotel dell'Esposizione*, in via Saluzzo, n. 54. 43369
— Vendesi anche a piccoli lotti —

VITTIME DELLA SORTE
Se volete conoscere i segreti dell'avvenire, svelarvi arcani dalla fortuna, guadagnare al giuoco, al lotto, disinteressare o gettare una jettatura, schiacciare i vostri nemici, avere fortuna, ricchezze, salute, bellezza e felicità, scrivete al mago *Mooryd's*, 16, Rue de l'Echiquier, Paris, che spedirà gratis suo curioso opuscolo. 72

LA BULBOIDE
Impedisce la caduta dei capelli
VERA VIOLETTA DI PARMA
Profumerie & C.ie PARMA

MALI di vescica di qualunque origine, anche ingravati, trovano un pronto e sicuro sollievo nel rinomato PIPEROL, il più potente antisettico delle vie urinali-vaginali. *Diuretico, colagogo-solvente*; combatte il frequente ristagno di urinare, restringimenti, infiammazioni, calcoli. Non disturba lo stomaco, non produce dolori renali. — Effetto immediato, sicuro, duraturo, tanto nell'uomo che nella donna. — Una medaglia L. 3,50; per posta L. 3,90; quattro medaglie con generalmente completa L. 14 anticipate alla Farmacia Colombini, Milano (Basilica Vecchia), via Calatafimi, 15. 30

SCIATICA
Da 6 a 35 anni guarita radicalmente col celebre Antisciatico Lyr. 25 anni di fama mondiale. Opuscoli gratis. Incaricato Dr. Zanca, Via S. Martino, 7 - Milano.

Ernie ed Emorroidi
guarigione garantita in pochi giorni mediante compenso posticipato alla cura. — Rivolgersi: Farmacia Succursori Dott. Abbona, Torino, via Nizza, 37. 358

VISITATE LA PIU' GRANDE ESPOSIZIONE MOBILI
IN CORSO DANTE, N. 40
FRATELLI GRAPPIO
42585

STABILIMENTO MOBILI
EMILIO TREVES
Via Carlo Alberto, 14 — Telefono 23-72
Via San Secondo, 29 — Telefono 252
GRANDIOSA MOSTRA DI MOBILI
ed interni completi d'appartamenti nella
Esposizione Internazionale Torino 1911
REGIONE PILONETTO

Forestieri!
Trovarete comodo alloggio
Ai 4 Mondi Cambiano
Via XX Sette bre, 61 - Via Berchia, 13
Per semitive L. 10 per tutto Telefono 11-72 pisa

EMPORIO MOBILI
Prezzi eccezionali per qualunque quantità. — Quadro Sant, via Sant'Agostino, 1, ang. corso Vittorio, Torino. c 38553

Stufe e Cucine
Americane a gaz ed a petrolio
AFFITTO E VENDO
(Sconto ai rivenditori)
GILETTI
Corso Duca Genova, 6
38180

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE
Veneree-Sifilitiche
Inconvenienti sessuali
Cure speciali Dott. S. NAPOLI, via Lagrange 41, 1.o p. scala. Ore: dalle 8 alle 20. 274

PREMIATA LEVATRICE
per numerosi encomi ottenuti si M., pensione, ogni cura. Prezzi miti. — RAFFO via S. Secondo, 12-14. Visita ore 9-12, 15-18.
c 43036

Levatrice Rogna
via Sant'Agostino, N. 6. Cure materne; prezzi miti; segretezza. c 39280

Pensione
fine, distinta, presso città — Torino, via Roma, 21, piano primo scala, Mazza. 40631

Indispensabile
Piastrella calorie, si scalda sul fuoco o gas in pochi minuti, conserva il calore per molto tempo, calma i dolori, i crampi di stomaco, e facilita la digestione; serve pure come scalda letto ed asciuga la biancheria. L. 1,25. — Sardi, via Lagrange, 9, Torino.

LEVATRICE
Maggio M. Clotilde
Pensione partoricenti. Prezzi miti. Cure segrete. Via Po, 4, p. 2°. c 44785

LEVATRICE
Albina Tarnaghi-Calza
Pensione, camere separate. Cure materne. Prezzi miti. Via Bellezia, 9 (Porta Nuova), Torino. c 40758

Ostetrica Micelli
Alunna Professore Centile. Pensione partoricenti, prese convenienti. — Via Cioberti, 34, p. 1.o 41788

BLENORRAGIA (Scolo)
ACUTA E CRONICA curata rapidamente, senza conseguenze col nuovo ed efficacissimo rimedio
ANTIGOCCIN
Boccetta con istruzione L. 4, per posta L. 0,50 in più.
634 VISITA MEDICA GRATUITA
Farmacia Croce Bianca - Via Baretti, 33 - Torino

MALATTIE VENEREE e della PELLE
Cure specialissime - Gabinetto per esame del sangue
Dott. Robi Medico specialista - Aiuto Dipl. Ospedali Civili e Policlinico generale - Umberto I.o — *Consultazioni*: 9-10 15-17; 19-20. Giornalmente 9-11. Corso Francia, 67 - Telefono 26-84.
M280

MALATTIE SEGRETE
IMPOTENZA-STERILITÀ
Dr. C. TENCA - Dr. F. MARTA
FILIALE: VIA S. ZENO 6
Visite ore 10-11 e 17-18

Mentre col mercurio si richiedono per guarire le sifilide da 3 a 5 anni di cura col nuovo rimedio
"606"
di Ehrlich-Hata si può con una sola od al massimo tre iniezioni distruggere di colpo tutti i microrganismi che hanno invaso il sangue, in modo da ottenere la guarigione in una settimana di giorni. Si può usare il « 606 » in principio, a metà, alla fine della malattia. Anzi coloro che hanno già iniziata la cura mercuriale col nuovo rimedio ottengono subito la guarigione. *Chiunque può avere schiarimenti* a voce o per lettera da un medico specialista rivolgendosi alla Farmacia Moderna, corso Vittorio Emanuele II, 24 (vicino al Valentino) Torino. 35790

INSTITUTO COMMERCIALE
MASSIMO D'AZEGLIO
Via Cavour, 11 - TORINO - Telefono 41-89
Corsi DIURNI e SERALI di Scuola Tecnica 1 Istituto Tecnico - Scuola di Commercio. (40312
Domandare alla Direzione i risultati ottenuti presso le scuole pubbliche negli anni 1910-1911.

Avviso importante
Grande vendita degli splendidi vetri e specchi della Compagnia Veneta-Muranese nel Padiglione Industrie Artistiche all'Esposizione (Entrata corso V. E. II), con lo sconto del 50 0/0 sui prezzi fissi di fabbrica segnati su ogni oggetto. — Occasione unica, consegna immediata. — Il 10 0/0 del ricavo sarà devoluto a beneficio della Croce Rossa.
42869 LA DIREZIONE.

Istituto Opoterapico
Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Sanitore MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoce, CURE SPECIALI. Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12 p. 2° dalle 9-10 12-15 17-19.
277

UN TALISMANO DI FORTUNA
si offerto gratuitamente a tutte le persone che indic

Appendice della *Stampa* (11

I PEZZENTI

ROMANZO

di EDUARDO LADOUCETTE

La lettura della firma fece esplodere il duca:

— Ah, furfanti del diavolo! — protestò gesticolando furiosamente. — Che cosa mi andate contando! Non comprendo una sola parola: nulla ho scritto e nulla ho firmato! Corna di un bue, voi vorreste darmela a bere, facendomi credere che potevate pensare che io nel carcere avessi dei corrieri a mia disposizione!

Non si poteva non credere a queste veementi proteste. La duchessa di Chevreuse scambiò uno sguardo col coadiutore nel quale espresse il suo pensiero, che cioè, convocati da falsi avvisi, essi erano caduti in un tranello ordito da Mazzarino.

— Non c'è da dubitarne! — proseguì il Beaufort sullo stesso tono. E' il mio stile... l'hanno imitato! Corpo di Bacco, chi ha potuto farlo?

— Io, monsignore — rispose una voce.

D'un colpo tutti si voltarono e la stessa esclamazione uscì da tutte le labbra:

— Il conte di Saint-Ibal!

— Saint-Ibal — gridò allegramente il duca — Corna di un bue, mio bravo amico, venite che io vi abbracci!

E con le braccia spalancate corse verso il conte.

Abbiamo detto che questi era rimasto completamente estraneo ai tragici avvenimenti, dei quali aveva giuocato la vita. Un abito dello stesso severo colore, dalla stessa sobria eleganza, aveva sostituito quello lacerato dalle spade; una piccolissima fasciatura nascondeva la ferita della fronte; nessuna alterazione appariva nella nobiltà della sua fisonomia, che, in quel momento, si rischiarava di un leggiero sorriso.

Ma, in cambio, nulla ricordava fisicamente in Genovieffa di Guirande, che aveva al di lui fianco, la giovane pensionante, per la quale le pudiche austerità del convento si ingegnavano di cercare il conforto che meglio ne mascherasse le forme. Sotto un mantello di pelliccia, foderato di ermellino, e sostenuto sulle spalle da due fermagli, fatto ciascuno con un diamante raro, un magnifico abito di raso bianco, guarnito di ghirlande di rose in argento, scolpiva mirabilmente la curva dei fianchi, stringeva graziosamente la vita fine, svelta, flessuosa, e si rialzava sul seno, confondendosi allo splendore del niveo collo, le cui linee si intravedevano fra una discreta trasparenza del corsetto. Sui capelli le spiccava un diadema d'oro, che dava maggiore rilievo alle linee pure e scultoree della fronte. Il meraviglioso ideale, che realizzava la bellezza di quel corpo e di quel viso, nei quali insieme con la ingenuità della vergine, si fondevano le promesse della donna, fu tale, che le duchesse di Chevreuse, di Longueville, e di Montbazon, non poterono, nel vederla, frenare un grido di ammirazione.

Dolcemente, il conte di Saint-Ibal si sciolse dal vigoroso abbraccio, sotto il quale il duca di Beaufort minacciava di soffocarlo; prese Genovieffa per mano e la condusse in mezzo al salone, presentandola:

— Madamigella Genovieffa di Guirande, che ha lasciato appena ieri il convento dei Mulini, dove madama di Montmorency ha vigilato sulla sua infanzia, con affetto materno; ora spera, signore, che voi, a vostra volta, vi degnerete di essere per le sue guide e le sue protettrici, in questo mondo così pericoloso per chi vi entra per la prima volta.

— Soprattutto, quando una giovane è così bella! — notò madama di Longueville, non senza una leggiera punta di malizioso gelosia.

Ragione di più, perchè io le dimostri tutta la mia amicizia! — replicò madama di Montbazon, che, in uno slancio di spontanea e franca simpatia, attirò Genovieffa, e le fece schioccare due baci sulle guance.

— Io vi amerò come una figliuola! — dichiarò la duchessa di Chevreuse, standendole le sua dita asciutte e fredde.

— Questa adozione allora mi autorizza ad agire come sorella con voi — intervenne madamigella di Chevreuse — e sono lieta di cominciare con l'informarvi delle mie... pene politiche.

Ed ella, ridendo, la condusse verso il principe di Gondy che aveva lasciato in un angolo.

— Conte, — chiese il coadiutore — noi siamo un po' cugini? Sarebbe indiscreto dimandarvi quale rango occupa madamigella di Guirande nella nostra famiglia?

— Nessuno, mio caro coadiutore — rispose il conte semplicemente. — Genovieffa è un'orfanella alla quale io mi interesso molto.

E voltandosi al duca di Beaufort aggiunse marcando le parole:

— Per questa ragione, monsignore, io rivendico tutto l'affetto del vostro cuore e tutta la preziosa protezione del vostro braccio per lei; come se fosse vostra stretta parente.

— E' concesso, Saint-Ibal, e, per il diavolo!, guai a chi l'offende! — esclamò il duca dando un colpo sul pomo della sua spada. — Quella giovane è un angelo ed io non ho mai tanto rimpianto come oggi di essere troppo vecchio per farla la corte!

— Delizioso, squisito! — gridò la duchessa di Montbazon ridendo.

— Morte di Dio! Credo d'aver detto una sciocchezza! — mormorò il duca mordendosi le labbra senza osare di levare un'occhiata di perdono verso colei, alla quale, un momento prima, aveva indirizzata tanta tenera eloquenza.

E per stornare il discorso, si affrettò a dire:

— Mio caro Saint-Ibal, mi volete spiegare come risuscitate all'improvviso in mezzo a noi, simile a un diavolo, mi liberate dalla prigione, ci presentate una bella giovane, scrivete lettere a destra e a manca e falsificate la mia firma?

— Monsignore, vi prego di accettare le mie scuse, — rispose tranquillamente il conte, — ma la firma di un risuscitato non avrebbe avuto lo stesso valore della vostra per decidere le signore di Chevreuse, Longueville, Montbazon e suo cugino di Gondy a esporsi ai rischi di questo conciliabolo segreto.

— Segreto? Oh, conte! — fece la duchessa di Chevreuse. — Non fate l'ingiuria a Mazzarino di crederlo tanto male informato, da ignorare la nostra presenza a Parigi e l'evasione di Beaufort.

— Tanto è vero, madama, che mi sono preso io stesso la cura di farlo avvertire.

— Voi! — gridò la duchessa stupefatta.

— Corna di un bue! — esclamò il duca.

— In fede mia, vi confesso che non comprendo più nulla! — disse madama di Montbazon rialzando vezzosamente un boccolo dei suoi capelli.

— Questo lo scopo del mio colloquio con l'abate La Riviere! — chiese di Gondy.

— Precisamente! L'ambizione distoglie facilmente le persone di chiesa dai loro giuramenti. Persuadetevi che, lasciandovi, l'abate La Riviere si è affrettato, secondo le mie previsioni, a recare al cardinale il segreto che io vi avevo pregato di confidargli.

— Ma infine, conte, — disse, inquieta, la duchessa di Chevreuse, — a che cosa mira questa vostra inesplicabile imprudenza, che, se commessa da altri, avrei definito un indegno tradimento? Poichè dal momento che Mazzarino sa che siamo qui, noi siamo perduti!

— Ecco qualcuno che vi risponderà per me, madama! — disse freddamente Saint-Ibal indicando la porta del salone.

Un uomo, con la spada sguainata, entrò frettolosamente.

— Che c'è? — domandò alteratamente la duchessa nella quale l'orgoglio dominava anche il timore.

— Vogliate perdonarmi, madama, ma le circostanze sono gravi... Il palazzo è circondato da uno squadrone del reggimento di Gujenna.

(Continua)

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 5 per parola — Minimo 10 parole.

TIENE manuale rimedi segreti sudo, alitosi, macchie viso. Rappresentanti varie, remunerativi. Consulti lettera medici specialisti. Segretezza. — Scrivere casella postale 105, Torino. c 43615

LIQUIDAZIONE per morte signori oggetti d'arte antichi, moderni. — Maria Vittoria, 39. c 44671

MONTECARLO. Corso perenne serio, piccolo capitale, guadagno assicurato esistere sicurissimo, moderato guadagno, non caso perdita assoluta. — Tenere 5% speculazione 675. c 44670

PIANTE di larice ed abete a vendere. — Ferrovia, via Pesaro, 34, Torino. c 44529

PIOPPI Canadà, alberelli selezionati, rapidissima crescita, medaglia argento Esposizione Internazionale Torino 1911, un anno altezza minima metri 8 capitozzo resistente, due anni altezza 5,50 consistenza eccezionale, tre anni altezza 4,75 contenuti cinquantacinque, quattro anni altezza 5,25 contenuto settantacinque, cinque anni altezza metri sei ire una. Acquistando buono sconto alberelli aumento contenuti cinque cadauno, imballaggio gratuito, resi stazione Torino grandi numero importo. Piantando autunno guadagnerai. — Levi Salvador, Torino (Tetti Varesi).

SAPONE da bucato per famiglie vendesi rendimento trentacinque chilo. — Scrivere casella Settembre-cassetta, Genova.

TORINESE residente a Londra da oltre venti anni desidera offrire ai connazionali sua lunga pratica, esperienza disbrigo affari commerciali Inghilterra ed Irlanda. Ottime referenze. — Scrivere Castellino 7 Lamark Villas Maida Vale W London. c 44465 T

Alberghi e Stazioni climatiche 11

Cent. 30 per parola — Minimo 10 parole.

PENSIONE signore Pensionato famigliare: vitto, cure speciali. — Informazioni notaio Federico Grossi, via Quattro Marzo, 16. c 44503

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A. Inglese superiore lezioni. Qualsiasi metodo. Prezzi modicissimi. — Zero, posta. c 44765

CONVERSAZIONE inglese, francese, tedesco, spagnuolo, russo, portoghese con professori di nazionalità. Traduzione di ogni genere. Corrispondenza commerciale. Premiato Metodo Lyde. — Via Bogino, 4. 43898

CONVERSAZIONE, lezioni, traduzioni francese, inglese. — Via Maroncia, 7, pianterreno. c 44381

DATTILOGRAFIA corso serale con macchina per scrivere Underwood. — Via Cavour, 4. c 43173

ENGLISH. Practical Lessons. Conversation. Correspondence. International Institute. — Via Arcivescovado, 1 B. c 44785

MAESTRA diplomata impartirebbe ripetizioni bambini classi elementari. — Scrivere casella 1153 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44754

NUOVA Scuola; Lezioni, ripetizioni, lingue, con sistema chiaro tutti i corsi. Contabilità teorico-pratica. — Via Cernaia, 5. c 44361

PRESSO Convitto privato Ingegnere dà ripetizioni matematica qualunque corso. — Scrivere Tenera Esposizione 4768, Torino. c 44681

SACERDOTE di ripetizioni studenti ginnasiali mi dimora comunale. — Scrivere casella 1158 D. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44779

SCUOLA di dattilografia presso la Società Stenografica Italiana. — Via Michelerio Gioia, 6. c 43857

SIGNORINA inglese residente in Italia cerca subito signorina francese o svizzera su pole. *Lezioni d'inglese*, d'italiano, pensione in cambio di lezioni di francese. — Scrivere Scuola Lyde, via Bogino, 4, Torino. c 44503

STUDENT speaking, French, Italian, wants gentleman *for talking* English. — Write casella 1061 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44814

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

APRENDO negozio biancheria, guanti, eleganze, accreditato, unisco due sommarse con ottime referenze, lunga pratica. — Rivolgersi pertinace via Cernaia, 5. c 44505

CAFFE Magazzino prima moderna macinazione circa mulino produzione 200 giornalieri. — Dirigere offerte specificate, referenza, cassetta 1078 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44759

CAMERIERA Ristorante, sapiente, immediata, per Biella, stabilità. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 44710

CAMERIERA, cuoco cerca, buon stipendio, referenze Riviera. — Scrivere Alvino, posta. c 44721

CERCANSI subito abili lavoranti maglia. — Rivolgere Scalco, via Garibaldi, 39. c 44155

CERCANSI ragazze per cucire e guardarobiere serale. — Collini, via Accademia Albertina, 33, p.o. no 1-o. c 44785

CERCASI operaio legno capace vestire piccola macchina. — Chiavazza Biella, Baluzzo. c 44451

CERCASI giovane o signorina sapere pianoforte Trattoria Cervino — Torino, 45. c 44501

CERCASI buon capo squadra muratore con particolare attitudine, anche pensionato, in costruzione per Nizza. — Indirizzare Bristol Hôtel, via Filangieri, 12, mercoledì via Maurizio, sabato, dalle ore 15 a 17. c 44631

CERCASI signora, signorina per sfogliare piccole Aziende. Stipendio 30 mensili. — Scrivere, dando ampie referenze, all'Agenzia Giordani Esportazione, Montebello, 36. c 44612

CERCASI distinta signorina, signora libera, varia, discreta conoscenza. — Scrivere Agrandi, posta, Alba. c 44646

CERCO abili barcaiole. — Via San Francesco da Paola, 35. c 44148

CHAUFFEUR meccanico cerca di famiglia, in paese di provincia, capacità e referenza serie, anche modesto; stipendio lieve. — Scrivere cassetta 1060 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino c 44643

FARMACISTA pratico cercasi subito attaccare rilevare; lauta retribuzione. — Rivolgersi Farmacia Alberoni, corso Umberto, 12, Torino. c 44711

FATTORINO svelto di 15 a 17 anni cercasi da Aziende commerciale. — Francesconi: Bovi, corso Oporto, 21. 44759

LAVORANTI e garzoni arte cercansi presso Ditta Audiberti, via Bagnino, 9. Lavoro continuato e ben retribuito. c 44667

RICERCASI per l'officina di riparazione di un Cinematografo nella provincia di Torino abile meccanico montatore ed aggiustatore incaricato anche di sorvegliare gli operai dall'officina ed essere in grado, occorrendo, di distribuire a questi il lavoro. Si dà la preferenza ad un proiettista sonoro che sia ammogliato con famiglia. — Indirizzare offerte per iscritto con pretese alla casella 1070 E., *Haasenstein e Vogler* Torino. c 44677

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE stiratrice ed ogni ramo lavoro camicie, direttrice gabinetto provetta, cerca sia ove occorrano per lavori sedia, collarini, simili. Prove massima. — Rosario, Bramante, 4, Torino. c 44664

ATTIVO, lunga pratica commerciale, offresi subito. Serie referenze. — Enrico, posta. c 44756

AMMINISTRATORE impiantato Azienda esportatrice, per acquisizione Società, offresi a serio Ente quale segretario corrispondente, contabile dattilografo, disposto viaggiare. Ottime referenze, certificati, età 32. — Scrivere CASELLA 1036 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44658

CAPORALE cavalleria lunga congedo, ottime referenze, offresi qualsiasi lavoro, fattore, domestico; di spirito ovunque straniere. — Gipo, 5, posta, Livorno. c 44617

CAPO tecnico meccanico, macchinario e lavorazione moderna, contabilità efficace, certificati e referenze primissimo ordine, disponibile. — Scrivere cassetta 1027 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44378

CHAUFFEUR patentato, di buona famiglia, cerca posto ovunque presso distinta famiglia. — Scrivere J. G. 715, posta, Torino. c 44690

CONIUGI cercano portiere; marito pratico domestico. — Rivolgere: Portiani via Napione, 24. c 44637

CONIUGI soli trentenni, affidamento occupasi Esposizione, cercano portiere signorile. Ottime referenze. — Moreno, piazza Vittorio, 17. c 44661

CONTABILE dattilografo, corrispondente italiano, francese, spagnuolo, portoghese, nozioni inglese, tedesco, ottime referenze, cerca posto. — Scrivere cassetta 1186 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43823

DISTINTA signora, disponendo ora pomeriggio, offresi dirigere governare bambini, dama compagnia presso agiata famiglia. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1065 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44664

DOMESTICO pratico, distinto, volenteroso, desidera, raccomandabile. — Manfredi, 73, corso Vittorio. c 44605

FARMACISTA anziano, agente, cerca occupazione farmacie ambulanze o dintorni Torino. — S. V., posta. c 44694

GIOVANE ventiduenne, accupato primaria Ditta, pratico elemento commerciale, cerca posto a gente vendita qualsiasi ramo. Ottimo referenze. — Scrivere G. 9966 Y., *Haasenstein e Vogler*, Venezia. 44364 V

GIOVANE laureato chimica, pura ottima reputazione, occuperebbesi anche subito grande industria, preferibilmente Liguria o nazionalizzata. — Scrivere: Chimico, posta, Nizza Monferrato. c 44646

GIOVANE ventitreenne, mezzadro, bella presenza, volenterosa occuperebbesi subito impiego qualunque genere, purchè decoroso; anche disposto fuori Torino. — Scrivere cassetta 1057 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44595

GIOVANE ventiduenne cerca occupazione; pratica lavori ufficio. — Scrivere cassetta 1224 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44731

GIOVANE signorina, bella presenza, cerca posto accudire, accompagnare; serie referenze. — Sono, via Accademia Albertina, 53, Torino. c 44744

INGEGNERE trentenne, pratico costruzioni stradali, idrauliche, ecc., con referenze di primo ordine, conoscendo può disporre cauzione 200-300 000 lire, cerca posto in qualche Società ad Azienda privata. — Indirizzare offerte cassetta 1181 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43469

RACCOMANDO chauffeur sapeto disimpe. — Gioacchi, via Monginevro 10, Torino. c 44585

RAGIONIERE trentenne, ampe contabilità, amministrazione importante Azienda industriale, desidera migliorare, cerca posto uniforme. Occorrendo cauzione. Referenze inoppugnabili. — Scrivere cassetta 1059 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44604

SIGNORINA 20anne, capacissima, bella presenza, ottime informazioni, cerca impiego presso signora sola. — Scrivere cassetta 1028 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44541

SIGNORINA dattilografa impiegherebbesi. — Offerte cassetta 1041 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44685

SIGNORINA ventiquattrenne, bellissima presenza, colta, gentilissima maniere, esperta amministrazione, decorosamente, preferibilmente Torino. — Mariani, posta, Parma. c 44464

SPEDITORE esperto tariffe, servizi informazioni forestieri, turistici, conoscenze profondo importazione, esportazione, rispettivamente traffici Trieste, Venezia, Genova, attualmente esportazione Londra, Inghilterra, cerca posto. — Cassetta 1001 E., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 44667 G

SPOSI, disponendo ore libere, cercano qualsiasi lavoro in casa. — Rivolgere offerte forma posta 815, Torino. c 44590

TRENTENNE 5-10 mila cauzione cerca da esercire, cenda, negozi, opera. — Scrivere cassetta 1174 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44600

VENTIDUENNE, pratica magazzino, specialmente contabilità offresi, disponibile subito. Certificati, referenze ottenerne. — Scrivere cassetta 1042 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44467

2ª Senna pratica contabilità, lavori ufficio, impiegherebbesi anche come magazziniere, perfettamente possedendo provincia Torino. Referenze inoppugnabili. — Scrivere cassetta 1074 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44782

3ª Donna, bella persona, referenze primarie, occorrendo dandole cauzione, cerca posto accompagnatrice, segretaria, specialmente ad estero. — Scrivere Donna, posta, Torino. c 44746

Domande di impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE stiratrice ed ogni ramo lavoro camicie, direttrice gabinetto provetta, cerca sia ove occorrano per lavori sedia, collarini, simili. Prove massima. — Rosario, Bramante, 4, Torino. c 44664

ATTIVO, lunga pratica commerciale, offresi subito. Serie referenze. — Enrico, posta. c 44756

AMMINISTRATORE impiantato Azienda esportatrice, per acquisizione Società, offresi a serio Ente quale segretario corrispondente, contabile dattilografo, disposto viaggiare. Ottime referenze, certificati, età 32. — Scrivere CASELLA 1036 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44658

CAPORALE cavalleria lunga congedo, ottime referenze, offresi qualsiasi lavoro, fattore, domestico; di spirito ovunque straniere. — Gipo, 5, posta, Livorno. c 44617

CAPO tecnico meccanico, macchinario e lavorazione moderna, contabilità efficace, certificati e referenze primissimo ordine, disponibile. — Scrivere cassetta 1027 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44378

CHAUFFEUR patentato, di buona famiglia, cerca posto ovunque presso distinta famiglia. — Scrivere J. G. 715, posta, Torino. c 44690

CONIUGI cercano portiere; marito pratico domestico. — Rivolgere: Portiani via Napione, 24. c 44637

CONIUGI soli trentenni, affidamento occupasi Esposizione, cercano portiere signorile. Ottime referenze. — Moreno, piazza Vittorio, 17. c 44661

CONTABILE dattilografo, corrispondente italiano, francese, spagnuolo, portoghese, nozioni inglese, tedesco, ottime referenze, cerca posto. — Scrivere cassetta 1186 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43823

DISTINTA signora, disponendo ora pomeriggio, offresi dirigere governare bambini, dama compagnia presso agiata famiglia. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1065 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44664

DOMESTICO pratico, distinto, volenteroso, desidera, raccomandabile. — Manfredi, 73, corso Vittorio. c 44605

FARMACISTA anziano, agente, cerca occupazione farmacie ambulanze o dintorni Torino. — S. V., posta. c 44694

GIOVANE ventiduenne, accupato primaria Ditta, pratico elemento commerciale, cerca posto a gente vendita qualsiasi ramo. Ottimo referenze. — Scrivere G. 9966 Y., *Haasenstein e Vogler*, Venezia. 44364 V

GIOVANE laureato chimica, pura ottima reputazione, occuperebbesi anche subito grande industria, preferibilmente Liguria o nazionalizzata. — Scrivere: Chimico, posta, Nizza Monferrato. c 44646

GIOVANE ventitreenne, mezzadro, bella presenza, volenterosa occuperebbesi subito impiego qualunque genere, purchè decoroso; anche disposto fuori Torino. — Scrivere cassetta 1057 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44595

GIOVANE ventiduenne cerca occupazione; pratica lavori ufficio. — Scrivere cassetta 1224 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44731

GIOVANE signorina, bella presenza, cerca posto accudire, accompagnare; serie referenze. — Sono, via Accademia Albertina, 53, Torino. c 44744

INGEGNERE trentenne, pratico costruzioni stradali, idrauliche, ecc., con referenze di primo ordine, conoscendo può disporre cauzione 200-300 000 lire, cerca posto in qualche Società ad Azienda privata. — Indirizzare offerte cassetta 1181 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43469

RACCOMANDO chauffeur sapeto disimpe. — Gioacchi, via Monginevro 10, Torino. c 44585

RAGIONIERE trentenne, capo contabilità, amministrazione importante Azienda industriale, desidera migliorare, cerca posto uniforme. Occorrendo cauzione. Referenze inoppugnabili. — Scrivere cassetta 1059 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44604

SIGNORINA 20anne, capacissima, bella presenza, ottime informazioni, cerca impiego presso signora sola. — Scrivere cassetta 1028 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44541

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A soli 4000 cedo conosciuta Trattoria, eleggio tutto nuovo, valore doppio; permetto a trasportarsi; vera occasione. — Ajmo, via Bertola del, 4. c 44751

A Porta Nuova cedesi Caffè Pasticceria d'angolo. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 44654 a

A buone condizioni cedesi negozio pane, pasta, granaglia. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 44654 b

A causa matrimonio cedo confezionatissima Rivendita tabacchi. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 44654 c

A qualunque condizione, causa partenza Tripolitania, cedesi buon negozio vini. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 44654 d

A. — Commestibili, vini angolo avviatissimo rinnetto. — Ferraris, piazza Giulio, 2. c 44437 a

A. — Drogheria, negozio, alloggio unito, rinnetto. — Ferraris, piazza Giulio, 2. c 44437 b

A. — Trattoria Bottiglieria avviatissima cedesi. — Ferraris, piazza Giulio, 2 bis. c 44437 c

A. — Caffè Liquoreria biliardo centrale rinnetto. — Ferraris, piazza Giulio, 2. c 44437 d

AZIENDA tessile industriale bene avviata cerca socio con piccolo capitale. — Scrivere cassetta 1216 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44063

CAPITALISTA cercasi come socio o correntista da industriale disdicevole data maggior sviluppo propria Azienda. — Offerte 29 D., posta, Torino. c 44603

CAUSA malattia rimetto subito attivo ed avviatissimo negozio per impianti elettrici e meccanica da esercire in città di provincia. — Scrivere cassetta 1062 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 44542

CAUSA partenza rimetto avviatissima Caffetteria piazza Giulio, 12. — Per trattative rivolgersi pertinace. c 44655

CAUSA subita rimetto avviatissimo negozio liquori, carbone, buona trattenuta. — Via Cleonarda, 4, Trattoria. c 44729

CEDESI negozio bussi con laboratorio. Posizione centrale. Poco rilievo. — Scrivere cassetta 1021 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44812

CEDESI avviato negozio mercerie. — Via San Francesco da Paola, 12 bis, Frola. c 44610

CERCO socio disponga 1000 speculazione sicura. Unici referenti: commissari. — Gradino, posta, Moncalieri. c 44640

CHIERI — Cedesi avviato negozio stoffe, mercerie, posizione centrale. — Scrivere cassetta 1037 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44468

CHIMICO attivo, provvisto capitali, assumerebbe parte in private Stabilimento. — Scrivere dettagliatamente M. L. 72, posta, Torino. c 44651

CINEMATOGRAFO primario città vicino Torino, splendido, avviatissimo, forza reddito, vendesi metà famiglia. — Scrivere cassetta 1071 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44733

DA cambiare Agenzia Commerciale Musso, piazza Carlo Felice, N. 7, per vitto commerciale. Torino. c 44717

DA rinnettere antico e rinomato Caffè-Birreria Stivale Verde, via Corte d'Appello, Torino. — Per trattative rivolgersi dalla proprietaria. c 45453

DROGHERIA con Bar rinnettesi assolutamente Società, avviatissima. — Portanuova via Principi d'Acaja, 2. c 44765

DROGHERIA avviatissima rinnettesi subito causa decesso proprietario. — Raviola, Botero, 14. c 44753

FARMACIA e Drogheria ben avviata, unica piazza vicino Torino, farmacia locale, Congregazione, cedesi o affittasi subito. Miti pretese. — Scrivere Torre, piazza Castello, 25. c 44600

GRANDE Ristorante Meridiana, Galleria Geisser, via Roma, 18, da rinnettere. — Rivolgersi lì. c 44503

IN Torino avviata Azienda necessario privilegiata cerca socio e capitale circa 25 mila per maggiore sviluppo. — Scrivere cassetta 1055 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43582

MACELLERIA da rinnettere in Chieri. — Per informazioni rivolgersi via Montevecchio, N. 23. c 44762

MERCERIE, chincaglierie. Na sola avviatissima, perfetta vetrine Portanuova, cedesi per infermità. Bisogno 16 mila, oppure a rilievo. — Scrivere cassetta 1039 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44450

MODISTA accreditata, unica salvia, avviatissima magazzino, Biella. Località centralissima; buone condizioni. — Scrivere 5483, Oliva, Biella. 44695

NEGOZIO novità e mercerie cedesi avviato, rimotivo. — Marocco, Porta Monca, 8. c 44580

OREFICERIA, Orologeria cedesi causa malattia, avviata, completissima 8000; occorrendo alloggio. — Sordello, via Monmellero, 52. 44768

PANETTERIA forno, grande lavorazione, ritardo, fortuna certa. — Fornaria, piazza Ciabò, 3 bis. c 44438

PETTINATRICI. Rinnettasi avviatissima sala pettinature, completa, con apparecchi moderni. Buon lavoro, reddito garantito, prezzo mite a affare mite. Rivolgersi Direzione giornale « La Pettinatrice », via Valdaglia, 36 bis. c 44580

STABILIMENTO Ortotterapico avviatissimo cedesi persona attiva rimpiazzare socio uscente. Piccolo capitale. — Valerio, 24, posta. c 44705

RIMETTESI antica avviatissima panetteria mancando alloggio. — Ufficio milanese. — Giacobbe, via Chivasso, 9. c 43615

RIMETTESI avviatissima Rivendita giornali, libreria, cartoleria. — Rivolgersi via Roma, 20, Ignazio. c 44579

RIMETTESI Cancelleria, Mercerie. — Via Secchia 40. c 44781

RIMETTO Negozio stiratrice con alloggio. — Mastri, piazza Carlo Felice, 7. c 44527

SCUOLA di pittura da rinnettere, avviata e ricca di mobili e modelli, specialità, ecc. — Rivolgersi portinaio via Vanchiglia, 11, di fianchi, mercoledì, venerdì, dalle 14 alle 16. 44195

VERA occasione. Rinnettesi causa doverosa partenza, in buona posizione, avviata Bottiglieria con bigliardo Coppa giovanilitre 80: vani 7; fitto 48 mensili. — Scrivere cassetta 1054 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44423

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A Porta Nuova vendo casa, costruzione moderna, mani parsimonia. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 44655

A metà reale valore, causa famigliari, in Riviera vendo grandiosa villa signorile. Domanda ridotta 220,000. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 44635

L. 3 0/0 netto vendo casa 25 camere, 45 mila — Ferrero, via Pinerolo, 3, angolo via Villafranca. c 44589

CASA signorile centrale acquisto trattative dirette. — Scrivere cassetta 1054 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44500

COMPREREBBESI cascina con circa 12 giornate prato, vicinanze Torino. Condizione indispensabile acqua corrente. — Scrivere cassetta 1063 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44622

DA vendere Stabilimento industriale con casaggiato civile a sei piani in Borgo San Salvario, adatto Officina meccanica, industria tessili, arti grafiche, Concorrenza, facilità pagamento. — Rivolgersi sig. Marcopo Gius, liquorista, via Carlo Alberto, 28, dalle ore 10 alle 15. 40791

DUE palazzine di 8 camere, nuova costruzione, vendonsi in via Monnalve, 41-45, angolo via Bricca e Aperti. c 43316

ELEGANTE palazzina vendesi via Villa Regina, 4; tutte comodità moderne e garage. c 44572

95,000 vendo casa angolare, reddito 6 0/0 netto. — Cocchi, via Palestro, 6, Torino. c 44418

15,000 vendo casa angolare signorile, sopra via principale di Torino. Buon reddito. — Cerrati, via Pallieo, 6, Torino. c 44417

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI tre camere, cucina, termosifone, luce elettrica. — Marco Polo, 39 (Cromaria). 44141

AFFITTASI ampio magazzino piano terreno, con scantinati annessi; sala lavorare; acqua, gas. Rivolgersi portinaio piazza Castello, 14 c 44382

AFFITTASI piccolo alloggio mobiliato. — Via Santa Chiara, 20, piano 1.o, Travella. c 44307

AFFITTASI al pressanta in corso Francia, 25, 4° saggio di dieci camere, anche divisibile. 44709

AFFITTASI 1.o aprile 1912, al primo piano, in via Davide Bertolotti, 7, di fianco stradale Stazione telefoni, prossimità piazza Solferino, alloggio 13 ambienti, dalla superficie mq. 310. Riscaldamento, vasto terrazzo, comodità moderne. c 45379

AFFITTANSI 1.o gennaio 1913, via Ormea, 16, diversi locali ottimi piano terreno. c 44326

ALLOGGIO 11 vani mezzadi, speziera vista. 3.o piano. — Via Maria Vittoria, 49. c 44579

ALLOGGIO mobiliato 4, 7, 10 camere, con salotto fiore. — N. 53, via San Massimo, cortile, Navarrella. c 44699

ALLOGGIO 6 camere piano terreno rialzato, adatto per uffici o commerci, disponibile via Lamarmora, 7. c 41645

ALLOGGIO mobiliato primo dicembre cinque ambienti. — Pertinace corso Oporto, 59. c 44671

CASA Bocchio, corso Vittorio Emanuele ang. 16; Appartamento dieci membri, tutte comodità moderne. c 43563

CERCANSI 1.o dicembre due o tre camere signorilmente ammobiliate, possibile spiendide, centrale. — Scrivere cassetta 1230 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44192

AFFITTASI camera signora, signorina distinta, nei Parioni ingiovi, lunedì. — Belcher, posta. c 44663

AFFITTASI camera elegantemente ammobiliata. — Via Bidone, 8. c 44707

AFFITTASI bellissima, elegante camera grande signore o due studenti distinti, volendo pensione, non altrimenti. — Bassi, via San Paolo, 4 bis. 44722

AFFITTERESBESI primo dicembre, persona seria, bella camera mobiliata, ricadata. — Corso Stupinigi, 36. c 44695

BELLA camera, riscaldamento, luce, pensione signorile, presso Monumento Vittorio Emanuele. — Scrivere Teatro 25919, fermo posta. c 44204

CAMERA con due letti, e pensione. — Rivolgersi Pensione Perla Polidora, 1. c 44608

CAMERA, salendo salotto, mobilati elegantemente, ingresso libero. — Accademia Albertina, 3o. c 44726

CAMERA indipendente, salendo salotto, anche bella vista terrazzo. — Pronto, Venti Settembre, 15. c 44732

CERCASI camera ammobiliata libera, centrale o Borgo San Secondo, signore serie, stabile. — Scrivere Tuscolo, fermo posta. 44543

ELEGANTE camera e 2 letti, pensione. — Giornaliero corso Vittorio Emanuele angolo Ottavio Revel. c 44661

OTTIMO giovane serissimo, distinto, cerca camera nobilissima, luce, riscaldamento, con pensione famiglia distinta, non affittacamere, pochi pensionati. Chiede referenze, presso. — Scrivere cassetta N. 1040 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44470

PENSIONE presso distinta famiglia tedesca. Buona occasione per imparare la lingua. — Scrivere cassetta 1150 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44752

PER fine mese corpo camera signorile libera, luce, riscaldamento. — Scrivere cassetta 1069 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44668

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A rappresentanza bene introdotte sfarinati droghieri affittuari inclusivista Piemonte produttore serio, rimunerativo, facile vendita. — Scrivere cassetta 1067 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44654

A provvigione persone piazzate ben introdotte produttore, negozianti vino, per articolo affine. — Scrivere: Fent, piazza Statuto, 17. c 44634

ASSICURAZIONE cerca funzionari ogni Comune. Stipendio, provvigioni, cauzione. Offerte con referenze. — Rivolgersi via Carlo Alberto, 28, Casella Cuore. c 44727

ASSICURAZIONI. Cercansi agenti, ispettori, provvigioni, diaria, fissa. — Eclair, Assicurazioni, Genova. 44658 G

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A persona seria subito affittasi camera signorilmente ammobiliata, possibile spendibile, centrale. — Scrivere cassetta 1230 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44192

AFFITTASI camera signora, signorina distinta, nei Parioni ingiovi, lunedì. — Belcher, posta. c 44663

AFFITTASI camera elegantemente ammobiliata. — Via Bidone, 8. c 44707

AFFITTASI bellissima, elegante camera grande signore o due studenti distinti, volendo pensione, non altrimenti. — Bassi, via San Paolo, 4 bis. 44722

AFFITTERESBESI primo dicembre, persona seria, bella camera mobiliata, ricadata. — Corso Stupinigi, 36. c 44695

BELLA cam